



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

276^a seduta pubblica

giovedì 20 febbraio 2025

Presidenza del vice presidente Ronzulli,
indi del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	87

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-01070 e 3-01609) – Sull’aumento dei prezzi dei carburanti:

PRESIDENTE.....	7
BITONCI, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	7
MARTELLA (PD-IDP).....	9

(3-01103) – Sulla situazione delle carceri italiane, in particolare della Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino:

PRESIDENTE.....	10
SISTO, <i>vice ministro della giustizia</i>	10
GIORGIS (PD-IDP).....	13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	15
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

(3-01304) – Su un caso di perquisizioni ai danni di un giornalista del «Corriere Fiorentino»:

PRESIDENTE.....	15
SISTO, <i>vice ministro della giustizia</i>	15
PARRINI (PD-IDP).....	17

(3-01129) – Sull’intervento della Polizia durante un convegno a Torino il 23 aprile 2024:

PRESIDENTE.....	18
MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18
AMBROGIO (FdI).....	20

(3-00705) – Sul personale medico ed infermieristico arruolato nelle Forze armate durante la pandemia:

PRESIDENTE.....	21
PEREGO DI CREMAGO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	21
SENSI (PD-IDP).....	22

(3-01248) – Sulle misure per evitare la dispersione del personale specializzato dell’Arma dei carabinieri presso le sedi dell’Ispettorato del lavoro:

PRESIDENTE.....	24
PEREGO DI CREMAGO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	24
TREVISI (FI-BP-PPE).....	25

(3-00860) – Sul progetto di riqualificazione urbanistica del centro storico di Certaldo (Firenze):

PRESIDENTE.....	26
MAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	26
POTENTI (LSP-PSd’Az).....	27

(3-00530) – Sui lavoratori socialmente utili del Comune di Palermo:

PRESIDENTE.....	28
ZANGRILLO, <i>ministro per la pubblica amministrazione</i>	28
FURLAN (PD-IDP).....	30

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	31
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

(3-01171) – Sul sistema di valutazione delle prestazioni del personale della pubblica amministrazione:

PRESIDENTE.....	31
ZANGRILLO, <i>ministro per la pubblica amministrazione</i>	31
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....	32

(3-01568) – Sulla riserva di posti non dirigenziali nella pubblica amministrazione con riferimento al personale scolastico:

PRESIDENTE.....	34, 36
ZANGRILLO, <i>ministro per la pubblica amministrazione</i>	34
FURLAN (PD-IDP).....	35

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	38
BORGHI ENRICO (IV-C-RE).....	37

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell’articolo 151-bis del Regolamento:**(3-01697) - Sul potenziamento del contratto di apprendistato:**

PRESIDENTE.....	38
GELMINI (Cd’I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 38, 40	
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	39

(3-01700) - Sugli incidenti sul lavoro nello stabilimento della Frigocaserta a Gricignano di Aversa (Caserta):

PRESIDENTE.....	40
CAMUSSO (PD-IDP).....	41, 43
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	41

(3-01698) – Sull’ampliamento del sistema informativo per l’inclusione sociale e lavorativa:

PRESIDENTE.....	43
MANCINI (<i>FdI</i>).....	43, 45
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	44

(3-01692) – Sull’armonizzazione della normativa relativa al trasporto su strada di animali vivi:

PRESIDENTE.....	46
DURNWALDER (<i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i>).....	46, 47
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	47

(3-01699) - Sull’effetti degli aumenti dei prezzi dei carburanti nel settore dei trasporti:

PRESIDENTE.....	47
PAITA (<i>IV-C-RE</i>).....	47, 49
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	48

(3-01644) - Sulle criticità recentemente evidenziate relativamente al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina:

PRESIDENTE.....	50
FLORIDIA BARBARA (<i>M5S</i>).....	50, 52
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	51

(3-01645) - Sui dati relativi alla sicurezza stradale alla luce delle recenti disposizioni normative:

PRESIDENTE.....	52
MINASI (<i>LSP-PSd’Az</i>).....	52, 54
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	53

(3-01696) - Sul sostegno al sistema universitario italiano:

PRESIDENTE.....	55, 57
OCCHIUTO (<i>FI-BP-PPE</i>).....	55, 56
BERNINI, <i>ministro dell’università e della ricerca</i>	55

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL’ORDINE DEL GIORNO

LICHERI SABRINA (<i>M5S</i>).....	57
-------------------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2025**ALLEGATO A****INTERROGAZIONI**.....59

Interrogazioni sull’aumento dei prezzi dei carburanti	59
Interrogazione sulla situazione delle carceri italiane, in particolare della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino	62
Interrogazione su un caso di perquisizioni ai danni di un giornalista del "Corriere Fiorentino"	64
Interrogazione sull’intervento della Polizia durante un convegno a Torino il 23 aprile 2024	65
Interrogazione sul personale medico ed infermieristico arruolato nelle Forze armate durante la pandemia	66

Interrogazione sulle misure per evitare la dispersione del personale specializzato dell’Arma dei carabinieri presso le sedi dell’Ispettorato del lavoro..... 68

Interrogazione sul progetto di riqualificazione urbanistica del centro storico di Certaldo (Firenze)..... 70

Interrogazione sui lavoratori socialmente utili del Comune di Palermo..... 71

Interrogazione sul sistema di valutazione delle prestazioni del personale della pubblica amministrazione.. 72

Interrogazione sulla riserva di posti non dirigenziali nella pubblica amministrazione con riferimento al personale scolastico..... 74

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL’ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO..... 75

Interrogazione sul potenziamento del contratto di apprendistato..... 75

Interrogazione sugli incidenti sul lavoro nello stabilimento della "Frigocaserta" a Gricignano di Aversa (Caserta)..... 77

Interrogazione sull’ampliamento del sistema informativo per l’inclusione sociale e lavorativa..... 79

Interrogazione sull’armonizzazione della normativa relativa al trasporto su strada di animali vivi..... 80

Interrogazione sugli effetti degli aumenti dei prezzi dei carburanti nel settore dei trasporti..... 81

Interrogazione sulle criticità recentemente evidenziate relativamente al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina..... 82

Interrogazione sui dati relativi alla sicurezza stradale alla luce delle recenti disposizioni normative..... 84

Interrogazione sul sostegno al sistema universitario italiano..... 85

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI**..... 87**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL’EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L’EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2**

Ufficio di Presidenza..... 87

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	87
Assegnazione.....	88
Ritiro.....	90

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti..... 90

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	91
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	91

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte92

Interrogazioni 93

Da svolgere in Commissione..... 102

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01070 e 3-01609 sull'aumento dei prezzi dei carburanti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, come ricordato dallo stesso interrogante, il prezzo dei carburanti è fortemente influenzato da fattori geopolitici globali, che determinano l'oscillazione del mercato del greggio. Le attuali tensioni internazionali e le fluttuazioni delle quotazioni del petrolio continuano ad essere determinanti in questo scenario.

Diversamente dalla ricostruzione fatta, tengo a precisare che, alla data del 14 febbraio 2025, i prezzi dei carburanti alla pompa sono sostanzialmente in linea con i prezzi praticati nel 2024 e sono inferiori rispetto ai prezzi del 2023. In particolare, il prezzo medio della benzina è pari a 1,83 euro al litro, mentre il gasolio si attesta a 1,73 euro al litro.

Tali dati sono il risultato delle azioni messe in campo dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* in collaborazione con gli enti competenti.

Tra queste si ricorda il meccanismo dell'accisa mobile, che interverrà se il prezzo dei carburanti dovesse superare una determinata soglia. In particolare, il meccanismo consente di modulare l'aliquota dell'accisa in funzione dell'andamento del mercato, intervenendo dinamicamente per mitigare gli effetti degli aumenti sui consumatori e sulle imprese.

Qualora i prezzi alla pompa superino determinate soglie, il Governo ha la facoltà di ridurre temporaneamente l'accisa, così da contenere l'aggravio economico. Al contrario, in fase di contrazione del prezzo del carburante, l'accisa può essere ripristinata ai livelli ordinari, contribuendo a un riequilibrio del gettito fiscale senza penalizzare la competitività del settore. Ad oggi, il fatto che tale meccanismo non sia stato mai utilizzato, dimostra che i prezzi si sono comunque attestati su cifre ragionevoli.

Per quanto riguarda la richiesta di ridurre l'accisa in modo strutturale, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, si rappresenta che la suddetta riduzione delle aliquote di accisa sui carburanti indicata nell'interrogazione, applicandosi di fatto alle sole imprese, risulterebbe incompatibile con quanto stabilito dalla anzidetta disciplina unionale, che, in materia di tassazione di prodotti energetici ed elettricità, prevede l'applicazione di un'aliquota nazionale unica per prodotto e per uso.

Inoltre, il MEF rileva che, pur concorrendo l'accisa alla formazione del prezzo finale dei carburanti, unitamente all'IVA e ovviamente al costo industriale, il prezzo dei carburanti è comunque liberamente determinato dalle compagnie petrolifere e, in conseguenza della leva fiscale, non costituirebbe uno strumento determinante per la sua variazione.

Infatti, a una riduzione dell'accisa non necessariamente corrisponde una riduzione di pari valore del prezzo finale del prodotto, come, d'altro canto, da un incremento della tassazione non deriva un eguale aumento del prezzo finale. Pertanto, una nuova riduzione delle accise potrebbe essere presa in considerazione solo se vengono garantite politiche fiscali sostenibili per il bilancio statale e non si compromettano gli equilibri economici complessivi, al fine di evitare anche l'apertura di una eventuale procedura di infrazione unionale.

In ogni caso, l'obiettivo rimane quello di proteggere i consumatori e le imprese, specialmente in un periodo che prevede un aumento della mobilità durante la stagione primaverile ed estiva, evitando gli effetti negativi a catena su altri beni di consumo, in particolare quelli agroalimentari.

A tale riguardo, informo che stiamo lavorando - lo sto seguendo io in prima persona - ad un progetto di riforma strutturale del settore dei carburanti. Abbiamo incontrato più volte tutte le associazioni, in questo ultimo anno e mezzo, e stiamo predisponendo un disegno di legge che prevede quello che i cittadini, i consumatori e soprattutto i gestori di rifornimenti attendono, cioè il riordino organico del settore.

Il riordino prevede sostanzialmente tre linee direttrici: la prima linea riguarda la regolamentazione puntuale del regime delle autorizzazioni per l'attività di distribuzione dei carburanti, in modo da assicurare la necessaria qualificazione soggettiva dei gestori sul piano tecnico e morale.

Il secondo obiettivo riguarda l'esigenza di elevare i livelli di tutela e protezione delle condizioni dei lavoratori all'esercizio di impresa degli

operatori del settore, al fine di evitare situazioni di potenziale abuso di dipendenza economica nel rapporto tra i titolari degli impianti, i fornitori e i gestori degli impianti.

La terza direttrice (altrettanto e, forse, ancora più importante perché si tratta di rispondere alle esigenze della transizione ecologica) concerne l'esigenza di incentivare la bonifica e la riconversione degli impianti verso l'elettrico, favorendo la chiusura dei punti vendita obsoleti e inefficienti.

Su questo puntualizzo che abbiamo recuperato le risorse presso il MASE e che l'aggiornamento delle famose tre banche dati (quelle presso il MASE, il nostro Ministero e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli) ha visto il coinvolgimento di tutte le strutture e una soluzione definitiva. Pertanto, c'è stato l'abbinamento delle tre banche dati e siamo riusciti a individuare in maniera puntuale anche il numero di tutti gli impianti che sono al di fuori della normativa vigente.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signora Presidente, abbiamo oggi posto all'attenzione di quest'Assemblea un tema che pesa direttamente sulla vita quotidiana degli italiani, ossia l'aumento costante e preoccupante del prezzo dei carburanti.

Mi dispiace dover sottolineare quanto sia stata insoddisfacente la risposta che abbiamo ascoltato. L'insoddisfazione non è tanto mia o del Gruppo Partito Democratico, ma degli italiani: delle famiglie e delle imprese costrette a fare i conti con questa difficilissima situazione. Sappiamo che a pesare sono fattori complessi; pesano le tensioni internazionali - l'Ucraina, il Medio Oriente - la diminuzione del traffico nel canale di Suez, la fluttuazione del mercato.

Tuttavia, signor Sottosegretario, a pesare sono anche le scelte fatte dal Governo nel corso di questi anni. Ve li ricordate i tempi, davvero lontani, della propaganda e della facile demagogia? Vi ricordate quando un'indignata Giorgia Meloni denunciava il fatto che dei 50 euro dati al benzinaio ben 35 andavano allo Stato? (*Applausi*). Diceva che era una vergogna, uno scandalo, concludendo, categorica, di pretendere che le accise venissero progressivamente abolite. Sembra un secolo fa, tanta è la distanza di quei proclami dalla realtà.

La realtà è un'altra: è quella del recente decreto legislativo, adottato in attuazione della delega fiscale, per il riallineamento e il conseguente aumento dell'accisa sul gasolio. La realtà è che con la vostra legge di bilancio avete eliminato la sterilizzazione delle accise voluta dal Governo Draghi. La verità è che avete adottato un provvedimento inutile, quale quello dell'introduzione del cartello del prezzo medio regionale ai distributori, che non ha prodotto alcun effetto. La verità è che, tra misure inutili e scelte sbagliate o inefficaci, il prezzo del carburante è aumentato: questa è la verità, nonostante i proclami fatti in precedenza dall'attuale maggioranza di Governo.

Come se non bastasse, a tutto questo si aggiungono gli altri problemi che gravano sulle famiglie italiane. Penso all'aumento dei prezzi dei servizi essenziali (dalle tariffe per l'acqua, alle bollette elettriche e del gas); all'aumento dei pedaggi autostradali e delle assicurazioni RC auto; al caro affitti, che nei centri urbani è diventato ormai un'emergenza nazionale; agli incrementi dei prezzi dei beni di prima necessità, a cominciare dai prodotti alimentari; all'aumento delle spese scolastiche.

Vi chiedo, allora, fino a quando potete pensare di evitare di affrontare questi nodi. Fino a quando potete pensare di approvare un decreto dietro l'altro, senza intervenire davvero sui fondamentali della nostra economia, sulla produzione industriale che arretra da ventitré mesi e sul potere di acquisto di stipendi e pensioni che è stato falciato dal caro prezzi?

Sarebbe veramente giusto che voi usciste da questa bolla perché non regge più; dovete prendere atto della realtà e provare almeno ad offrire qualche risposta al Paese. Se non siete capaci di individuare da soli delle risposte, almeno ascoltate i consigli e le proposte che vi vengono date invece di alzare il solito muro e rifiutare qualsiasi confronto.

Avete il dovere, infatti, a due anni e mezzo dalla nascita di questo Governo, di adottare le misure necessarie a porre fine a quegli incrementi dei prezzi sui beni e sui servizi essenziali che stanno stringendo le famiglie italiane in una morsa sempre più forte. Fatelo perché c'è in gioco l'interesse di tutti, c'è in gioco il benessere economico e sociale del nostro Paese, c'è in gioco il futuro dell'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01103 sulla situazione delle carceri italiane, in particolare della casa circondariale «Lorusso e Cutugno» di Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signora Presidente, ringrazio gli interroganti.

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto solleva specifici quesiti in ordine ad aspetti problematici della casa circondariale di Torino «Lorusso e Cutugno», riguardanti in particolare le criticità organiche strutturali, il tasso di affollamento detentivo e le consequenziali ricadute in tema di sicurezza e di concreta opera di rieducazione dei condannati.

In un contesto penitenziario generalizzato, la casa circondariale di Torino non è purtroppo esente dalle criticità che quotidianamente riscontriamo in modo più o meno omogeneo sul territorio, a cui il Governo sta offrendo risposte davvero significative.

Al centro del complesso piano di interventi sul sistema carcerario, intrapreso in modo organico con il decreto “carcere sicuro” n. 92 del 2024, ricordo che ci sono sempre e comunque l'esigenza dell'esecuzione di una pena certa e la dignità della persona.

L'organicità dell'intervento normativo è testimoniata dal tipo di misure specifiche adottate nel decreto emanato e che brevemente cito in parte: mille nuove extra-assunzioni di Polizia penitenziaria che, sommate alle mille della

legge di bilancio 2023, la prima del Governo Meloni, porta a un totale di duemila extra-assunzioni di Polizia penitenziaria in ventiquattro mesi, in aggiunta alle normali facoltà assunzionali nell'ambito del regolare *turnover* del personale in pensione; previsione del commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, con il compito di realizzare, nel più breve tempo possibile, un piano nazionale di interventi in grado di recuperare settemila dei diecimila posti mancanti, riducendo drasticamente il sovraffollamento. Ricordo anche che tale previsione si innesta sugli interventi di questo Governo, che in soli due anni ha sbloccato risorse per oltre 250 milioni di euro solo per gli aspetti legati all'edilizia penitenziaria. Sono inoltre previsti nuovi percorsi di comunità per i detenuti con disagio psichico e tossicodipendenti, affinché venga garantito un percorso trattamentale idoneo, differenziato e finalizzato completamente al recupero della persona.

Venendo nello specifico alla casa circondariale di Torino «Lorusso e Cutugno», da quanto appreso dai contributi forniti dal DAP, allo stato sono presenti 1.438 detenuti rispetto a una capienza di 1.117, con una percentuale di affollamento pari al 131 per cento. Dei detenuti complessivamente presenti, 755 sono italiani, mentre i restanti 683 sono stranieri. Ciò nonostante, nell'istituto non si registrano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, poiché ai detenuti sono assicurati spazi di vivibilità superiori ai tre metri quadri, secondo la sentenza Torreggiani.

Oltre che sul sovraffollamento, i senatori interroganti pongono l'accento sui drammatici episodi di suicidio avvenuti nell'istituto penitenziario di Torino e sull'efficienza dei servizi di assistenza psicologica presenti. Con riferimento all'Articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM) presente nella casa circondariale di Torino, nella quale sono assegnati i detenuti con patologie psichiatriche e detenuti sottoposti all'accertamento di infermità psichica, la stessa risulta strutturata in apposita sezione, che si compone di 22 camere di pernottamento per le quali non si registrano indici di affollamento.

Inoltre, l'istituto torinese differenzia il regime detentivo: infatti, ospita anche due camere per collaboratori di giustizia sottoposti all'accertamento delle condizioni psichiche, due camere per detenute bisognose di osservazioni psichiatriche e due camere per detenuti sottoposti al regime di sorveglianza speciale, di cui al 41-*bis*, nei cui confronti è stata disposta l'osservazione psichiatrica. Segnalo che, in caso di indisponibilità di posto e a seconda delle contingenti necessità trattamentali, il provveditorato competente, nell'ottica di assicurare una continuità del sostegno psicologico, dispone comunque l'assegnazione presso l'ATSM della casa circondariale di Genova «Marassi».

Passando all'aspetto sicuramente più drammatico, ossia gli episodi di suicidio, secondo gli ultimi rilevamenti del 31 dicembre 2024, nell'anno 2023 presso la casa circondariale di Torino «Lorusso e Cutugno», se ne sono registrati quattro su sessantasei comprensibili a livello nazionale e due nell'anno 2024, su ottantadue complessivi.

Ribadisco, anche in questa sede, che l'attenzione del Governo alla sanità penitenziaria è massima, pur considerando la complessità della problematica in ragione della titolarità in capo alle Regioni della competenza ad organizzare ed erogare i servizi.

Testimonianza della centralità riconosciuta all'aspetto psicologico/psichiatrico del regime detentivo è la dotazione di risorse finanziarie dello specifico settore; il Ministero della giustizia per il 2024 ha previsto che le risorse a bilancio per i servizi di assistenza psicologica ammontino a circa 14 milioni di euro, quindi quasi il triplo dell'anno 2023.

Si è consapevoli che solo in tal modo si può incrementare ulteriormente l'assistenza psicologica negli istituti penitenziari e prevenire il rischio di suicidi e di episodi di autolesionismo. Per realizzare una serie di interventi operativi volti a incrementare ulteriormente l'assistenza psicologica in istituti a livello nazionale si è proceduto anche alla presentazione alla cassa delle ammende di due appositi progetti già approvati: il primo denominato «Integrando mediazione 2024», per un milione di euro, al fine di incrementare l'assunzione di mediatori culturali; il secondo denominato «Integrando osservazione 2024», per 4 milioni di euro, per l'incremento delle assunzioni di esperti *ex* articolo 80 dell'ordinamento penitenziario. Inoltre, il Ministero della giustizia ha procurato un'ulteriore integrazione pari a 5 milioni di euro, sempre dedicata all'osservazione psicologica.

Nella consapevolezza, inoltre, che le recidive dei fenomeni di autolesionismo risultano calare laddove i detenuti si dedicano ad attività lavorative, sono in corso ulteriori iniziative interistituzionali volte ad attuare gli accordi e i protocolli d'intesa siglati con grandi gruppi industriali, al fine di realizzare percorsi formativi specifici volti all'inserimento lavorativo esterno. L'obiettivo primario che si intende perseguire è l'incremento del numero dei detenuti occupati e l'acquisizione di competenze professionali che possano migliorare la gestione del tempo detentivo e favorire il reinserimento sociale.

Devo segnalare, inoltre, che la condizione di sovraffollamento detentivo del penitenziario in questione è determinata anche dalle difficoltà di adeguamento della struttura alle prescrizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000. Si tratta di un penitenziario di particolare tipologia architettonica, propria degli anni Settanta, nel quale ogni apposito intervento finalizzato ad aumentare l'offerta di spazi conviviali si traduce sostanzialmente nella riduzione della capienza detentiva dell'istituto. Gli stessi interventi di adeguamento al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, per quanto difficoltosi, sono stati comunque pianificati nel biennio 2022-2024 (alcuni sono stati già effettuati, altri sono in corso), per una spesa superiore ai 4 milioni di euro.

In relazione alle carenze del personale di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Torino, secondo i dati forniti dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, al 30 settembre 2024 si evince una carenza di personale comunque in linea con quella risentita negli altri istituti penitenziari della Nazione. Nell'istituto di Torino la forza presente ammonta a 715 su 901 unità presenti in organico, registrando dunque una carenza di 186 unità appartenenti ai diversi ruoli del Corpo. Le carenze che si rilevano sono di tre unità per i funzionari, 51 per gli ispettori, 59 per i sovrintendenti e 61 per gli agenti/assistenti. Sottolineo che l'incarico di comandante di reparto è stato prontamente coperto anche nell'istituto torinese e affidato a un primo dirigente di Polizia penitenziaria per la durata di anni tre.

Come ribadito in altre occasioni, questo Governo, infatti, è fortemente impegnato per dare alle carceri italiane un direttore e un comandante titolare, che siano efficacemente e prontamente alla guida del proprio istituto, anche per far fronte a situazioni di emergenza. Più in generale, viene costantemente riposta forte attenzione all'esigenza di garantire un'efficace *turnover* del personale, tanto è vero che, proprio per far fronte a questa esigenza, è stata varata una massiccia politica di assunzioni. In particolare, per gli agenti assistenti si rappresenta che la casa circondariale di Torino è stata incrementata a luglio 2023 con otto unità maschili e cinque femminili per la mobilità ordinaria collegata all'assegnazione del 181° corso degli agenti. Il 15 aprile scorso si è concluso il 182° corso per 244 unità; l'organico dell'istituto torinese è stato incrementato di ulteriori cinque unità femminili. Al 183° corso di formazione allievi, la direzione generale del personale ha assegnato alla casa circondariale di Torino ventidue unità maschili e tre unità femminili. Da considerarsi, poi, il nuovo concorso per l'assunzione di 2.568 allievi agenti di polizia penitenziaria, bandito il 6 marzo 2024, per il quale attualmente sono in svolgimento le visite mediche e le prove fisiche.

Facendo un breve calcolo, a livello nazionale il totale degli agenti assunti da questo Governo è pari a 7.574 unità effettive, considerando, oltre al nuovo bando, il 181° corso per 1.479 unità, il 182° corso per 244 unità con lo scorrimento delle graduatorie esistenti, il 183° corso per 1.870 unità, il 184° corso 1.713 unità. Sono rimasti 1.400 allievi di cui 970 uomini e 430 donne. A ciò si aggiungono, per l'incremento degli altri organici: il concorso per 232 posti di funzionario del dicembre 2023, il concorso bandito il 6 settembre 2023 per 60 vice commissari, la chiusura del 7° corso ispettori, che ha incrementato la casa circondariale di Torino di un'unità maschile e di un'unità femminile; l'avvio, il 5 maggio, del corso di formazione per vice ispettore relativo al concorso pubblico il 25 novembre 2021 per 411 posti. Per il ruolo di sovrintendenti, si rappresenta che, al concorso interno del 17 giugno 2021 per 583 posti, sono state assegnate a Torino tre unità maschili e una femminile. Infine, per il ruolo di agenti/assistenti, il reparto della casa circondariale di Torino è stato incrementato di 30 unità.

In definitiva, la situazione carceraria è chiara e prioritaria per questo Governo, che ha dato prova concreta di operare su diversi e complessi aspetti. Il decreto-legge cosiddetto carcere sicuro, di recente approvazione, è infatti la testimonianza di un intervento di tipo strutturale, i cui effetti saranno visibili sia breve che nel lungo periodo, non solo in relazione all'abbattimento delle percentuali di affollamento detentivo, ma anche alla umanizzazione della pena e sempre tenendo in debito conto le esigenze specifiche delle persone e il loro reinserimento sociale.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, signor Vice Ministro, posso invitarla a visitare il carcere di Torino? Posso invitarla a visitare gli istituti penitenziari di Biella, di Alessandria, di Asti e di Cuneo? Posso chiederle di

ascoltare dalla voce degli agenti della Polizia penitenziaria le condizioni in cui sono costretti a svolgere il proprio lavoro? Posso chiederle di venire a Torino e parlare con la direttrice del carcere, con alcuni detenuti, con gli educatori, con i responsabili degli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE)? Le direi di parlare con i mediatori culturali, se ce ne fosse qualcuno, ma non ce n'è nessuno in questo momento. A Torino, nella casa circondariale «Lorosso e Cutugno», che ospita 1.400 detenuti, non c'è un mediatore culturale. Lei ci ha appena detto che la popolazione carceraria nel carcere di Torino è composta prevalentemente da persone straniere, eppure in questo momento non c'è un mediatore culturale. Non è mai accaduto, signor Vice Ministro; Torino non ha mai sofferto una condizione così degradante della detenzione.

Quando verrà realizzata la manutenzione ordinaria? Due anni fa il ministro Nordio venne a Torino in conseguenza di quella tragica vicenda dei suicidi che, nel giro di pochi mesi, si erano consumati e assicurò che la ristrutturazione del padiglione C era questione di giorni, di mesi. Ebbene, non c'è ancora neanche un barlume di inizio dei lavori. Lei mi dirà, signor Vice Ministro, che con l'attuale sovraffollamento è impossibile iniziare un lavoro di manutenzione e di ristrutturazione, ma le dico che questa considerazione è drammaticamente realistica, perché su una struttura che ha una capienza effettiva - poi se vuole, signor Vice Ministro, le do i dati dell'ultimo rilievo sul numero effettivo dei posti, non su quello che è previsto dal regolamento - di poco più di 1.000 posti, ci sono 1.400 detenuti. È difficile, quindi, iniziare i lavori di manutenzione e di ristrutturazione, eppure è indispensabile farlo, perché le condizioni di degrado in cui versa la struttura sono tali che imporrebbero la chiusura di interi padiglioni, di intere sezioni.

Insisto: parli con gli agenti della Polizia penitenziaria, si faccia dire da loro in quali condizioni sono costretti a svolgere il proprio lavoro. Si faccia dire dagli agenti, dagli ispettori - ce ne sono pochi, non sarà difficile parlarci - o dai sovrintendenti, anch'essi del tutto carenti, a quali incombenze sono chiamati per trattare i detenuti affetti da malattia psichiatrica. Quanti sono i detenuti affetti da malattia psichiatrica? A Torino c'è una sezione specificamente dedicata, ma è una sezione nella quale vengono portati i detenuti di tutto il Piemonte e non solo. La lista d'attesa per un ricovero nella REMS grida vergogna e chi è che si fa carico di questi detenuti che dovrebbero stare in ospedale, non nelle celle? Se ne fanno carico gli agenti, se ne fa carico quel poco personale responsabile del trattamento che c'è, se ne fanno carico i direttori. E come se ne fanno carico? Nell'unico modo per loro possibile, cioè senza interventi specialistici e mirati.

Le chiedo, allora, perché vi ostinate ad aumentare le pene e il numero dei reati, perché non avete consolidato misure alternative sperimentate durante la pandemia, che hanno dato buona prova di sé.

Non c'è stato un solo caso di violazione delle misure alternative; perché non le avete stabilizzate? Appena è arrivato il Governo Meloni, quelle misure non sono state prorogate. Misure alternative che avevano consentito di ridurre il sovraffollamento e di far scontare la pena in maniera più umana e più efficace. Oggi il sovraffollamento cresce anche per questo.

E poi sa quanti sono, signor Vice Ministro, i detenuti che scontano una pena complessiva inferiore a un anno e mezzo nel solo carcere di Torino?

Sono 495. Faccia il calcolo: 495 su 1.430. Queste persone dovrebbero essere sottoposte a misure alternative e non stare in carcere. Se voi sceglieste la strada della ragionevolezza e del buon senso, si ridurrebbe la... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...ristrutturazione. Invece vi ostinate a percorrere la strada della demagogia, che è la strada che produce insicurezza, perché gli istituti penitenziari che si trovano in queste condizioni non sono in grado di garantire nessuna funzione rieducativa della pena. Sono luoghi nei quali molto probabilmente si accrescerà la tendenza alla criminalità. Contrastare la recidiva e fare in modo che l'esecuzione della pena sia un'occasione di reintegrazione è il modo più serio ed efficace per garantire la sicurezza dei cittadini liberi. Questa è la questione.

Mentre voi discutete un provvedimento, il disegno di legge sicurezza, che aumenta soltanto le pene e il numero di reati, sul terreno concreto dell'esecuzione della pena, dove si che si potrebbe contrastare la recidiva e garantire la sicurezza, cosa fate? Purtroppo nulla. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Lucio Fontana» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 10,31)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01304 su un caso di perquisizioni ai danni di un giornalista del «Corriere Fiorentino».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti. Preliminarmente, sulla specifica vicenda di cui all'interrogazione, si rappresenta che dalla relazione trasmessa dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, opportunamente interpellato, emerge che il decreto di perquisizione e di contestuale sequestro è stato emesso per l'ipotesi di reato di pubblicazione arbitraria di atti di procedimento penale, di cui all'articolo 684 del codice penale, nonché per l'ipotesi di reato di violazione di segreto d'ufficio, di cui all'articolo 326 del codice penale.

In particolare, le notizie di reato attengono a gravi violazioni del segreto istruttorio, che sarebbero state commesse nel corso del procedimento penale scaturente dal suicidio di una giovane allieva della Scuola marescialli dei Carabinieri di Firenze, evento accaduto il 22 aprile 2024. Come risulta dall'imputazione provvisoria riportata nel decreto, in data 17 maggio 2024 il quotidiano «Il Corriere Fiorentino», tanto nella versione *online* che in quella cartacea, riportava e pubblicava informazioni relative ad atti coperti da segreto istruttorio riguardanti la tragica vicenda, già oggetto di procedimento

penale pendente presso la procura della Repubblica di Firenze. Tali informazioni venivano riportate non solo in forma riassuntiva, ma anche utilizzando le virgolette, in relazione, ad esempio, al numero delle persone escusse dalle Forze dell'ordine e al tenore delle dichiarazioni rese. Dalle più recenti informazioni acquisite dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze risulta che il decreto di sequestro è stato nel frattempo annullato dalla Corte di cassazione e il relativo dissequestro e restituzione di cose sequestrate è stato messo in esecuzione dal pubblico ministero.

Tanto chiarito sulla vicenda giudiziaria, si rammenta che la legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'attività professionale dei giornalisti riconosce e tutela espressamente il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario delle stesse. Detto segreto trova però un limite nell'accertamento giudiziale ed è infatti recessivo, ai sensi dell'articolo 200 del codice di procedura penale, rispetto alla possibilità del giudice di ordinare al giornalista di indicare la fonte delle notizie in suo possesso, qualora tali notizie siano indispensabili per le indagini e sia necessario accertare l'identità della fonte.

Analogamente, il successivo articolo 256 prevede che, in caso di opposizione di segreto professionale, l'autorità che ha richiesto l'esibizione di atti o documenti deve svolgere gli opportuni accertamenti e può procedere a sequestro solo se ritiene l'infondatezza dell'opposizione e la necessità dell'acquisizione ai fini delle indagini. Ove invece, come nella vicenda di cui all'interrogazione, il giornalista rivesta la posizione di indagato, lo strumento di ricerca della prova prescritto anche nei suoi confronti non può che essere quello della perquisizione, con tutte le conseguenti garanzie correlate alla sua posizione di persona sottoposta ad indagini.

Premesso che la predetta vicenda è al vaglio dell'autorità giudiziaria, cui restano demandati lo scrutinio e la valutazione giuridica dei fatti, si evidenzia che, sulla base del quadro normativo vigente, sono chiari i limiti di tutela del segreto professionale dei giornalisti in tema di perquisizione e sequestro nei loro confronti. Essi implicano una rigorosa valutazione: dell'indispensabilità della rivelazione della fonte informativa ai fini della prova del reato per cui si procede; dell'impossibilità di accertare altrimenti la veridicità della notizia in possesso del perquisito; della proporzionalità tra il contenuto del provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria per le esigenze di accertamento dei fatti.

Il rispetto di questi criteri risponde all'esigenza, costituzionale e convenzionale, di evitare potenziali limitazioni alla libertà di stampa derivanti da iniziative immotivatamente invasive. Un'esigenza tanto sentita da animare l'attuale dibattito politico, nazionale e internazionale, sviluppatosi intorno alla direttiva UE 2024/1069 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024 sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi (azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica).

In tale contesto è ferma la volontà del Governo di tutelare e, al contempo, di assicurare un giusto bilanciamento dei valori costituzionali della libertà e segretezza di ogni forma di comunicazione, della libertà di espressione e di informazione, essenziali per il funzionamento della democrazia.

Una volontà peraltro già esplicitata in occasione dell'esame in del disegno di legge Atto Senato n. 466, recante «Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizioni a tutela del soggetto diffamato», con cui si propone, tra l'altro, una riscrittura della disciplina del segreto professionale di cui all'articolo 200 del codice di procedura penale, estendendola anche ai giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti al rispettivo albo, riguardo alle cosiddette fonti.

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, la ringrazio per la risposta che mi soddisfa soltanto parzialmente. Mi soddisfa perché lei è stato molto scrupoloso nell'indicazione dei dati di fatto e anche nel prendere un impegno, in sede teorica, a fare tutto il possibile perché la libertà di stampa sia tutelata nel nostro Paese. Tuttavia, per responsabilità che vanno ben oltre la sua azione, non mi pare che a questo impegno teorico il Governo di cui lei fa parte abbia dato seguito con azioni concrete che sono urgenti, e i fatti degli ultimi giorni ci dicono quanto queste azioni siano urgenti.

L'interrogazione nasceva da un caso locale: una perquisizione inquietante nei confronti di un giornalista del «Corriere Fiorentino», un ottimo giornalista d'inchiesta che aveva fatto, a nostro avviso, il suo lavoro e che era stato sottoposto a una misura che aveva suscitato sconcerto nei suoi colleghi e anche nel mondo politico, al punto da spingerci a fare un atto di sindacato ispettivo. Per fortuna, questa vicenda giudiziaria del decreto di perquisizione si è conclusa bene il 23 gennaio scorso, poche settimane fa, con l'annullamento del decreto di perquisizione in Cassazione, ma è evidente che questo caso ha una portata generale che non possiamo non vedere.

Ci sono stati in questo Paese, negli ultimi tempi, provvedimenti che hanno sostanzialmente creato un clima non positivo per la libertà di conoscere i contenuti degli atti giudiziari. Sotto il pretesto di tutelare la *privacy*, si sono introdotte misure restrittive che stanno producendo conseguenze allarmanti e non possiamo non vedere questo. Dobbiamo richiamare tutti ai principi generali della democrazia costituzionale: la stampa è il quarto potere e ormai questa cosa è acquisita; c'è il potere esecutivo, c'è il potere giudiziario, c'è il potere legislativo e c'è il quarto potere, che deve rispettare gli altri ma essere difeso nella sua autonomia e nella sua libertà. Mi piace citare una frase di Alcide De Gasperi, che diceva che nella democrazia ci sono due polmoni: un polmone è il Parlamento e l'altro polmone è la stampa.

Dobbiamo dunque domandarci, anche alla luce delle denunce fatte ieri dalla federazione nazionale della stampa e dall'ordine dei giornalisti, in che condizioni versa la libertà di stampa oggi in Italia. Se guardiamo alle classifiche redatte annualmente da Freedom House, vediamo che non siamo messi

bene; in quella classifica l'Italia non è in una posizione degna della sua storia e della sua civiltà.

Dobbiamo davvero domandarci - e se lo devono domandare soprattutto il Governo e la maggioranza - quali provvedimenti possiamo prendere affinché le fonti giornalistiche siano meglio protette e affinché sia meglio protetto il lavoro di chi deve informare i cittadini su quello che il potere fa.

Certo, il giornalismo di inchiesta è, per definizione, scomodo, sgradevole, spiacevole per gli altri poteri - altrimenti non sarebbe vero giornalismo d'inchiesta - ma è uno strumento essenziale della vita democratica e deve essere molto meglio tutelato di quanto non avvenga oggi in Italia.

Con riferimento ai fatti degli ultimi giorni, ieri la Federazione nazionale della stampa e l'Ordine dei giornalisti si sono pronunciati, con toni estremamente allarmati, sulla vicenda del caso dello *spyware* Graphite della società Paragon. Stanno emergendo dati inquietanti: attivisti spiati e, ancora una volta, giornalisti spiati. Tutto questo ci fa dire che tira una brutta aria e che c'è un clima intimidatorio che deve finire al più presto.

Ci dispiace che, diversamente da quanto ha fatto lei stamani, venendo a dare una risposta al Parlamento - e io di questo la ringrazio, anche se la mia soddisfazione è soltanto parziale - non ci sia stato modo, in queste settimane, di avere la Presidente del Consiglio in Parlamento. La Presidente del Consiglio, di fronte a questi temi, non dovrebbe scappare dal Parlamento, ma dovrebbe venire a spiegarci quello che sta avvenendo, perché ciò suscita in noi grande allarme. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01129 sull'intervento della Polizia durante un convegno a Torino il 23 aprile 2024.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, senatori, nell'ambito delle iniziative correlate al G7 «Clima, energia, ambiente», il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, unitamente al Politecnico di Torino, ha organizzato lo scorso 23 aprile, presso il Castello del Valentino a Torino, un'importante conferenza cui hanno partecipato, fra gli altri, i Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, dell'università e dell'agricoltura.

In quell'occasione i locali movimenti ambientalisti e alcuni gruppi di antagonisti hanno effettuato un corteo che, partendo dall'università, avrebbe dovuto raggiungere il luogo della conferenza. Un centinaio di manifestanti, tra cui numerosi militanti di alcuni centri sociali, hanno tentato, in più circostanze, di forzare il dispositivo di sicurezza predisposto, rendendo necessarie da parte degli operatori di Polizia azioni di contenimento proporzionate e adeguate alle effettive esigenze.

Durante le fasi più concitate delle contestazioni sono rimasti contusi sette operatori del reparto mobile di Torino. A seguito dei fatti sono state deferite all'autorità giudiziaria 15 persone per reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Tanto premesso, circa i fatti richiamati nell'interrogazione, preme evidenziare che la gestione dell'ordine pubblico è materia delicata e complessa e rappresenta un impegno quotidiano, non privo di rischi, svolto con la massima dedizione dalle donne e dagli uomini in divisa. Va anche sottolineato che, da sempre, a prescindere dal colore politico dell'Esecutivo in carica, le modalità di gestione delle manifestazioni di piazza sono improntate a equilibrio e professionalità, indirizzate al prudente apprezzamento delle circostanze, all'applicazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza nella modulazione dei dispositivi predisposti e alla ricerca di ogni possibile interlocuzione e mediazione con gli organizzatori degli eventi.

Nessun cambiamento, dunque, vi è stato nella gestione dell'ordine pubblico, posto che i responsabili della sicurezza agiscono sulla base di valutazioni operative fatte sul campo, sullo scenario che si presenta di volta in volta, con l'obiettivo primario di garantire che ogni evento si svolga in maniera pacifica, indipendentemente dalle motivazioni e dai contenuti delle iniziative.

I modelli operativi si prefiggono, inoltre, l'obiettivo di pianificare e realizzare azioni di risposta e contrasto a qualsivoglia situazione di emergenza o turbativa, anche imprevista e imprevedibile.

In tale contesto, l'efficacia del sistema di sicurezza che presiede allo svolgimento delle iniziative pubbliche e degli eventi di particolare importanza è il frutto di una meticolosa attività di pianificazione, nonché di un'equilibrata attuazione dei dispositivi in un quadro di piena sinergia interistituzionale. L'obiettivo che viene dunque continuamente perseguito è quello di garantire procedure e modelli omogenei di intervento su tutto il territorio nazionale che, partendo da un'attenta attività informativa e dall'analisi dello specifico contesto di riferimento, individuano le risorse umane e le soluzioni tecniche, organizzative, operative maggiormente idonee a garantire, in relazione agli eventi e ai territori interessati, la tutela dell'ordine pubblico.

In questa prospettiva è stata implementata l'attività di formazione e addestramento del personale impiegato nelle specifiche funzioni.

A testimonianza dell'impegno profuso dalle Forze di polizia ricordo che, nel corso del 2024, si sono registrate oltre 12.000 manifestazioni (12.300 per la precisione), il 10 per cento in più rispetto all'anno precedente. È un dato, peraltro, che contraddice chi diceva che il Governo era portato a comprimere la libertà di manifestazione del pensiero. È un dato di grande importanza, se messo in relazione al fatto che si registra - da un lato - una decrescita delle manifestazioni di ordine pubblico che hanno fatto rilevare aspetti di criticità e - dall'altro lato - un aumento di casi in cui le Forze di polizia sono state obiettivo prioritario dei manifestanti. Nel 2024, sono stati 273 i feriti tra gli operatori di Polizia, con una crescita del 127 per cento rispetto all'anno precedente.

I più recenti episodi di aggressione registrati nei confronti delle Forze dell'ordine sono quelli registrati il 9 e l'11 gennaio. Ovviamente, se dovessimo guardare agli episodi di questi ultimi giorni, potremmo continuare nella cronaca di atti di criminalità e di violenza nei confronti degli operatori delle Forze di polizia. Tali episodi confermano, tra l'altro, uno schema già visto, che vede frange estremiste mimetizzarsi tra i manifestanti pacifici, per poi dar

luogo a intollerabili forme di violenza. Si è trattato di fatti gravissimi e inaccettabili, che hanno prodotto danni anche a strutture religiose, monumenti storici e al tessuto urbano e che rappresentano un attacco non solo ai beni materiali, ma anche e soprattutto a quei valori di convivenza e di civiltà.

Su un piano generale, gli analisti delle dinamiche dell'ordine pubblico, anche sulla base delle risultanze investigative, ci restituiscono degli *identikit* ben precisi di quei soggetti, appartenenti a formazioni di aree antagoniste e anarchiche e ad alcuni centri sociali, che utilizzano come pretesto le manifestazioni di piazza, ispirate ai più svariati temi, quali la TAV, l'ambiente, il Medio Oriente, per porre in essere azioni di violenza, di criminalità e di attacco nei confronti delle Forze di polizia.

Anche per questo, signor Presidente, è auspicabile una rapida e - aggiungo io - immediata approvazione del disegno di legge in materia di sicurezza pubblica, già licenziato dalla Camera e ora all'esame del Senato, che contiene, tra l'altro, misure dirette a rafforzare proprio la tutela degli operatori di Polizia, assicurando loro anche il miglioramento delle misure di assistenza legale e del relativo supporto finanziario.

Qualsiasi ulteriore strumento che vada nella direzione di assicurare la necessaria serenità dell'esercizio dei delicati e fondamentali compiti che le Forze di polizia svolgono vedrà il Governo sempre favorevole.

AMBROGIO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROGIO (*FdI*). Signor Presidente, sottosegretario Molteni, sono soddisfatta di questa risposta, che arriva oggi rispetto a dei fatti che sono accaduti quasi un anno fa. Parliamo dell'aprile del 2024. Si trattava di un *summit* scientifico, un evento collaterale rispetto al G7, un evento che si è tenuto a Torino, presso il castello del Valentino, cui hanno partecipato illustri personaggi di Torino, rappresentanti delle istituzioni e diversi Ministri.

Mi fa piacere cogliere, dalla risposta che poi mi riserverò di leggere con maggiore attenzione, che non si sia ceduto di fronte alla prepotenza, di fronte all'arroganza, di fronte alla violenza di gruppi che hanno partecipato alla manifestazione, che hanno tentato più volte di sfondare il cordone delle Forze dell'ordine, con striscioni che in qualche modo insultavano i rappresentanti del Governo.

Siamo orgogliosi che non ci siano state delle indicazioni differenti, perché - come sappiamo - anche in quella occasione diversi agenti delle Forze dell'ordine sono stati feriti. Tra i partecipanti sappiamo esserci non solo i collettivi universitari, ma anche anarchici appartenenti ai centri sociali torinesi, in particolare componenti di Askatasuna, e il mondo degli antagonisti; insomma, tutti coloro che ritengono che la violenza debba essere l'elemento principale per far valere le proprie ragioni.

Abbiamo temuto di fronte ad alcuni video che sono circolati in seguito a questa manifestazione violenta - sto parlando di quella degli anarchici e non di certo del *summit* scientifico, che invece si stava svolgendo regolarmente e in modo assolutamente pacifico - dai quali sembrava che si desse indicazione

agli agenti delle Forze di polizia presenti di non usare gli sfollagente, ossia gli strumenti messi a disposizione di coloro che io chiamo i nostri angeli custodi, che tutti i giorni mettono a rischio la propria vita per difendere ciascuno di noi e mantenere la sicurezza nella nostra Nazione.

Sapere che, invece, non ci sono state delle indicazioni differenti sul mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza sul nostro territorio ci rincuora. I fatti tragici di Torino sono avvenuti a pochi giorni di distanza dagli episodi violenti di Pisa e Firenze, che però hanno visto una buona parte dei rappresentanti della nostra opposizione in qualche modo sostenere e difendere anche i violenti, coloro che vogliono rappresentare le proprie idee con la prepotenza.

Ringrazio quindi per questa risposta. Credo che i lavori che stiamo portando avanti in Senato con l'approvazione del provvedimento in tema di sicurezza saranno un ulteriore tassello per garantire la sicurezza degli agenti e non solo perché andrà ad aumentare le pene, come ha detto qualcuno dei miei compaesani torinesi intervenuto poco fa. Non vediamo quindi l'ora che si arrivi all'approvazione del provvedimento, in modo che tutti i tasselli vadano al loro posto.

Sosteniamo ancora una volta e portiamo solidarietà a tutti gli agenti feriti e aggrediti nelle varie manifestazioni tenutesi sul nostro territorio e che, di certo, con questo Governo non sono diminuite, a dimostrazione del fatto che chi vuole manifestare in modo pacifico lo può fare. Aggredire chi deve garantire la sicurezza sul nostro territorio non può invece essere accettato.

In conclusione, ringrazio nuovamente il Governo e il Sottosegretario per la risposta data. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00705 sul personale medico ed infermieristico arruolato nelle Forze armate durante la pandemia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PEREGO DI CREMNAGO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, senatore Sensi, allo scopo di fronteggiare la grave situazione pandemica negli anni 2020 e 2021, la Difesa ha dato corso al reclutamento con procedure eccezionali di personale sanitario, ufficiali medici e marescialli infermieri in servizio temporaneo di un anno.

Attesa l'esigenza funzionale delle Forze armate di continuare ad avvalersi di tali professionalità, con successive iniziative legislative è stata prevista più volte la possibilità di prorogare, di sei mesi in sei mesi, con il consenso degli interessati, la ferma temporanea iniziale. L'ultimo provvedimento normativo di proroga è contenuto nella legge di bilancio per l'anno 2023 (legge 29 dicembre 2022, n. 197), che all'articolo 1, comma 647, stabilisce un'ulteriore proroga della ferma del richiamato personale fino al 30 giugno 2023.

In merito, occorre evidenziare che dall'insorgere dell'evento pandemico la Difesa ha posto in essere concrete iniziative volte all'introduzione di forme di tutela del personale medico e infermieristico tese a prevedere concrete possibilità di transito nel servizio permanente per i militari meritevoli.

Tali sforzi si sono concretizzati nell'articolo 7 del decreto-legge n. 44 del 22 aprile 2023, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, che ha consentito all'amministrazione militare di bandire concorsi straordinari: 16 posti per ufficiali medici e 120 posti per sottoufficiali infermieri, riservati per la metà dei posti al personale in oggetto.

Successivamente alla conversione in legge del menzionato decreto-legge n. 44 del 2023, avvenuta con legge n. 74 del 2023 in data 21 giugno 2023, la Difesa ha dato corso alle predette procedure concorsuali di transito nel servizio permanente (bandi pubblicati nel mese di luglio 2023).

Avuto riguardo alla cosiddetta stabilizzazione a cui si fa riferimento nell'atto, intesa quale trasformazione in automatico dei rapporti a tempo determinato in rapporti di impiego stabili, si osserva che non appare applicabile nel caso in esame, non avendo di fatto il personale in ferma Covid superato un concorso per accedere alle Forze armate. In tal senso, un'eventuale ipotesi di transito automatico nel servizio permanente si tradurrebbe nella disapplicazione del principio costituzionale, di cui articolo 97 della Costituzione, secondo cui agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso.

Si osserva, inoltre, che tale sistema non è stato applicato neanche per il personale sanitario civile a cui l'interrogazione fa riferimento come termine di comparazione. La legge n. 234 del 2021, infatti, all'articolo 1, comma 268, non prevede alcun piano di stabilizzazione nei riguardi del personale assunto dal Sistema sanitario nazionale nel 2020 per fronteggiare la pandemia, ma dispone soltanto la possibilità per le aziende sanitarie di assumere a tempo indeterminato il personale del ruolo sanitario e degli operatori sociosanitari nel rispetto delle seguenti condizioni: la prima è la maturazione di un periodo di servizio al 31 dicembre 2024 e alle dipendenze di un ente del Servizio sanitario nazionale di almeno diciotto mesi anche non continuativi, di cui almeno sei mesi nell'intervallo di tempo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022, secondo criteri di priorità definiti da ciascuna Regione; la seconda condizione è l'essere stati reclutati a tempo determinato con procedure concorsuali o selezioni pubbliche per titoli ed esami; la terza è la possibilità per gli enti del Servizio sanitario nazionale di avviare procedure selettive, prevedendo una riserva di posti non superiore al 50 per cento per il personale in possesso di determinati requisiti (servizio dal 31 gennaio 2020 al 31 dicembre 2021 e almeno tre anni di servizio).

Per quanto sopra, trattasi di una disciplina del tutto analoga a quella posta in essere dal Dicastero nei confronti del personale militare reclutato per fronteggiare l'emergenza Covid.

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Onorevole Sottosegretario, non sono soddisfatto della sua risposta e mi domando come potrei esserlo. Parlo peraltro oggi che è il 20 febbraio ed è la Giornata nazionale del personale sanitario e di chi ha

combattuto questa battaglia. Di qui a pochi giorni sarà il 18 marzo, la Giornata invece dedicata alla memoria delle vittime.

Di che parliamo? Ricordiamolo: Covid, emergenza globale, pandemia, morti, paura e ignoto. Parliamo non di cent'anni fa, ma di cinque anni fa. Le Forze armate arruolano a chiamata diretta personale militare medico, infermieristico, perché non ce la fanno. Questi volontari lavorano un anno, esposti nei posti dove i focolai erano più intensi, presso le RSA più colpite e in difficoltà, tali da dover richiedere supporto proprio per assistere i pazienti. Molti di loro hanno contratto la malattia, ne hanno subito le conseguenze in prima linea, in trincea. Sono stati inviati in missioni umanitarie, come il Sottosegretario sa bene: l'operazione "Aquila Omnia" è andata a recuperare il contingente militare che rientrava dall'Afghanistan.

Nel frattempo, la sanità stabilizzava in qualche modo il personale medico, infermieristico e ausiliario assunto nel 2020 a tempo determinato, ma in questi ranghi non rientrava il personale arruolato dalle Forze armate, che oggi si ritrova non solo fuori e penalizzato, dopo avere prestato un servizio per il quale dovremmo solo ringraziarlo, ma addirittura non viene ad esso neanche riconosciuta la riserva di posto nei concorsi pubblici; non un trattamento di fine servizio, non un'indennità di disoccupazione, niente, come se i cosiddetti ragazzi militari Covid si fossero resi colpevoli del loro sacrificio.

Il 30 giugno 2023, dopo per alcuni trentasei mesi di servizio, arriverci e grazie, con addirittura la beffa che è stato sì aperto - come diceva giustamente il Sottosegretario - un concorso straordinario, solo però nella misura del 50 per cento per i militari Covid, che tuttavia pone il limite dei trentadue anni, escludendo nei fatti tantissimi militari Covid che all'epoca furono arruolati con un limite di età di quarantacinque anni.

Il punto, Presidente, è che alla base dello scambio tra Stato e cittadini c'è l'antichissima giustizia che prevede che *pacta sunt servanda*, perché sul rispetto dei patti si fonda una comunità. In questo caso, Presidente, questo patto, contratto con i cittadini che si sono messi a disposizione dello Stato, e dunque degli altri, non è stato mantenuto - direi calpestato - per di più come se l'atteso riconoscimento dei propri diritti fosse una pretesa arbitraria da respingere.

Pensate come si devono sentire quelle centinaia di cittadini di fronte alla recente decisione del Governo di annullare le multe per chi non ha rispettato l'obbligo di vaccinarsi per il Covid, salutata dai più irresponsabili di questa destra come un drappo da sventolare alla curva no vax. Chi all'epoca contribuiva a diffondere il virus viene premiato dallo Stato con il condono per i furbetti del vaccino; a chi, invece, ha fatto la sua parte negli *hub* vaccinali viene dato il benservito. Cosa devono pensare questi cittadini? Mi chiedo, signora Presidente, se questo non sia un tradimento. Poi ci lamentiamo che si diffondono la disaffezione, la lontananza della politica dalle persone, la distanza tra il palazzo e la piazza.

Non che mi aspettassi altro dagli ultrà del Kennedy sbagliato, da chi ha indicato tra gli esperti nella famigerata Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 - al riguardo apro una parentesi: un inutile spreco di soldi pubblici, alimentato soltanto da un sentimento di vendetta politica -

un medico che fu sospeso dall'ordine per le sue posizioni antiscientifiche; da chi ha candidato un "mister preferenze" alle consultazioni europee che ha definito il Covid un imbroglio.

Il nuovo piano pandemico appena varato manca di fondi e di medici. Non lo scrive «il manifesto», ma lo scrive oggi «il Giornale». Ma io dico: con la fame di sanità che ha il nostro Paese; con un Sistema sanitario nazionale che deve combattere con la carenza di personale e con liste di attesa chilometriche, abbiamo un contingente di infermieri e medici già formati e pronti e noi che facciamo? Li congediamo, per di più tra le fila delle Forze armate, alle quali tanto dobbiamo per abnegazione, per spirito di sacrificio, per professionalità, in un contesto geopolitico minaccioso, nel quale ci sarà bisogno come non mai della loro presenza, del loro valore e della loro generosità.

Signor Sottosegretario, «generosità»: è questa la parola che manca nelle sue note, se posso permettermi; generosità come la chiarezza di una intenzione, il nitore di un darsi che non prevede il riscontro, ma neanche irriconoscenza o indifferenza, malagrazia.

Signora Presidente, questa mattina siede in tribuna una di queste persone che sono state tradite dallo Stato, la signora Tania Pistoni, alla quale debbo la segnalazione che è all'origine di questo atto di sindacato ispettivo e la ringrazio. Non la conoscevo, mi ha scritto qualche tempo fa, chiedendosi perché noi militari Covid - cito - non siamo nulla. Nulla, signora Presidente, signor Sottosegretario. Io penso che, quando una cittadina dice di sentirsi un nulla per lo Stato, invisibile e non calcolata, questo Stato ha sbagliato, ha fallito, ha disdetto il patto di fiducia con le persone che dovrebbero riconoscersi in esso. Non so se siamo in grado di guardare negli occhi Tania e le centinaia di persone che hanno servito questo Paese, chiedendo in cambio solo rispetto. Io faccio fatica, lo confesso. Non so voi.

Concludo il mio intervento dicendo che si potrebbe ancora aprire una riflessione su quanto sia sghembo il quadro normativo vigente, sulla possibilità di colmare questi buchi e di dare finalmente ai militari Covid il riconoscimento che a loro spetta, ma in uno Stato che non consenta che un suo cittadino valga nulla. Se un cittadino vale nulla è lo Stato stesso a essere vano, inutile: a essere stato (passato) e non a essere lo Stato (presente, futuro). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01248 sulle misure per evitare la dispersione del personale specializzato dell'Arma dei carabinieri presso le sedi dell'Ispettorato del lavoro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PEREGO DI CREMNAGO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, senatore Trevisi, relazione all'interrogazione in titolo si conferma che l'Arma dei carabinieri nel 2018 ha emanato una circolare inerente all'impiego del personale, la quale sancisce un periodo di permanenza massima di quindici anni nei comparti di specialità con possibilità di una o più dilazioni biennali, previa motivata proposta del comandante di Corpo; interessa tutti i reparti speciali dell'istituzione, ad esclusione del raggruppamento Carabinieri investigazioni scientifiche, in ragione della specificità e

della peculiarità delle mansioni svolte; è finalizzata a evitare ai militari interessati potenziali rischi di assuefazione all'incarico, nonché ad assicurare un loro graduale ricondizionamento favorendone l'impiego nella linea territoriale o a mettere in pratica le conoscenze acquisite, specie nel settore investigativo.

Per quanto concerne il comando Carabinieri per la tutela del lavoro, si rappresenta che, nel corso dell'ultimo triennio, sono stati avvicendati complessivamente 22 militari, mentre ulteriori 169, che pure avevano maturato i quindici anni di permanenza nello specifico comparto, sono stati confermati nei reparti di appartenenza, in seguito a proposta ai rispettivi comandanti. Inoltre, nello stesso periodo sono state 165 le nuove emissioni all'esito dei previsti corsi di specializzazione. L'articolo 31 del decreto-legge n. 19 del 2024 ha disposto l'incremento di 50 unità del contingente in extra organico del predetto comando (25 ispettori e 25 appuntati carabinieri).

Si aggiunge che l'Arma, in relazione alla particolare tematica del contrasto al lavoro irregolare, svolge periodicamente, sia autonomamente, sia nell'ambito del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, mirati servizi di vigilanza straordinaria; sta potenziando le attività di controllo nel precipuo settore mediante sessioni formative *ad hoc* in favore del personale, nonché attraverso un maggiore coinvolgimento nelle attività ispettive dei militari che operano nell'organizzazione territoriale.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Sottosegretario, anche perché stiamo parlando di un tema veramente caro a tutte le forze politiche, considerando tutti gli incidenti che purtroppo negli anni constatiamo e che arrecano poi delle gravi conseguenze soprattutto per le famiglie dei lavoratori colpiti.

Molto importanti, quindi, sono le misure di rafforzamento delle tutele che hanno trovato già spazio nel secondo decreto di attuazione del PNRR, approvato il 24 febbraio 2024 dal Consiglio dei ministri e pubblicato il successivo 2 marzo (decreto-legge n. 19 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2024). Nella citata informativa, il Ministro ha messo in evidenza, sulla scorta dei dati rilevati nelle recenti relazioni dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'Ispettorato nazionale del lavoro, il seguente quadro: su un totale di 92.658 accessi, 20.755 sono risultati inerenti alla vigilanza in materia di salute e sicurezza, con un incremento di 3.720 ispezioni rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda gli accessi ispettivi in edilizia, il livello di irregolarità è stato pari al 76,48 per cento, con un tasso che supera l'85,2 per cento nel caso di aziende impiegate nei lavori del superbonus. Secondo l'ultimo rapporto INAIL, le denunce di infortunio sul lavoro presentate da gennaio a dicembre 2023 sono state 585.356, il 16,1 per cento in meno rispetto al 2022, 1.041 delle quali con esito mortale, il 4,5 per cento in meno.

Il Ministro ha altresì ricordato che il personale a disposizione delle INL è oggi pari a 3.198 ispettori civili, dei quali 846 tecnici, a cui si aggiunge

il personale ispettivo nei nuclei dei Carabinieri, più quello dell'INPS e dell'INAIL. Il decreto-legge n. 19 del 2024, vista l'altissima incidenza di irregolarità nel campo della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, ha previsto tra l'altro, all'articolo 31, comma 5, che a decorrere dal 1° settembre 2024 il contingente di personale dell'Arma dei Carabinieri di cui all'articolo 823, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ha incrementato di ulteriori 50 unità in soprannumero rispetto all'organico attuale.

Considerato il tema di cui stiamo parlando, quindi, auspico - l'ho fatto anche con alcune proposte di legge - che i nuovi sistemi legati all'intelligenza artificiale, e quindi all'utilizzo delle nuove tecnologie all'interno dei luoghi di lavoro, possano risultare coadiuvanti nell'eliminare o comunque ridurre in modo drastico il numero degli incidenti sui luoghi di lavoro.

Penso ai tanti sistemi anticollisione, in cui le ottiche controllano gli stabilimenti e magari fanno in modo che si blocchino le macchine prima che avvenga un incidente. Questi sistemi e le nuove tecnologie, oltre agli uomini già impiegati nelle attività di controllo, possono ridurre nei prossimi anni il rischio di incidenti sul lavoro e, quindi, evitare che lutti così gravi colpiscano la nostra società causando un dolore immenso a tutti, ma soprattutto alle famiglie dei lavoratori che hanno perso la vita sul posto di lavoro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00860 sul progetto di riqualificazione urbanistica del centro storico di Certaldo, in provincia di Firenze.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAZZI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Potenti per il quesito posto, che ci consente di portare a conoscenza di questa Assemblea lo stato di avanzamento del progetto di riqualificazione dell'ottocentesca piazza Boccaccio nel Comune di Certaldo.

In particolare il progetto, che non è limitato alla sola piazza Boccaccio, ma che comprende anche le limitrofe via Roma, via Garibaldi e via Il Giugno, rientra nell'ambito di una più ampia operazione di riqualificazione del centro urbano realizzato tramite i fondi del PNRR. Dal momento che di riqualificazione si tratta, l'intento di questo progetto è proprio quello di migliorare lo stato attuale dei luoghi, garantendo una piena ed effettiva valorizzazione dell'area. Infatti, nonostante piazza Boccaccio, al cui centro campeggia la statua dell'omonimo poeta, sia da sempre ritenuta il cuore pulsante del Comune di Certaldo, per anni ne è stato ostacolato il reale godimento, perché adibita a parcheggio per le automobili. Per questo l'intento di pedonalizzare l'area per consentirne l'effettiva valorizzazione, ben chiarito all'interno della proposta progettuale, ha riscontrato il parere favorevole e la relativa autorizzazione da parte della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, competente per il territorio, ai sensi degli articoli 146 e 21 del codice dei beni culturali.

Ulteriori previsioni contenute nel primo progetto e valutate positivamente dalla Soprintendenza hanno interessato proprio elementi caratterizzanti la conformazione ottocentesca della piazza, quali il mantenimento della statua

di Boccaccio con l'attuale perimetrazione e le alberature distribuite sui tre lati. Tra l'altro, la sostituzione della pavimentazione ottocentesca in porfido con materiali tradizionali quali macigno toscano, cotto e travertino interessa solo una parte della piazza e non l'intera area. Inoltre la Soprintendenza si è da subito mostrata aperta al dialogo con la comunità e con l'amministrazione, accogliendo i suggerimenti proposti dopo averne valutato l'effetto migliorativo nella valorizzazione della piazza.

Pertanto, a seguito delle verifiche relative alla richiesta di variante al progetto precedentemente autorizzato presentata dal Comune, l'ufficio del Ministero ha provveduto ad autorizzare le soluzioni migliorative proposte, i cui punti focali riguardavano la sistemazione della piazza Boccaccio e di via II Giugno. Si tratta di modifiche quali il mantenimento della fontana esistente sul lato di via II Giugno, l'illuminazione della statua di Boccaccio e delle alberature presenti e altre modifiche tese a valorizzare ulteriormente lo spazio della piazza. Sono tutte soluzioni migliorative, idonee a consentire il superamento di alcune criticità individuate. Il progetto di riqualificazione è quindi stato accolto e valutato con favore dalla Soprintendenza, che ha agito nei limiti di quanto di competenza, valutando l'idoneità delle misure a consentire l'effettiva valorizzazione di un'area sulla quale, a lavori conclusi, si potrà finalmente passeggiare ammirando la statua dell'autore trecentesco Boccaccio a seicentocinquanta anni dalla sua morte.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Sottosegretario, ringrazio lei e il Governo per questa puntuale precisazione.

Siamo a conoscere gli effetti di un'operazione di *restyling* urbano che fu decisa dal Comune di Certaldo nel 2023. Gli interventi - come ci ha detto lei, signor Sottosegretario - non sono ancora stati conclusi, anche per ritardi e necessità di varianti, che ella ha confermato essere stato oggetto anche di un approfondimento in sede di procedimento amministrativo curato dalla Soprintendenza. È chiaro che il progetto ha inevitabilmente sollevato una discussione pubblica di quella comunità locale, dal momento che si è deciso di intervenire in un'area di particolare sensibilità: la piazza, il luogo centrale, il cuore di una comunità.

Non posso non elogiare la sensibilità di alcuni giovani che, stranamente, si sono occupati per primi di intervenire e di interessare anche il sottoscritto. Eliseo Palazzo, allora consigliere comunale, e Damiano Baldini sin dall'inizio si sono posti un po' anche come portavoce di molti cittadini che avevano sollevato l'inopportunità di una tale attività di modificazione di quella piazza, che fu definita anche dalla stampa qualche anno fa un'impresa devastante per l'identità della città e, al tempo stesso, priva di qualunque ricaduta utile. Sicuramente i fondi PNRR hanno centrato il loro obiettivo, ossia dare la possibilità a un'amministrazione comunale di risolvere delle problematiche, come ad esempio rendere fruibile un ambiente urbano e allontanare il fastidio del traffico veicolare.

Noi della Lega proprio in questi giorni abbiamo sollevato la necessità di rivedere anche il ruolo delle soprintendenze, con l'esigenza conclamata di razionalizzare e semplificare il sistema delle autorizzazioni. Da una parte, si può attribuire maggiore autonomia decisionale ai proponenti di interventi di minore impatto, che spesso sono vessati e subiscono la pignoleria su situazioni che potrebbero necessariamente essere maggiormente alleggerite; dall'altra parte, magari non si consente alla Soprintendenza di concentrare gli sforzi e le energie per l'espressione di pareri su interventi di maggiore importanza, come quello in questione, che peraltro il Governo ci conferma essere stati oggetto di approfondita cura.

Come ella ricordava, signor Sottosegretario, la piazza in questione è particolarmente importante e la sua inaugurazione fu partecipata addirittura da Giosuè Carducci. Oggi questa rivoluzione completa evidentemente dovrà abituare anche i cittadini a vivere in una nuova dinamica anche degli elementi di arredamento, che spesso e volentieri non sono più quelli tipici di una volta, lavorati sul posto da parte di artigiani, ma sono ormai standardizzati che in qualunque parte d'Italia omologano e veramente privano anche un po' dell'identità molte località che, invece, hanno insite proprio nella loro capacità di produrre pezzi unici, anche di arredamento, la forza di sapersi distinguere.

Su questo invito al Governo a poter sorvegliare e rendere le soprintendenze sempre più puntualmente vocate all'interlocuzione con le amministrazioni, per cercare di mantenere delle identità che si rischia altrimenti di perdere per sempre. Infatti, non accadranno mai più dei momenti storici, come quelli che abbiamo vissuto dal Rinascimento, in cui professionalità e manualità saranno destinate, con altissimi livelli di artigianato, a realizzare e creare qualcosa di unico per i nostri concittadini nei nostri luoghi e nelle aree di maggior identità.

Ringrazio il Governo della risposta. Ci fa assolutamente piacere come Gruppo Lega che ci sia stata massima attenzione delle autorità durante queste attività di *restyling* e ringrazio davvero anche i giovani che mi hanno permesso di interloquire oggi con il Governo e che stranamente, diversamente da tanti altri giovani, si sono resi attivi nel seguire la bontà di questo intervento che ha delle criticità, ma con cui dovremo in qualche modo convivere e magari cercare di migliorare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00530 sui lavoratori socialmente utili del Comune di Palermo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ZANGRILLO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, il tema sollevato dai colleghi interroganti mi offre la possibilità di fare il punto in merito all'impegno intrapreso dal Governo per eliminare il precariato e valorizzare il lavoro svolto dalle nostre persone.

Alla luce della complessità della questione sottoposta, credo sia opportuno illustrare sinteticamente il quadro normativo di riferimento. L'articolo 1, comma 6, lettera b), del decreto-legge n. 215 del 2023 ha disposto

un'ulteriore proroga al 31 dicembre del 2024 del termine previsto per le procedure di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili da parte delle amministrazioni utilizzatrici, ovvero per l'assunzione dei medesimi a tempo indeterminato, compresi quelli con contratto di lavoro a tempo parziale, anche in deroga alla dotazione organica, al piano di fabbisogno del personale e ai vincoli assunzionali previsti nei limiti delle risorse stanziare.

In questo contesto, si rammenta che l'articolo 37-ter del decreto-legge n. 73 del 2021 prevede espressamente che, per le finalità di stabilizzazione del personale socialmente utile o impegnato in attività di pubblica utilità, possano procedere all'assunzione a tempo indeterminato anche le amministrazioni pubbliche presso le quali risultino temporaneamente utilizzati i lavoratori socialmente utili. Su questo punto evidenzio che, nella riunione di ieri del Consiglio dei ministri, è stato approvato un decreto-legge in materia di pubblica amministrazione che, tra le altre misure, consente di svolgere ulteriori procedure di stabilizzazione fino al 31 dicembre di quest'anno.

Con riferimento alla questione previdenziale legata alla carriera pensionistica dei lavoratori ASU, sulla base degli elementi forniti dall'INPS e dai competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sottolineo che, a legislazione vigente, il lavoro socialmente utile non ha natura di rapporto di lavoro, poiché ha per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi svolti mediante utilizzo di soggetti percettori di sostegno al reddito e, dunque, in posizione di svantaggio nel mercato del lavoro, che vengono impiegati a beneficio della collettività. Lo svolgimento dell'attività socialmente utile non determina, per tale ragione, la cancellazione dalle liste di mobilità o di collocamento.

Tali caratteristiche si riflettono, inoltre, sul trattamento previdenziale garantito a tali lavoratori. Difatti, rispetto alla contribuzione figurativa riconosciuta per i periodi di lavoro socialmente utile, si evidenzia che il lavoro svolto fino a luglio 1995 è utile sia ai fini del diritto che della misura della pensione, mentre per i periodi di lavoro socialmente utile svolto a partire dal 1° agosto 1995 la contribuzione figurativa è riconosciuta solo ai fini del conseguimento del diritto alla pensione.

I periodi di contribuzione figurativa possono essere tuttavia oggetto di riscatto, con onere a carico dell'interessato, divenendo validi così anche ai fini della misurazione della prestazione, ai sensi dell'articolo 8, comma 19, del decreto legislativo del dicembre 1997, n. 468, e dell'articolo 26, comma 11, del decreto legislativo del settembre 2015, n. 150.

In altri termini, per i periodi di lavoro socialmente utili svolti fino al 31 luglio 1995 i contributi figurativi sono riconosciuti ai fini del conseguimento del diritto alla pensione e della determinazione della misura della pensione, senza alcun onere per il lavoratore; dal 1° agosto 1995, invece, i periodi di lavoro possono essere conteggiati ai soli fini dell'acquisizione dei requisiti contributivi per il diritto al pensionamento. In tale ultima ipotesi, affinché l'accredito effettuato sia considerato utile ai fini della determinazione della misura dell'assegno pensionistico, è necessario che il lavoratore riscatti, a titolo oneroso, in tutto o in parte, detti periodi, che rientreranno nel sistema di calcolo retributivo o contributivo in relazione alla loro collocazione temporale rispetto alla data del 31 dicembre 1995, fermo restando che, laddove a

tale data il lavoratore abbia un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni e raggiunga o superi il predetto termine limite di diciotto anni con il riscatto del periodo di LSU anteriore al gennaio 1996, anche il calcolo dell'onere relativo ai periodi di LSU successivi al 31 dicembre 1995 dovrà essere effettuato secondo il sistema retributivo.

FURLAN (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro, i tempi tra domanda e risposta sono tempi molto lunghi. Non c'è dubbio che, da quando noi abbiamo presentato questa interrogazione, si siano fatti dei passi in avanti dal punto di vista delle stabilizzazioni. Il tema, però, oggi è un altro, non è solo questo. È cosa significa oggi il precariato nella pubblica amministrazione, da tanti anni a questa parte, non solo oggi. Ed è anche il tema delle conseguenze rispetto alla propria vita pensionistica. Qui siamo al paradosso, signor Ministro. Noi parliamo di lavoratori che hanno iniziato questo percorso di lavoro socialmente utile nel 1997. Quasi trent'anni fa: un tempo molto lungo. E parliamo di lavoratori per cui, di fatto, i contributi effettivi nessuno li ha versati. Sono stati conteggiati i contributi figurativi dal punto di vista dell'anzianità, ma, nonostante quanto questo sia importante, non li hanno ritrovati nel conteggio economico.

Parliamo di lavoratori che, dopo tanti anni, sono andati in pensione con 300 o 400 euro: abbiamo visto le loro buste pensionistiche. Parliamo di lavoratori che per tanti anni hanno lavorato nella pubblica amministrazione. Noi siamo un Paese dove, se non ho perso il conto, abbiamo circa settanta miliardi di evasione contributiva. Non siamo un Paese con una altissima evasione fiscale e basta: abbiamo l'evasione fiscale e l'evasione contributiva.

Ma come può lo Stato, come può un ente pubblico, essere da esempio rispetto a questo tema, ai tanti privati che evadono anche in termini contributivi, sulla testa dei lavoratori e delle lavoratrici, quando non si fa carico dei lavoratori che, attraverso anche LSU, hanno lavorato per tanti e tanti anni nella pubblica amministrazione?

Lavoratori importanti, lavoratori che hanno dedicato tanti anni della loro vita al lavoro pubblico e che oggi si trovano in questa condizione. Tutto perché, in questi lunghi anni, il Comune di Palermo non ha fatto il suo dovere. Non ha accantonato, né lo Stato ha provveduto a questo.

Oltre alla stabilizzazione avvenuta in termini parziali, il tema è che l'altra maggioranza dei lavoratori che sono passati, dopo tanti anni, a tempo indeterminato, lavorano con un orario molto ridotto e quindi con un salario molto ridotto e avrà una pensione molto ridotta. Noi abbiamo il dovere, come Paese, di sanare questa situazione. Dalle dichiarazioni del Comune di Palermo, loro non sono in grado di poter fare tutto questo. Allora io mi chiedo questo: considerando i tanti fondi speciali che vediamo spesso identificare, anche nei provvedimenti del Governo, magari per questioni anche meno importanti dei riconoscimenti contributivi e della qualità della vita dei lavoratori quando diventano pensionati, non è possibile farsi carico di questo? Perché

qualcuno lo deve fare. Non si può immaginare, dopo trenta o quarant'anni di lavoro, di avere una pensione di 300 o 400 euro.

Né si può immaginare che queste persone si sentano tutelate da uno Stato che non ha nemmeno versato quello che era il loro dovuto pensionistico.

Pertanto, sono soddisfatta molto parzialmente, signor Ministro. È un bene che, dall'interrogazione a oggi, qualche lavoratore in più sia stato stabilizzato, ma il problema della loro pensione rimane esattamente come prima e bisogna adottare un provvedimento che dia una risposta. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Giovanni Battista Quadri», di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 11,28)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01171 sul sistema di valutazione delle prestazioni del personale della pubblica amministrazione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ZANGRILLO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, ringrazio il collega interrogante, senatore Scalfarotto, per l'opportunità che mi viene offerta di illustrare il percorso che è stato avviato per attuare una strategia di piena valorizzazione del merito nel contesto organizzativo, a vantaggio dei servizi resi ai nostri utenti, cittadini e imprese.

In via preliminare, mi preme dare conto di quanto fatto per cercare di superare l'approccio che oggi vede il processo di valutazione e misurazione della *performance* come un mero adempimento burocratico e passare a un sistema di assegnazione e valutazione per obiettivi, in cui si viene valutati e premiati sulla base dei risultati raggiunti.

A novembre 2023 ho adottato una direttiva proprio sul tema della misurazione e valutazione di *performance* dei dipendenti pubblici e, come specificato in quel documento, qualsiasi sistema di valutazione della *performance* deve essere improntato innanzitutto alla massima attenzione verso le persone, che sono il fulcro di ogni organizzazione. Ripeto: le persone sono il fulcro della pubblica amministrazione. Per questo motivo è necessario partire dalle persone e sviluppare contesti capaci di innescare meccanismi virtuosi, alla cui base ci deve essere - e non può non esserci - il merito.

La direttiva stabilisce che ogni amministrazione preveda, nell'ambito dei rispettivi sistemi, che tutto il personale, a partire dal livello dirigenziale, venga necessariamente valutato anche con riferimento alle capacità di esercitare adeguatamente la propria *leadership*. Tale capacità viene declinata nella direttiva soprattutto in relazione alla necessità di incidere sulla motivazione delle persone, da valutare anche secondo comportamenti osservabili.

La direzione tracciata è, dunque, quella del progressivo superamento della semplice valutazione gerarchica e unidirezionale, a beneficio di sistemi in cui la valutazione sia frutto del contributo di una pluralità di soggetti, interni o esterni all'organizzazione. Per tale ragione, come precisato nella direttiva, è necessario giungere all'introduzione e alla valorizzazione di differenti tipi di valutazione: dal basso, fra pari e collegiale.

A testimonianza dell'attenzione che il Governo sta riservando al tema della valorizzazione dei dipendenti pubblici, anche in considerazione delle analisi condotte dai giudici contabili menzionate nell'interrogazione, segnalo che nelle prossime settimane (io spero addirittura nel Consiglio dei Ministri della prossima settimana) sarà presentato un apposito disegno di legge che segna un radicale cambio di passo nella gestione delle persone. L'obiettivo è migliorare l'attuale sistema di misurazione e valutazione della *performance*, a cui agganciare percorsi di crescita per le nostre persone.

A tal proposito, nell'ottica di garantire un vero e proprio sistema per obiettivi, si prevede, tra le altre misure, che il trattamento retributivo legato alla *performance* sia progressivo e strettamente correlato, in termini percentuali, alla valutazione conseguita. In questo modo le nostre persone potranno essere premiate per il lavoro svolto.

In questo contesto, nel percorso di valutazione è fondamentale il ruolo dei dirigenti chiamati ad esprimersi non tanto dal punto di vista valoriale sulla persona, ma declinando il profilo di competenze, le capacità manageriali, le esperienze, il potenziale e la capacità di far accadere le cose. Si tratta di un contesto in cui valutare il merito significa misurare la capacità che abbiamo di esprimere i nostri talenti e le nostre virtù.

Significa individuare le aree di miglioramento, significa impegnarsi a far crescere le persone, che si traduce in definitiva nel creare valore pubblico.

A questo si collega poi un tema altrettanto rilevante, che è quello del rafforzamento delle competenze. Con una seconda direttiva emanata lo scorso gennaio la formazione, come precisato nell'atto di indirizzo, diventa un preciso obiettivo di *performance*, concreto e misurabile, che ciascun dirigente deve assicurare attraverso la partecipazione attiva dei dipendenti chiamati a svolgere almeno quaranta ore di formazione *pro capite* annue. Ai dirigenti, dunque, è affidata la responsabilità di prendersi cura delle persone, creare spirito di squadra, accrescere il valore pubblico delle nostre organizzazioni, che significa, in definitiva, accrescere il valore del nostro Paese.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, provenendo io stesso da una carriera nella direzione del personale, le cose che ha detto sembrano prese di pari passo da una perfetta presentazione di una società di consulenza, molto condivisibili sulla carta. Lei sa bene quanto sia difficile poi farle diventare realtà, perché il rischio, qualche volta, è che il processo di valutazione diventi così complicato da occupare il tempo delle persone, che invece di lavorare devono fare il processo di valutazione. Soprattutto, trovo che sia

sacrosanto avere una valutazione per obiettivi, quando poi è difficile declinare obiettivi davvero misurabili. Per alcuni ruoli è più semplice (ad esempio quante persone vede lo sportellista dell'INPS) mentre per altri è più difficile, soprattutto per i dirigenti, perché se gli obiettivi sono di tipo strategico diventa più complicato.

C'è il tema per esempio che mi incuriosirebbe molto sapere se lei ha incluso nelle sue riflessioni: quella che gli inglesi chiamano *customer satisfaction*. Esistono pubbliche amministrazioni all'estero, dove gli utenti valutano il servizio e si viene valutati anche sul *feedback* e il grado di soddisfazione degli utenti in un'ottica di servizio alla clientela, perché in fondo i nostri utenti sono clienti di quel particolare servizio.

L'argomento su cui verteva la mia interrogazione era in realtà un meccanismo semplice da implementare, che fa parte dei manuali di *human resources*, che è quella della *forced ranking*, cioè della valutazione forzata. Spieghiamo a chi ci ascolta e a chi leggerà gli atti parlamentari che uno dei grossi problemi che abbiamo sulla valutazione del personale della pubblica amministrazione è che in questo momento l'eccellenza è mediana. Nell'ultimo *report* della Corte dei conti su 61.741 valutati 56.824 sono risultati eccellenti: il 92 per cento dei dipendenti pubblici sono eccellenti. Capirà, signor Ministro, che è un po' una contraddizione in termini. Se uno è eccellente non può essere tanti: eccellenza per definizione è una cosa piccola, di nicchia. Se vogliamo andare a vedere dall'altra parte, coloro che hanno ricevuto una valutazione di insufficiente sono 786 persone su 61.741, quindi l'1,3 per cento, che, con tutta la buona volontà, non funziona. Questo riguarda tutti i settori della pubblica amministrazione, anche settori molto qualificati come la magistratura. Come sappiamo, anche lì sono tutti eccellenti.

Allora, la proposta che le facevo è di rispolverare un vecchio attrezzo dell'HR anglosassone che ha i suoi pro e suoi contro, però, come in tutte le cose, un po' di rottura serve, che è quello appunto del *forced ranking*. Che cosa vuol dire? Si fa una curva a campana e si dice che, in natura, quelli che stanno in mezzo, quelli medi, sono tanti, la curva alta della campana, e quelli che sono molto scarsi o molto bravi sono nella parte bassa della campana. Quindi, che cosa si decide di fare? Si dice, guardate, voi potete fare tutti i sistemi di valutazione che volete, però solo il 10 per cento della popolazione potrà essere qualificato insufficiente e solo il 10 per cento della popolazione potrà essere qualificato eccellente. Il 20 per cento saranno quelli un po' meno che sufficienti e quelli buoni e il 40 per cento saranno quelli medi. Quindi, tu valutatore devi prendere il tuo personale, le persone che lavorano per te, e forzarli dentro questa campana, per cui tu hai dieci dipendenti nel tuo *team*, di cui uno può essere eccellente, uno può essere scarso, quattro saranno medi, due saranno più che sufficienti e due saranno meno che insufficienti.

E così, con una mossa semplice (che magari dopo si può rimuovere perché è chiaro che questo tipo di forzatura della valutazione, come tutte le forzature, ha anche i suoi contro) si può creare uno *shock* culturale e forse basterebbe fare soltanto questo, cioè stabilire che per tre anni si cerca di guidare la pubblica amministrazione come accade in natura (perché questi numeri che ho dato non sono naturali, sono statisticamente impossibili), in modo tale da riuscire finalmente a capire quali sono le persone eccellenti. Non lo

dico per punire, ma anche per individuare i bisogni di formazione, perché se lei ha il 92 per cento di eccellenti, che formazione vuole fare a uno che già è già eccellente? Quali sono le aree di miglioramento sulle quali lei agisce per far imparare cose nuove o dargli possibilità di crescere? Pertanto, essere definiti eccellenti è anche un'arma a doppio taglio, perché dice che si è arrivati al massimo e quindi spazio di crescita non ce n'è più. Capirà che, per una persona che vuol crescere professionalmente, sentirsi dire che fa sempre tutto bene potrà essere consolatorio, ma non aiuta la sua crescita professionale. Spero di risentirla una volta che sarà andato in Consiglio dei ministri. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01568 sulla riserva di posti non dirigenziali nella pubblica amministrazione con riferimento al personale scolastico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ZANGRILLO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signora Presidente, ringrazio la senatrice Furlan per l'opportunità che mi viene offerta di fare il punto in merito a un tema che credo sia particolarmente attenzionato dal Governo e sul quale abbiamo adottato alcune iniziative concrete.

La complessità della questione sottoposta mi costringe, sia pure in maniera sintetica, a premettere un quadro normativo di riferimento. L'articolo 1, comma 9-bis, del decreto-legge n. 44 del 2023 ha previsto, in favore degli operatori volontari che hanno concluso senza demerito il servizio civile universale, una riserva di posti pari al 15 per cento nelle assunzioni di personale non dirigenziale presso le pubbliche amministrazioni. Il legislatore ha inteso, tuttavia, per opportune ragioni di coordinamento, fare comunque salve le quote di riserva previste in favore degli aventi titolo all'assunzione, purché rientranti nelle categorie protette, le quote di riserva previste da leggi speciali in favore di particolari categorie di cittadini, nonché la riserva di almeno il 50 per cento delle posizioni disponibili destinata all'accesso dall'esterno, nell'ambito delle procedure comparative finalizzate alle progressioni fra le aree e negli enti locali, anche fra diverse qualifiche.

A questo aggiungo che proprio ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che, tra le altre disposizioni, estende la platea dei beneficiari della riserva di posti pari al 15 per cento, includendovi anche gli operatori volontari che abbiano svolto il servizio civile nazionale, istituito con la legge del marzo del 2001, n. 64, e disciplinato dal decreto legislativo n. 77 del 2002, abrogato dall'articolo 26 del decreto legislativo n. 40 del 2017. L'intervento riveste carattere d'urgenza in considerazione dello svolgimento delle diverse procedure di selezione pubblica previste, anche alla luce delle misure di rafforzamento e di potenziamento degli organici pubblici, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza e si rende necessaria nell'ottica di non determinare un'ingiustificata disparità di trattamento nei confronti degli operatori del servizio civile nazionale in materia di concorsi pubblici. L'estensione della platea dei beneficiari trova, infatti, la sua *ratio* nella matrice

assolutamente unitaria delle attività svolte nell'ambito del servizio civile nazionale rispetto a quelle del servizio civile universale.

Inoltre, aggiungo che il Ministero dell'istruzione e del merito ha rappresentato che la circolare ministeriale 115135 del luglio 2024, al paragrafo 4.3, relativo agli aventi diritto alla riserva di posti, precisa che il diritto alla riserva di posti di cui alla legge n. 68 del 1999, al decreto legislativo n. 66 del 2010 e al decreto-legge n. 44 del 2023, opera nei confronti del personale docente ed educativo iscritto nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie provinciali, nonché del personale ATA iscritto nelle graduatorie permanenti.

Anche per le assunzioni a tempo determinato di personale docente ed educativo beneficiario delle riserve di cui alla legge n. 68 del 1999, occorre tener conto delle istruzioni emanate nell'allegato A, ai sensi delle quali per la definizione delle quote di riserva si richiamano le disposizioni che sono contenute negli articoli 3 e 18 della legge n. 68 del marzo 1999 e nella circolare ministeriale n. 248 del novembre del 2000.

Circa le assunzioni a favore del personale avente titolo alla riserva di posti iscritto nelle graduatorie ad esaurimento, dobbiamo richiamare le sentenze della Corte di cassazione, sezioni unite, n. 4110 del 22 febbraio 2007 e della sezione lavoro, n. 19030 dell'11 settembre 2007, secondo cui la graduatoria ad esaurimento deve essere considerata ai fini della copertura dei posti riservati ai sensi della legge del marzo 1999, n. 68 come unica graduatoria. Prosegue, inoltre, stabilendo che ai fini del conferimento delle supplenze da graduatorie provinciali supplenze o dalle graduatorie di cui all'articolo 12, comma 9 dell'ordinanza ministeriale, gli aspiranti titolari di riserva dei posti saranno trattati unicamente per ciascuna graduatoria di appartenenza.

In particolare, la sentenza della Corte di cassazione n. 4110 del febbraio 2007 ha enunciato il principio della graduatoria unica delle graduatorie ad esaurimento ai fini dell'assunzione di docenti titolari di riserva e ha stabilito che i riservatari inseriti nelle graduatorie a esaurimento hanno diritto all'assegnazione prioritaria dell'incarico, prescindendo dalla loro collocazione di fascia.

Dunque, in considerazione di questo contesto, si deve concludere che l'assegnazione degli incarichi a tempo determinato a favore dei docenti che hanno concluso senza demerito il servizio civile universale deve avvenire nel rispetto della suddivisione delle fasce, come previsto dall'ordinanza del Ministero dell'istruzione e del merito n. 88 del 16 maggio 2024, con la conseguenza che se non vi sono, nella prima fascia, docenti appartenenti a tale categoria, le assegnazioni dovranno proseguire a favore dei docenti inseriti nella medesima fascia senza riserva.

FURLAN (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo presentato questa interrogazione consapevole del fatto che, quando parliamo del mondo della scuola, parliamo del settore della pubblica amministrazione

con il più alto tasso di precariato, un fenomeno tutto italiano. Solo nel nostro Paese, infatti, per rimanere nell'ambito europeo, si fa l'insegnante precario per oltre vent'anni, talvolta anche per venticinque. Ci sono insegnanti ancora precari a cinquant'anni, in modo particolare donne, tra l'altro. In più, il ruolo dell'insegnante e della scuola nella comunità è un ruolo delicatissimo: in questa nostra società tutta digitalizzata, la scuola rimane comunque un momento di vita associativa e partecipativa, di contatto tra le persone, anche fisico. La scuola dà istruzione e competenze, ma dà anche senso di cittadinanza, crea la comunità.

In questi anni abbiamo visto crescere, invece, nel nostro Paese, un sentimento diverso verso la scuola; ne abbiamo riscoperto l'importanza durante la pandemia, ognuno di noi si è reso conto, in quel momento, di quanto fosse importante il ruolo sociale della scuola e abbiamo riscontrato una dedizione veramente straordinaria in coloro che vi lavorano.

Pensiamo a quanti insegnanti, nel nostro Paese, durante la pandemia si sono autonomamente dovuti attrezzare per realizzare la didattica a distanza. Lo hanno fatto in termini individuali, personali e anche di investimento economico, oltre che culturale. Sono gli stessi insegnanti che per anni e anni attendono l'incarico annuale nelle varie forme delle graduatorie presenti.

Allora, signor Ministro, io capisco la volontà di dare un riconoscimento a chi ha svolto il servizio civile universale. È importante. Ma è evidente che nella scuola, in questo modo, abbiamo creato delle disparità anagrafiche, vista l'età media dei nostri precari, tra chi ha fatto il servizio civile universale volontario e chi invece, perché non c'era, ha scelto e fatto strade diverse (obbligato a farle, per alcuni aspetti). Lo scavalco della graduatoria può creare le condizioni per cui chi non ha mai avuto nemmeno un giorno di esperienza nella scuola si ritrova ad avere un incarico annuale.

Il tema è duplice: quello di giustizia verso i precari della scuola, ma anche quello di competenza e di esperienza nell'insegnamento, che, soprattutto in un incarico annuale, eccome se fanno la differenza per l'offerta formativa e la qualità formativa che dobbiamo garantire a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze. Io mi stupisco, signor Ministro, che il suo collega Valditara non abbia detto che nella scuola questo non è praticabile. Basta lavorare qualche giorno nella scuola, ma, guardi, basta anche essere genitore o nonno di bambini o di ragazzi che frequentano la scuola, per capire come negli incarichi annuali, cioè tutto l'anno, l'esperienza e la competenza siano fondamentali per un'offerta formativa di qualità.

Quindi, signor Ministro, anche qua non sono soddisfatta. Mi spiace della sua risposta, perché non risolve il problema; è la citazione della legge, ma non risolve assolutamente questo problema. Torneremo quindi su questo argomento e chiederemo al Governo di riparare a uno svarione, a un errore da matita rossa che è stato fatto nei confronti della scuola italiana. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e ai sensi dell'articolo 79 del nostro Regolamento, innanzitutto per annunciare il deposito in giornata di un disegno di legge, che ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento viene fatto proprio dal Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe, di ratifica del Trattato internazionale per l'istituzione della Comunità europea di difesa, sottoscritto dal Governo italiano nel maggio 1952 a Parigi, da parte del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi.

La nostra è un'iniziativa politica finalizzata a dare una risposta, in termini istituzionali, in termini di capacità di assunzione di responsabilità, in termini di presenza del nostro Paese, rispetto alla contingenza, per molti aspetti preoccupante e per altri drammatica, che si sta realizzando sul piano della politica estera, di difesa e di sicurezza in questi giorni.

Signora Presidente, credo che sia giusto che il Parlamento della Repubblica italiana inizi una riflessione su quello che accade attorno a noi, dalle parole del vice presidente americano Vance alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, alla presa di posizione di queste ore del Presidente americano nei confronti del Presidente ucraino, a un grado di corritività che esiste nel nostro Paese in cui un diffuso badogliismo sembra voler riposizionare classi dirigenti, mondi culturali e campi dell'informazione da una posizione di sostegno e di difesa nei confronti dell'invaso ad una posizione di *appeasement* nei confronti dell'invasore.

Noi crediamo che su questi temi occorra evitare tre errori. Il primo errore è quello del lamento, quello di chi si siede sulla sponda, osserva ciò che accade e si limita a un lamento flebile e sterile di quello che sta vedendo. Il secondo errore è quello di una sorta di sussiegosa valutazione etico-moralistica, come se la politica estera fosse l'espressione di valutazioni di qualcuno che guarda dall'alto inarcando il sopracciglio nei confronti di altri. Il terzo errore è quello in cui purtroppo cadono molti di noi, ossia quello del tifo. Signora Presidente, questo è un Paese che ha visto dei Governi fare del tifo autentico per le logiche imperiali che hanno attraversato questi nostri tempi. L'abbiamo visto nei confronti della sottoscrizione della Via della seta. L'abbiamo visto nei confronti della posizione con la Russia, con Gruppi e partiti presenti all'interno di questo Emiciclo che hanno sottoscritto accordi di amicizia con il partito di Putin. Lo vediamo in queste ore nella riscoperta di un rapporto con il Presidente americano piuttosto singolare.

Ebbene, bisogna evitare questi tre errori, bisogna fare politica, bisogna assumere delle iniziative, bisogna stare in mezzo all'arena. È per questo che noi chiediamo che venga calendarizzato, ai sensi dell'articolo 79, il Trattato di ratifica della Comunità europea di difesa, che è stato ratificato (*Richiami del Presidente*) - chiudo, signora Presidente, ma mi pare che non siano argomenti del tutto banali - da quattro Paesi su sei, ma non è stato ratificato

dall'Italia e dalla Francia. Se l'Italia lo ratificasse, sarebbe uno straordinario momento di risposta rispetto alla prospettiva, che è indispensabile, della creazione di un ombrello di difesa europeo e di un esercito comune. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Borghi, solo per chiarezza per lei e per chi ci ascolta: l'articolo 79 parla di un annuncio in Aula di un disegno di legge. Ecco perché scampanellavo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.
(*La seduta, sospesa alle ore 11,56, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Gelmini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01697 sul potenziamento del contratto di apprendistato, per tre minuti.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, signor Ministro, vorremmo affrontare oggi il tema degli incentivi e degli strumenti utili per implementare l'occupabilità e soprattutto l'occupazione dei giovani. Veniamo da una stagione nella quale qualcuno ha pensato che il reddito di cittadinanza fosse lo strumento per favorire l'occupazione dei giovani. Noi non ne siamo mai stati convinti e per questo presentiamo l'interrogazione sul tema dell'apprendistato. Perché l'apprendistato? Perché è il primo contratto di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Ne esistono diverse tipologie e, in questo modo, si consente il conseguimento di un titolo di studio di scuola superiore o anche di un titolo universitario oltre che una formazione in ambiente lavorativo.

Vi è un pregiudizio ideologico legato all'apprendistato, ma l'ultimo rapporto sull'andamento di questo strumento dà indicazioni positive, perché aumentano i contratti che sono frutto di questa prima esperienza nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, aumentano soprattutto i contratti a tempo indeterminato.

Sussistono, però, ancora alcune criticità. Innanzitutto, il tema del divario tra Nord e Sud. Ci sono Regioni quali la Lombardia, l'Emilia, il Veneto, il Piemonte, dove questo strumento è efficace; e ci sono poi le Regioni del Sud, dove ancora si avvertono delle difficoltà.

Quindi, noi vogliamo interrogarla su cosa il suo Ministero sta facendo: da un lato, per semplificare le procedure; dall'altro, per garantire le giuste

risorse a tutte e tre le tipologie di apprendistato. Al tempo stesso, vorremmo capire quali sono gli strumenti per fare in modo che questo mezzo possa aiutare anche le persone adulte, che sono uscite dal mercato del lavoro, ma che possono rientrarci attraverso il contratto di apprendistato.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, come anticipato dalle onorevoli senatrici interroganti, il contratto di apprendistato è un contratto di lavoro subordinato, finalizzato alla formazione e all'occupazione. Si articola in tre differenti tipologie, rivolgendosi alla platea dei più giovani. In particolare, l'apprendistato per la qualifica, il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e quello di alta formazione e ricerca, integrano, cumulativamente ed organicamente, un sistema duale di formazione e lavoro.

In primis, voglio sottolineare quanto il contratto di apprendistato sia fondamentale per accompagnare i giovani nell'inserimento nel mondo del lavoro e dotarli, allo stesso tempo, di quegli strumenti di formazione fondamentali per un mondo del lavoro che è sempre più competitivo ed esigente e che è chiamato a rispondere alle sfide poste dall'avvento dell'intelligenza artificiale.

I dati citati dalle interroganti sono indicativi di un segnale positivo, che rivela il successo delle sperimentazioni nel sistema duale e mostra come, in questi tempi, la domanda di formazione in azienda sia in crescita e sia fondamentale per i profili tecnici. È un risultato che segue quello, più generale, di incremento dell'occupazione.

Tuttavia, sussistono ancora elementi di criticità nello sviluppo del contratto di apprendistato che riguardano, come si ricordava, soprattutto i divari territoriali, in particolare nel Sud del Paese, ove comunque si registra un sensibile incremento dei contratti di apprendistato nonché dei percorsi di formazione professionale. Per noi risulta in particolare di fondamentale importanza rafforzare quanto più possibile il sistema duale attraverso un'attenta applicazione del contratto.

A questo fine, con la disciplina entrata in vigore con la legge n. 203 del 2024, è stata prevista l'estensione dell'utilizzo delle risorse, pari a 15 milioni di euro annui a partire dal 2024 a tutte le tipologie di apprendistato destinato originariamente al solo apprendistato professionalizzante. Allo stesso tempo abbiamo ampliato il lavoro svolto nell'ambito dell'organismo tecnico dell'apprendistato, anche in considerazione di quanto indicato a livello europeo con le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea che hanno affidato all'apprendistato un ruolo strategico per il rafforzamento dei sistemi di alternanza scuola lavoro, ispirati all'approccio *work based* in esito ai risultati positivi dell'investimento PNRR sistema duale. Al fine di garantirne continuità e sostenibilità anche dopo il PNRR, il Ministero ha definito un quadro pluriennale di incremento delle risorse disponibili, finalizzato a stabilizzare e

incrementare ulteriormente l'offerta formativa duale, attuata anche attraverso l'istituto dell'apprendistato, prevedendo già con la legge di bilancio 2025 il rifinanziamento del sistema duale incrementando le risorse destinate al finanziamento dei percorsi formativi per un valore di 100 milioni nel 2025, 170 nel 2026, 240 del 2027.

Su questi temi abbiamo avviato interlocuzioni con le Regioni per le modifiche di alcuni profili. Uno degli obiettivi che ci poniamo è superare il limite anagrafico dell'apprendistato, perché se sappiamo bene che i giovani rappresentano il nostro presente e futuro, siamo anche consapevoli che sia necessario dotare tutti i lavoratori degli strumenti necessari per essere competitivi sul mercato del lavoro. Questo anche per facilitare le imprese nel compito di trovare lavoratori che rispondano appieno alle esigenze produttive.

In quest'ottica stiamo pensando alla nuova figura di qualificazione professionale di tecnologo aziendale per i profili di ricerca e sviluppo delle imprese, per esempio; stiamo elaborando una serie di iniziative finalizzate a promuovere una più efficace e ampia diffusione del contratto, considerati gli ampi margini di crescita potenziale del sistema duale quale strumento elettivo per favorire l'incontro tra domanda e offerta di competenze nel mercato del lavoro e delle professioni, valorizzando al meglio il *know how* delle imprese e il valore educativo del lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gelmini, per due minuti.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Ministro, la ringrazio per questa risposta che ci vede soddisfatti rispetto alla direzione che il Governo ha preso: da un lato, semplificare, sburocratizzare le norme per rendere accessibile e agevole questo strumento, dall'altro trovo corretto il fatto che le risorse possano essere quelle del PNRR utilizzate non solamente per l'apprendistato di secondo livello, quello professionalizzante, ma anche per il duale e per l'apprendistato che consente di conseguire un diploma di scuola superiore.

Penso che sia importante procedere in questa direzione e soprattutto lavorare con le Regioni e con la Conferenza Stato-Regioni per superare i divari, ma soprattutto con la consapevolezza che questi passi avanti rispetto al contratto di apprendistato sono necessari anche per arrivare al finanziamento dei LEP. Come Gruppo Noi Moderati Centro Popolare, noi continueremo a incalzare il Governo su questo aspetto perché c'è una polemica ideologica e pretestuosa sull'autonomia, ma comunque la si pensi la Corte costituzionale ha chiesto di finanziare e di attuare i LEP. Questa è una battaglia molto giusta, una battaglia meritocratica di trasparenza nell'utilizzo della spesa pubblica. Garantire i LEP anche su questo fronte ci aiuta ad aiutare i ragazzi, in particolare quelli del Mezzogiorno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Camusso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01700 sugli incidenti sul lavoro nello stabilimento della Frigocersa a Gricignano di Aversa, in provincia di Caserta, per tre minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Ministra: due morti sul lavoro in dieci giorni sono di per sé una notizia rispetto a un'azienda che farebbe sorgere delle domande. Se poi li collochiamo come data, la prima di queste morti è avvenuta il 31 dicembre, nel turno serale, nel momento in cui quelle famiglie si stavano apprestando a festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo e invece hanno ovviamente dovuto cambiare di molto le loro agende.

La seconda morte è di un ragazzo di diciannove anni: azienda in appalto, entra a lavorare nella stessa Frigocaserta Srl e muore perché c'è una fuoriuscita anonima di ammoniaca. Quella stessa fuoriuscita determina una nube sul paese, Gricignano, e tutti i Comuni limitrofi, portando al bisogno da parte dei sindaci di emanare una serie di ordinanze per chiudere la popolazione in casa per tutto il resto della serata e della notte. Quel giovane aveva diciannove anni e non aveva un contratto di lavoro. Era in tirocinio.

Se osservo le norme, quel giovane non avrebbe dovuto essere lì e non avrebbe dovuto essere impegnato in una missione di manutenzione, ma forse, se osservo le norme e anche il buon senso, non avrebbe dovuto esserci una fuoriuscita di ammoniaca, senza che alcun sensore facesse intendere alle persone intorno che si stava verificando una fuoriuscita. Cito in particolare questo incidente, perché siamo di fronte a morti sul lavoro che ripetono dinamiche e meccaniche che conosciamo da anni e anni. Non siamo di fronte ad eventi imprevedibili e inspiegabili.

Allora vorrei proporle tre temi che mi sembrano essenziali: il primo è che quando succedono cose di questo tipo, certo interviene la magistratura, nessuno di noi vuole infrangere il rispetto per le indagini della magistratura, ma forse qualche legittimo dubbio sulla manutenzione, qualità e investimenti sulla sicurezza di quell'azienda potrebbe venire. Allora, quali sono le regole che hanno gli ispettori? Io non le chiederò, come sempre, quanti ispettori assumerete. Lo sa che questa è la domanda, ma vorrei cominciare a farne un'altra, che è la seguente: proviamo a indagare perché gli ispettori vincono il concorso e se ne vanno? Quali sono le ragioni per cui non riusciamo a incrementare effettivamente il numero degli ispettori? La terza domanda che vorrei farle è: non è forse l'ora di utilizzare le tante forme di incentivo che ci sono e, invece di disperderle, di iniziare a vincolarle al fatto che i processi di innovazione riguardino non solo i cicli produttivi, ma anche le norme sulla sicurezza e che si ricevono fondi solo se si progettano investimenti, macchinari, automazioni e meccanismi digitali che abbiano in sé anche la progettazione e la programmazione della sicurezza? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, la delicatezza del tema mi porta a sottolineare ancora una volta quanto la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro sia una priorità assoluta.

In merito agli infortuni mortali verificatisi presso la Frigocaserta, informo che le verifiche circa l'adeguatezza delle misure di sicurezza adottate

dall'azienda sono state effettuate dal personale della ASL di Caserta, come da protocollo già intercorrente con la procura presso il tribunale di Napoli Nord.

In relazione poi al giovane tirocinante sono in corso ulteriori e approfonditi accertamenti da parte dei carabinieri del nucleo tutela del lavoro presso l'ispettorato territoriale del lavoro di Caserta, d'intesa con la procura, anche relativamente alla verifica circa l'idoneità del ragazzo allo svolgimento delle attività e alla corrispondenza delle mansioni e dei requisiti formativi.

Mi preme sottolineare quanto il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sia impegnato da tempo in un dialogo costruttivo con tutti gli attori istituzionali coinvolti e i soggetti interessati al fine di assicurare l'efficacia delle misure poste a presidio della tutela della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori. Al riguardo, oltre ai numerosi interventi legislativi, è stato approvato nel dicembre 2024 il Piano integrato per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, che vede il coinvolgimento del Ministero del lavoro, dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL), dell'INAIL, dell'INPS, ma anche dei cittadini, delle imprese, delle parti sociali, degli enti pubblici e privati di tutti gli *stakeholder*, a vario titolo interessati alla sicurezza.

Questo piano, attraverso un approccio sinergico, imprime un decisivo cambio di passo attraverso misure di immediata applicazione e attività mirate per specifiche aree di intervento al fine di sensibilizzare e formare i giovani e i lavoratori alla cura della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

In ogni caso, i dati forniti da INAIL per il 2024 relativamente alle denunce di infortunio presentate all'Istituto mostrano una diminuzione pari allo 0,7 per cento rispetto all'anno precedente. L'ulteriore distinzione per modalità di accadimento che consente di valorizzare le diverse circostanze in cui si sono verificati gli infortuni e la tipologia di rischio interessata evidenzia un calo ancora più consistente per i casi avvenuti in occasione di lavoro, ovvero nello svolgimento dell'attività lavorativa. Nell'ambito del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, l'impegno del Governo è stato rivolto anche all'estensione della tutela INAIL alle attività di insegnamento e apprendimento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, già introdotta nel corso del 2023, al fine di rafforzare la tutela della sicurezza anche nei luoghi di studio e formazione. Questo, per la prima volta, ha consentito di monitorare il numero complessivo degli infortuni occorsi agli studenti e il dato provvisorio del 2024 invece qui ci riporta un aumento delle denunce di infortunio rispetto al 2023. Siamo consci del fatto che i gravi episodi infortunistici richiedono interventi rapidi ed efficaci e abbiamo rivolto e continueremo a rivolgere a questo tema la necessaria attenzione al fine di accrescere i livelli di prevenzione e tutela della salute e della sicurezza in tutti i settori lavorativi, specie in quelli ad alto rischio, contrastando il fenomeno tragico delle morti sul lavoro. A questo proposito, stiamo lavorando per potenziare e rendere sempre più qualificata l'attività ispettiva in materia di sicurezza sul lavoro. Per fare questo, stiamo implementando il piano divulgativo di sensibilizzazione tra giovani e lavoratori, allo stesso tempo mettendo in atto concrete iniziative sia di sostegno alle imprese che vogliono investire nella sicurezza - ricordo l'aumento progressivo dei bandi ISI e della dotazione finanziaria messa a disposizione - sia di lotta al lavoro sommerso, irregolare e al caporalato.

In conclusione, guardo con favore alla proposta di legge per l'introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, recentemente approvato, che serve a sensibilizzare le persone, le famiglie e i cittadini al concetto della vita sicura che si estende anche oltre i luoghi di lavoro. Educare tutti alla sicurezza significa educare la futura classe lavoratrice e le persone al valore della vita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Camusso, per due minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Ministro, devo dire che sono sempre un po' perplessa quando l'unica risposta che c'è è quella della formazione. So bene che nessuno ci restituirà le vite di questi lavoratori e che quindi dobbiamo ragionare costruendo una prospettiva. Sono sempre convinta che istruzione e formazione siano degli elementi essenziali e che sia in realtà un crimine se si mandano delle persone nei luoghi di lavoro senza aver avuto una formazione e che sia meglio cominciarla prima, ma non basta per prevenire gli incidenti. Bisogna avere coscienza che, se in un mondo che è totalmente cambiato, si continua a morire come si moriva cinquant'anni fa, c'è qualcosa che non funziona, c'è una distonia tra i modi in cui si produce e l'utilizzo delle capacità produttive da un lato e il fatto che la condizione materiale di lavoro del lavoratore continua a essere legata a modalità di produzione che non rispondono più neanche alla situazione attuale.

Credevo che bisogna davvero fare un salto di qualità, ovvero non dare per scontato che se avremo formato tutti questo determinerà la soluzione e non dare per scontato che tutto dipenda solo dai modelli di *governance*. Abbiamo bisogno che la tecnologia, per esempio, sia piegata al bisogno di sicurezza per i lavoratori; abbiamo bisogno che situazioni davvero gravi, come il fatto che un ragazzo muoia durante il tirocinio, non possano più esistere. Bisogna rivedere le norme sul tirocinio, ad esempio relativamente al fatto che le cooperative siano in subappalto. Abbiamo bisogno di dare delle risposte che ci mettano nelle condizioni di prevenire il fatto che si continui a morire sul lavoro e questo mi pare che non lo si possa risolvere con i provvedimenti che lei ha elencato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Mancini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01698 sull'ampliamento del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, per tre minuti.

MANCINI (*FdI*). Signor Presidente, gentile Ministro, siamo tutti consapevoli di quanto incida e soprattutto abbia inciso negativamente il perdurante *mismatch* fra la domanda e l'offerta, che ormai è un tema registrato da anni. Dal 1° settembre abbiamo a disposizione una innovativa piattaforma digitale che è programmata proprio per facilitare l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro, grazie a tutti questi servizi personalizzati. Nell'immediato, questa piattaforma ha voluto offrire uno strumento di contatto e di comunicazione fra le infrastrutture digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale del

lavoro e fornire un percorso attivo. Inizialmente nata a favore dei beneficiari delle nuove misure di inclusione sociale come supporto per la formazione e il lavoro e l'assegno di inclusione, è stata poi ampliata anche ai percettori di Naspi e Dis-Coll. Così, a far data da novembre 24, anche questi soggetti hanno la possibilità non solo di consultare autonomamente le proposte di lavoro pubblicate sulla piattaforma, ma anche di manifestare interesse verso le offerte attinenti alle proprie aspettative e competenze, in modo quindi da unire la domanda e l'offerta.

Successivamente, da dicembre 2024, si è anche aperta la possibilità di caricare il proprio *curriculum* e navigare tra le offerte di formazione e di lavoro disponibili. Oggi abbiamo a disposizione questo strumento dove i giovani in cerca di primo lavoro possono analizzare le offerte; la stessa possibilità ce l'hanno i lavoratori che vogliono ricollocarsi e le imprese, a loro volta, possono pubblicare annunci.

Premesso tutto questo, vorremmo sapere cosa ci dicono i dati, conoscere i numeri e soprattutto le prossime evoluzioni. Crediamo infatti che solo in questo modo si potrà dare risposta al mercato che oggi vede domanda e offerta ancora distanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) rappresenta un'innovativa piattaforma digitale di ultima generazione che ha lo scopo di mettere a confronto domanda e offerta di lavoro e di fornire percorsi di formazione per gli utenti.

L'istituzione del SIISL è avvenuta con il decreto-legge n. 48 del 2023. La piattaforma è operativa dal 1° settembre 2023. Il processo di implementazione del sistema ad oggi ha subito un forte processo di accelerazione. Come ricordava la senatrice interrogante, in poco più di un anno abbiamo ampliato il novero dei soggetti che interagiscono sulla piattaforma, partendo con i percettori di ADI e SFL per giungere ai percettori Naspi e Dis-Coll. A partire dal 18 dicembre del 2024 sono stati inseriti tutti i cittadini e le imprese. Ad oggi tutti i cittadini hanno la possibilità di caricare in piattaforma il proprio *curriculum vitae* al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e partecipare a percorsi formativi volti a rafforzare e migliorare le competenze professionali.

L'obiettivo che ci siamo posti è di rendere il SIISL il *marketplace* digitale del Paese, con un bacino di utenti potenziali di 25 milioni di fruitori, volto a offrire servizi al cittadino e alle imprese, diventando volano per la crescita del tessuto economico e sociale.

Favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, il SIISL rappresenta un ufficio virtuale del lavoro che pubblicizza le offerte di lavoro, indirizza in maniera individualizzata le proposte attraverso il *matching* tra i dati forniti dai lavoratori e le *vacancy* conferite dai datori di lavoro e dalle agenzie per il lavoro. È un meccanismo che consente di stare al passo con le grandi

trasformazioni del nostro tempo in cui la velocità degli sviluppi tecnologici determina la necessità di accelerare i processi di riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo.

Un importante passo avanti, dunque, per il mondo del lavoro e dell'inclusione che dà l'opportunità a tutti i cittadini di inserirsi o di ricollocarsi all'interno del mercato del lavoro attraverso uno strumento che riunisce opportunità di lavoro e opportunità formative promosse dagli enti di formazione abilitati e accreditati ai cataloghi regionali della formazione finanziata dalle Regioni o da altri fondi nazionali.

Per quanto riguarda i numeri, rilevo come essi siano estremamente incoraggianti: risultano 840.000 cittadini iscritti attivabili al lavoro, 450.000 *curriculum vitae* caricati in piattaforma, 500.000 cittadini attivati, 50.000 cittadini assunti con contratto di lavoro dipendente. Sul fronte datoriale 400.000 sono le posizioni lavorative pubblicate dalle agenzie per il lavoro e dalle imprese, 60.000 sono i corsi di formazione pubblicati dalle Regioni e dalle agenzie formative e 70.000 gli utenti che hanno svolto attività formativa.

L'analisi delle tendenze del mercato del lavoro e la nascita di nuove professioni per effetto della transizione digitale in atto richiedono soluzioni tecnologicamente avanzate e la costante implementazione della piattaforma per assicurare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, al fine di venire incontro alle esigenze delle persone in cerca di occupazione e a quelle delle imprese in costante ricerca di personale qualificato. Per queste ragioni, in prospettiva evolutiva, il SIISL, attraverso il ricorso all'intelligenza artificiale di tipo generativo multiagente, si arricchirà di funzioni che consentiranno all'utente di interrogarsi sulle proprie attitudini e aspirazioni, per operare scelte più consapevoli, accompagnato da un *coach* virtuale lungo il percorso occupazionale più adatto rispetto alle caratteristiche e alle aspettative individuali.

Inoltre, al momento della selezione, tra le opportunità di lavoro sulla piattaforma l'utente potrà ottenere sul SIISL informazioni affidabili rispetto alle aziende che propongono le offerte di lavoro; i datori di lavoro, a loro volta, potranno selezionare il personale avendo certezza della veridicità delle dichiarazioni rese nel curriculum e potranno fruire di servizi dedicati per individuare i lavoratori la cui assunzione comporta l'attribuzione di agevolazioni. Il SIISL renderà informazioni utili a individuare, anche in ottica predittiva, le esigenze delle imprese a cui il mercato nazionale non può rispondere, contribuendo a razionalizzare la gestione dei flussi in ingresso dei lavoratori extracomunitari, così come abbiamo fatto con il decreto-legge n. 145 del 2024. È un sistema in continua evoluzione, è, a nostro avviso, il futuro del mercato del lavoro, è il futuro dei servizi resi al cittadino, a cui porteremo a casa l'ufficio del lavoro virtuale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Mancini, per due minuti.

MANCINI (*FdI*). Grazie, Ministro, posso dire che mi reputo molto soddisfatta, perché lei ha delineato l'importanza di questa piattaforma, una piattaforma in divenire, quindi non una piattaforma già arrivata. Oggi noi sappiamo quanto sia importante gestire e collocare le risorse umane, che negli

anni hanno sofferto molto, a detta di chi le cercava, a causa di una formazione non adeguata; il SIISL ha anche il merito di adeguare la formazione. Plaudiamo quindi a questo strumento, che oggi va ad invertire quello che c'è stato: politiche attive contro l'assistenzialismo che abbiamo vissuto fino ad oggi. Avanti così, per costruire quello che lei più volte ha citato, ovvero il modello del lavoro italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Durnwalder ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01692 sull'armonizzazione della normativa relativa al trasporto su strada di animali vivi, per tre minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il regolamento CE n. 561/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, ha risposto la standardizzazione dei periodi di riposo e dei tempi di guida a livello europeo. Tale regolamento, all'articolo 13, ha concesso agli Stati membri la possibilità di derogare alle disposizioni di cui agli articoli da 5 a 9 per i trasporti effettuati impiegando, tra gli altri, veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a 100 chilometri (articolo 13, paragrafo 1, lettera *p*)).

Mentre altri Paesi europei, come ad esempio la Germania e l'Austria, hanno previsto una deroga anche con riferimento ai veicoli che trasportano animali vivi, ai sensi della richiamata lettera *p*), l'Italia, con decreto del Ministro dei trasporti del 20 giugno 2007, ha previsto deroghe per i soli trasporti di cui all'articolo 13, paragrafo 1, lettere *d*), primo trattino, *h*), *j*) ed *l*), non prevedendo quindi un'apposita deroga anche con riferimento alla lettera *p*).

Signor Ministro, nelle zone montane, dove anche percorsi di breve distanza richiedono tempi di percorrenza più lunghi, il trasporto di animali vivi dalle fattorie isolate ai mercati locali e ai macelli e viceversa può portare i conducenti dei veicoli a superare anche di poco i limiti massimi consentiti, con il rischio di incorrere in multe e sanzioni piuttosto elevate. Inoltre, vale la pena di ricordare che la normativa europea sulla protezione degli animali durante il trasporto dispone che gli Stati debbano adottare tutte le disposizioni necessarie per ridurre al minimo la durata del viaggio, al fine esclusivo di garantire e tutelare il benessere animale.

La previsione, quindi, di una deroga ai tempi di standardizzazione dei periodi di riposo e di guida, con riferimento ai veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi (lettera *p*)) consentirebbe ai trasportatori di animali vivi di completare il trasporto entro un raggio di cento chilometri senza ulteriori pause intermedie, il tutto a beneficio anche del benessere animale.

Per tali ragioni, nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge sulla revisione del codice della strada ho presentato un ordine del giorno specifico il G/1086/45/8 (testo 2), accolto come impegno dal Governo. Le chiedo quindi se, nell'ambito della delega di cui alla legge 25 novembre 2024, n. 177, siano state avviate le procedure di revisione e armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale e quali

siano i tempi tecnici necessari per dare attuazione all'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, colleghi, il quesito posto mi consente di intervenire su un argomento già esaminato - come lei ricordava, senatore Durnwalder - nel corso dell'*iter* di approvazione della legge sulla sicurezza stradale. Come ricordato, in quella sede era stato accolto un ordine del giorno volto a prevedere deroghe ai periodi di riposo e di guida nell'ambito dell'attività di trasporto di animali vivi, anche al fine di risolvere le criticità riscontrate soprattutto nelle zone montane da lei citate, considerati i tempi di percorrenza più lunghi anche per percorsi di breve distanza. Ciò avrebbe il vantaggio di ridurre i tempi complessivi dei tragitti, garantendo così anche il benessere degli animali trasportati, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente, per la quale occorre rendere il trasferimento il più breve possibile e in condizioni ottimali per gli animali.

Tenuto conto di queste esigenze, il Governo ha accolto, su mia indicazione, l'impegno a risolvere il problema in via amministrativa, non avendo ritenuto necessario intervenire con norma primaria. Ho dato quindi mandato ai miei uffici di predisporre, in aderenza alla normativa europea da lei richiamata, la necessaria integrazione al citato decreto, al fine di prevedere la deroga al rispetto dei tempi di guida e di riposo dei trasporti stradali anche per il trasporto di animali vivi, così come già stabilito per altre tipologie di trasporto. Pertanto, entro il prossimo mese - questo è il tempo definito - conto di firmare il decreto integrativo al fine di risolvere la problematica segnalata, una volta per tutte, e di rispondere alle esigenze degli operatori del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Durnwalder, per due minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, mi ritengo molto soddisfatto della sua risposta che volentieri riferisco ai nostri trasportatori e agricoltori del territorio. La ringrazio anche per la tempestività del suo intervento, già entro il prossimo mese.

PRESIDENTE. La senatrice Paita ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01699 sugli effetti degli aumenti dei prezzi dei carburanti nel settore dei trasporti, per tre minuti.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, l'aumento del prezzo del carburante ha delle conseguenze gravissime sulle aziende di trasporto, sull'autotrasporto e anche sul trasporto pubblico locale. Ricordo benissimo un video del 2018, che è diventato un emblema sui *social*, in cui la presidente Meloni diceva: pretendiamo che le accise vengano abolite;

abrogiamo le accise nel nostro Paese. Ho anche letto di recente nelle famigerate *chat* degli amici di Fratelli d'Italia, che sono state pubblicate, che una delle critiche che andavano per la maggiore era che, quando c'è stato l'aumento delle accise in Liguria, la Presidente del Consiglio diceva che Salvini dovrebbe nascondersi su questo punto.

A sette anni di distanza, abbiamo un aumento della benzina, che costa 1,81 euro al litro. Ricordo che al primo mese nel quale vi siete insediati nel 2022, il prezzo era di 1,678 al litro. Se aggiungiamo a questo l'atto, che di recente in qualche modo è stato avallato dal Governo, sull'aumento delle accise del gasolio, abbiamo un quadro direi catastrofico che inevitabilmente si ripercuote sul trasporto pubblico locale, sul costo del biglietto che lo studente deve sostenere per andare all'università, oppure sui soldi che le famiglie devono pagare per il pulmino che conduce i ragazzini al plesso scolastico. È la vita reale delle famiglie, quelle che avevate detto di voler aiutare: le famiglie normali, il ceto medio, quelli che sono tartassati da una serie di scelte sbagliate che questo Governo sta compiendo. Voglio rammentare che proprio tre anni fa la Presidente del Consiglio diceva che non è colpa della guerra se c'è stato l'aumento dei costi dell'energia. Allora avete fallito.

Credo che dobbiate una risposta sul tema del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto a tutte le persone e alle famiglie che sono inevitabilmente intersecate da una serie di scelte sbagliate che questo Governo sta facendo sul campo dell'energia e dei trasporti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, colleghi, premetto che il tema dell'interrogazione riguarda altri Ministeri, per quello che concerne le accise e i carburanti, però, per rispetto e per educazione, ovviamente ho chiesto ai colleghi Ministri una bozza di risposta sul tema sollevato dall'interrogante, mentre, per quello che attiene al trasporto pubblico locale (TPL), rispondo io di conseguenza.

Rispetto al picco registrato il 24 gennaio, il prezzo della benzina, stando ai dati del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ad oggi è sceso consecutivamente per quattro settimane. Inoltre, rispetto all'ottobre 2022 da lei richiamato, secondo i dati forniti appunto dal Ministero del collega, se non consideriamo la riduzione all'epoca applicata in ragione del picco dei prezzi, a seguito del conflitto in Ucraina (che, a Dio piacendo, grazie al presidente Trump conto che vada a esaurirsi), il prezzo al litro della benzina oggi risulterebbe più basso di 15,9 centesimi al litro e quello del gasolio di 42,2 centesimi.

Confermo quindi che l'andamento dei prezzi è oggetto di costante monitoraggio. L'auspicio è che nelle prossime settimane e mesi possa confermarsi e consolidarsi l'inversione di tendenza registrata nelle ultime settimane. Quanto al tema delle accise, lo schema di decreto legislativo per il riordino

della materia, di competenza del collega del MEF, è in fase di finalizzazione e sarà a brevissimo portato all'esame definitivo del Consiglio dei ministri.

Sul tema dell'allineamento delle accise di gasolio e benzina, il MEF stesso evidenzia che, in ottemperanza agli impegni presi col PNRR e alle raccomandazioni specifiche della Commissione europea, il Governo è tenuto ad adottare misure volte a ridurre i sussidi ambientalmente dannosi.

In tale direzione si inserisce la prospettiva di un allineamento delle aliquote di benzina e gasolio, considerato che la minore tassazione del gasolio è configurata da Bruxelles come un sussidio ambientalmente dannoso. Poi discuteremo in altra sede della follia delle politiche del *green deal*, che sono un suicidio economico, ambientale, industriale e commerciale. (*Applausi*).

Per quello che riguarda la parte di mia competenza sul potenziamento del TPL, ricordo solo alcune delle misure recentemente adottate per migliorare la qualità del servizio per i cittadini. Ricordo infatti che entro il 2026, in linea con gli obiettivi del PNRR, sarà rinnovata la flotta degli autobus, grazie allo stanziamento di tre miliardi di euro. Sono previsti inoltre investimenti per circa altri sette miliardi di euro per lo sviluppo dei sistemi di trasporto rapido di massa e il potenziamento del sistema ferroviario regionale. In tale contesto, una particolare attenzione è stata dedicata ai profili legati alla sicurezza sul trasporto pubblico locale, con la riattivazione dell'apposito tavolo previsto dal protocollo di settore sottoscritto tra Stato, Regioni, associazioni datoriali e sindacati.

Infine, ricordo che il fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale è stato progressivamente aumentato, a partire dal 2022, data di insediamento di questo Governo, di circa 410 milioni di euro. Esso andrà a stabilizzarsi nel 2026, con una dotazione complessiva pari a 5,27 miliardi di euro. Nell'ultima legge di bilancio abbiamo altresì previsto lo stanziamento di 120 milioni di euro aggiuntivi per il 2025. Questi sono i fatti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, mi scuso col ministro Salvini se l'ho ritenuto ancora Ministro di questo Governo: non sapevo avesse rassegnato le dimissioni dal Ministero dei trasporti; nel caso, ce lo comunicherà magari a mezzo stampa. (*Applausi*).

Dal momento che, purtroppo, temo non si sia ancora dimesso - sarebbe stato ovviamente un favore agli italiani - devo ricordargli che avere paura di aprire la cassetta della posta per ricevere le bollette che stanno arrivando in questi giorni e che stanno affliggendo gli italiani, oppure andare alla pompa della benzina o del diesel e avere il rincaro che - ahimè - voi avete dato agli italiani in questi mesi, è qualcosa che ha molto a che fare con il Dicastero che il ministro Salvini dovrebbe governare e che in realtà non governa, tant'è che basta guardare i ritardi e i continui problemi del suo Ministero per rendersene conto.

Ritengo però che la cosa più grave sia che abbiate abbandonato completamente le famiglie italiane. Stiamo parlando di famiglie normali; stiamo

parlando, come dicevo prima, del ceto medio; stiamo parlando di risorse che, anziché essere sprecate (come per esempio quelle che continuate a dare al CNEL di Brunetta), potevano essere utilizzate per aiutare le famiglie italiane, cercando di diminuire le accise che voi stessi, in più di un'occasione e per bocca della Presidente del Consiglio, avete detto che avreste abrogato e abolito.

Io non lo so se in quella *chat* sono stati o meno irrispettosi quando chiamavano l'attuale Ministro "bimbo m...", ma di sicuro so che gli italiani le regaleranno una nuova felpa (si ricorda le famose felpe che lei portava sempre con grande grazia di fronte a tutti noi?) sulla quale scriverei: "Dracula".

PRESIDENTE. La senatrice Floridia Barbara ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01644 sulle criticità recentemente evidenziate relativamente al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, per tre minuti.

Chiedo ai colleghi di utilizzare un atteggiamento e dei termini un po' più consoni all'Aula del Senato.

FLORIDIA Barbara (M5S). Signor Ministro, finalmente posso interrogarla su un tema che sta molto a cuore a me, a noi del MoVimento 5 Stelle e anche a lei, cioè il Ponte sullo Stretto. A proposito di felpe, ricordo anche la "no ponte", ma detto questo lei sa bene che nel novembre del 2024, signor Ministro, la commissione tecnica VIA-VAS, di valutazione di impatto ambientale, ha espresso un parere negativo rispetto all'incidenza ambientale che quest'opera avrebbe sui siti protetti, che la invito ad andare a visitare, quali Antenna a mare, l'area marina dello Stretto, che sicuramente avrà già visto, e i fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi e Curcuraci, in cui ci sono zone veramente bellissime, che sono poi proprio quelle da cui vengo io.

Ora, questi siti protetti, secondo la direttiva europea che lei conosce bene, possono essere "devastati", diciamo così, soltanto se non esistono soluzioni alternative (immaginiamo che lo Stretto non possa essere attraversato direttamente) o per motivi imperativi, cioè per l'interesse pubblico. Nel caso in cui ci siano l'una o l'altra priorità, quantomeno si dovrebbero individuare misure che possano compensare il danno che si verrà a creare. Ora, noi sappiamo con chiarezza che non sono state assolutamente valutate le alternative, perché, come lei ben sa, lo Stretto si attraversa in maniera mobile e i 500 milioni che erano stati stanziati nella scorsa legislatura - se lo ricorderà - non sono stati investiti o, se lo sono stati, questo è avvenuto solo in parte e certamente non sono stati implementati, mentre si poteva valutare di implementare l'attraversamento mobile. Neppure ci risulta, signor Ministro, che siano state individuate misure compensative, visto che lei questo ponte lo vuole realizzare. Tali misure mancano.

Inoltre, la Commissione ha individuato 62 condizioni ancora da realizzare per andare ad analizzare in dettaglio l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei rifiuti, ma non soltanto, anche la caratterizzazione delle falde; sembra che ci sia proprio una falda sotto il pilone che dovrebbe essere realizzato nella parte calabra.

Dulcis in fundo, a fine gennaio il direttore del consorzio autostrade siciliane (CAS) ha denunciato che la A20 non sarebbe percorribile e non potrebbe accogliere il traffico, né nella fase dei cantieri, né a ponte ultimato.

Visti queste mancanze, queste criticità e questi evidenti approfondimenti da effettuare, ci chiediamo se lei, Ministro, non reputi opportuno fermare questa scellerata idea, quantomeno in attesa di effettuare tutti questi approfondimenti, che non mi sembrano né peregrini, né secondari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, rispondo a nome delle centinaia di ingegneri che ci stanno lavorando e di milioni di siciliani e calabresi che da un secolo aspettano di essere collegati senza perdere ore e ore di tempo.

Il 13 novembre scorso l'opera ha registrato il parere favorevole della commissione di valutazione di impatto ambientale: favorevole, lo sottolineo, e non contrario, associato a 62 prescrizioni. Confermo inoltre che, come richiesto dalla commissione VIA, 60 prescrizioni saranno ottemperate in sede di approvazione del progetto esecutivo, mentre due prescrizioni saranno ottemperate dopo l'entrata in esercizio del Ponte.

Circa la valutazione di incidenza ambientale, la commissione VIA, al momento del rilascio del parere favorevole, ha richiesto alla società Stretto di Messina di predisporre un piano di maggior dettaglio delle misure compensative, nonché di trasmettere alla Commissione europea le ulteriori considerazioni prescritte dalla direttiva Habitat. Il piano dettagliato delle misure compensative è stato trasmesso al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica a fine dicembre e a gennaio è stato pubblicato sul sito del Ministero, attualmente al vaglio della commissione VIA. Inoltre, è in corso di predisposizione l'ulteriore documentazione da trasmettere alla Commissione europea.

In relazione al rischio sismico e alla presenza di faglie, i tecnici e gli ingegneri sottolineano che la geologia dello Stretto di Messina è stata accuratamente studiata, individuando tutte le faglie presenti nell'area dello Stretto. I punti di contatto con il terreno del Ponte, sulla base degli studi geosismotettonici eseguiti, sono stati individuati evitando il posizionamento su faglie attive. Gli ingegneri non lavorano sul "sembra"; o è, o non è, in questo caso non è.

Quanto all'impatto dei cantieri sul traffico dell'A20, evidenzio che, durante la realizzazione del Ponte, il traffico dei mezzi provenienti dai cantieri sarà regolato in modo da evitare le fasce orarie soggette a maggiore traffico.

L'obiettivo delle prossime settimane è concludere le interlocuzioni con la commissione VIA e procedere tempestivamente con gli ulteriori adempimenti previsti dalla direttiva Habitat; questo ci consentirà di arrivare all'approvazione del progetto definitivo da parte del CIPESS e finalmente di ripartire con la cantierizzazione.

Il Ponte sullo Stretto penso che sia una delle strutture più studiate e monitorate dal punto di vista tecnico a livello mondiale e chi dice di no al

Ponte, legittimamente, dovrebbe avere il coraggio di ammettere che è una scelta ideologica, non motivata dall'assenza di valutazioni tecniche. È assolutamente legittimo in democrazia dire che non si vuole il ponte, non si vuole la galleria, non si vuole la ferrovia; se fosse per qualcuno che non vuole mai nulla, non avremmo le Olimpiadi in Italia l'anno prossimo, non avremmo il Mose che salva Venezia (*Applausi*), non avremo la TAV, non avremmo il *tunnel* del Brennero, non avremmo l'Alta velocità e andremmo in giro tutti allegramente in monopattino con il collega Toninelli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Floridia Barbara, per due minuti.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, ricordiamo il ministro Toninelli, lo stesso che ha realizzato il Ponte di Genova in tempo *record* e senza che nessuno abbia mangiato un euro. (*Applausi*).

Le rispondo a nome di centinaia di ingegneri, che hanno scritto una memoria alla Meloni per fermare la firma al CIPESS, e anche a nome di milioni di siciliani, che invece del Ponte vorrebbero strade e ospedali. A differenza del suo senatore Germanà, che ha detto che il Ponte è più importante di strade e ospedali, molti siciliani la pensano decisamente in maniera diversa. La informo, se le dovesse essere sfuggito, che è vero che il parere è favorevole, ma proprio perché è favorevole con queste 62 criticità, lei sa bene che questo parere potrebbe essere illegittimo. Quindi, prima andrebbero completate queste criticità.

Mi permetta di dirle anche un'altra cosa: il nostro no, evidentemente, non è ideologico, perché c'è una sfilza di argomenti che le ho detto che andrebbero assolutamente approfonditi. Ci sono delle cose che mi chiedo, anzi le suggerisco di farsi lei stesso alcune domande: se il ministro Pichetto Fratin di Forza Italia ancora non ha firmato e concluso il parere e se la presidente Meloni, che praticamente presiede il CIPESS, sembra non avere nessuna premura a concludere l'*iter*, credo che lei qualche domanda se la debba fare e che il no al Ponte non venga soltanto dal MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Minasi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01645 sui dati relativi alla sicurezza stradale alla luce delle recenti disposizioni normative, per tre minuti.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi viene difficile vedere come chi abita al Sud definisca scellerata l'opera del Ponte sullo Stretto (*Applausi*) e che perfino i sindaci siano andati fino a Bruxelles.

Il Governo, e in particolare lei, signor Ministro, sin dal suo insediamento si è prontamente attivato con numerose iniziative volte a incrementare la sicurezza sulle strade, visti l'aumento degli incidenti e l'incremento delle vittime della strada, registrati negli ultimi anni. Tali iniziative poi sono culminate con l'approvazione definitiva della legge n. 177, recante interventi in materia di sicurezza stradale, con delega per la revisione del codice della strada, che è entrata in vigore il 14 dicembre 2024. A proposito di tale legge, sono state diffuse da più parti del circuito politico e mediatico alcune

affermazioni a nostro avviso fuorvianti e a volte vere e proprie notizie false, intese a creare una campagna denigratoria presso l'opinione pubblica in merito ad alcune delle disposizioni previste. Emblematico è quanto è stato riportato rispetto a una presunta modifica del tasso alcolemico oltre il quale chi guida incorre in una sanzione, che invece non è stato minimamente cambiato dalle nuove norme ed è rimasto tal quale.

La legge invece prevede, sì, misure di buonsenso volte ad aggredire le cause degli incidenti e a ridurre il numero dei decessi. In particolare, si prevedono sanzioni più severe per chi fa uso del cellulare alla guida, considerato che la principale causa degli incidenti è la distrazione, con multe fino a 1.400 euro e il ritiro della patente fino a novanta giorni. Viene introdotto lo strumento dell'*alcolock*, ma solo per i recidivi del reato di guida in stato di ebbrezza, ai quali si applica anche la revoca della patente e il divieto di assumere bevande prima della guida per un determinato periodo di tempo. Si elimina poi l'obbligo di dimostrare lo stato di alterazione psicofisica di chi guida sotto l'effetto di stupefacenti, semplificando i controlli e gli accertamenti e si introducono più tutele per gli utenti vulnerabili della strada.

Le chiedo quindi, signor Ministro, se può riferire i primi dati relativi alla sicurezza stradale in suo possesso, dall'entrata in vigore della legge n. 167, con particolare riferimento ai tassi di incidentalità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante. Spero che fra il pubblico a casa ci sia anche Vasco Rossi, che aveva detto che queste norme non avrebbero salvato vite.

Veniamo ai dati e alla realtà, al di là del fumo - in tutti i sensi - o delle chiacchiere. Secondo i dati rilevati, raffrontati agli stessi dati di Polizia stradale e Arma dei carabinieri dello stesso periodo dell'anno scorso (14 dicembre-13 febbraio), gli incidenti complessivi rilevati sono diminuiti del 6 per cento, scendendo da 11.444 a 10.762 (quasi 700 incidenti in meno). Significativo è il calo degli incidenti mortali: -22 per cento, con il numero di vittime sceso dai 227 morti dell'anno scorso ai 172 di quest'anno (55 vite salvate in due mesi). Conto che i dati possano ulteriormente migliorare: anche una sola vita salvata - peraltro i familiari che hanno perso dei ragazzi sulle strade sanno di che cosa si sta parlando - sarebbe stato un grande successo. Segnalo che i dati sono incoraggianti anche riguardo alla riduzione degli incidenti con lesioni e feriti, diminuiti del 10 per cento, con più di 750 feriti in meno rispetto all'anno scorso.

Al contempo, sono state rafforzate le attività di controllo e in particolare 621.000 pattuglie hanno contestato 250.000 violazioni, di cui 6.000 per uso del cellulare alla guida (più della metà delle patenti ritirate è stata per uso scorretto del cellulare al volante).

Infine vi è un ultimo dato sul contrasto all'utilizzo degli stupefacenti alla guida: sempre dall'entrata in vigore della legge sulla sicurezza stradale ci

sono stati 309 cittadini a cui è stata ritirata la patente per guida sotto effetto di stupefacenti (neanche il 3 per cento sul totale degli 11.588 documenti ritirati). Anche questo è un dato che smentisce le notizie false che lei ricordava e la preoccupazione su errori o controlli indiscriminati.

Nell'ambito di tali accertamenti si rinvencono esclusivamente sostanze stupefacenti o psicotrope che risultano attive e tale attività si rinviene nei fluidi analizzati solo per poche ore dopo l'assunzione. Ricorderete che Vasco Rossi aveva detto che se uno si fa una canna e guida una settimana dopo, lo fermano; no, evidentemente non conosce la normativa.

È risultato dai confronti emersi nel tavolo di lavoro istituito per l'adozione della direttiva sui controlli che su un campione di 7.000 controlli effettuati negli ultimi anni sotto la previgente disciplina non è emerso mai alcun caso di evidenza di positività per assunzione di farmaci. Lo dico visto che era girata la *fake news* del possibile ritiro della patente prendendo la tachipirina.

Questi numeri sono assolutamente positivi e confermano che siamo sulla strada giusta, grazie anche al buon senso di chi si mette alla guida. Ricordo, per passare dalle quattro alle due ruote, anche i 160 milioni di euro che stiamo investendo per installare i *guardrail* salvavita fino a terra in caso di caduta per ciclisti e motociclisti.

Lascio agli altri le chiacchiere e le canne e mi porto a casa 55 morti in meno in questi due mesi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Minasi, per due minuti.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta, che trovo, come sempre, chiara e puntuale e che ci conforta. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio la riforma del codice della strada nella convinzione che, dati i numeri drammatici degli incidenti stradali in Italia, un cambio di passo fosse assolutamente necessario e non più procrastinabile. Tra l'altro le stesse famiglie delle vittime e tantissime associazioni chiedevano interventi più rigidi e più severi affinché venisse accresciuta la sicurezza stradale.

I dati da lei oggi citati dimostrano quello che pensavamo: le norme introdotte stanno avendo gli effetti sperati. Anche se siamo solo all'inizio, essi possono, da un lato, silenziare le polemiche certamente strumentali e le *fake news* di questi mesi, ancor più odiose se si pensa che stiamo parlando di provvedimenti a tutela della vita delle persone e, dall'altro, sgombrare il campo da tutta quella disinformazione che fin da subito, ovviamente in maniera strumentale, è stata diffusa sul punto.

Siamo certi che questo *trend* positivo di riduzione dei morti proseguirà e diventerà strutturale, anche perché se inizialmente il rispetto delle norme era legato principalmente alla paura delle sanzioni, con il tempo esso diventerà automatico grazie anche all'opera di educazione e di formazione a un comportamento diverso alla guida, nel rispetto della vita propria e degli altri, che è anche un obiettivo primario della legge.

Signor Ministro, grazie ancora per il suo impegno: continui così e vada avanti anche sul Ponte nonostante i sindaci (*Applausi*), perché chi capisce sa che è un'opera che serve a tutta l'Italia e all'Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Occhiuto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01696 sul sostegno al sistema universitario italiano, per tre minuti.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor Ministro, l'università e la ricerca sono il cuore pulsante di un Paese che guarda al futuro. Investire in questi settori significa scommettere sull'ingegno, sulle idee e sull'innovazione, che possono fare la differenza per la crescita del nostro Paese.

I giovani ricercatori italiani si distinguono per qualità e per competenza e dobbiamo fare in modo che abbiano le migliori opportunità per esprimere il loro potenziale, senza dover guardare altrove. Per rafforzare il nostro sistema universitario e della ricerca non servono però solamente risorse, servono soprattutto strategie mirate. Infrastrutture moderne, connessioni con il mondo produttivo e modelli che favoriscano la circolazione delle competenze e il trasferimento tecnologico sono elementi essenziali per rendere il nostro Paese più competitivo.

Proprio ieri in quest'Aula è stata votata all'unanimità una mozione presentata dalla senatrice Cattaneo, con proposte condivise, che dà atto del suo impegno e del suo lavoro negli ultimi anni riguardo sia alla *governance* sia ai finanziamenti assegnati alla ricerca.

A questo proposito, Ministro, le chiedo quali siano le misure che intende adottare il Governo per consolidare questo percorso, valorizzando i giovani ricercatori e garantendo che gli investimenti si traducano in risultati concreti per l'intero sistema.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Occhiuto per avere ancora una volta sollecitato il Ministero che mi onoro di servire e il Governo su un tema che sta profondamente a cuore a tutti (come abbiamo dimostrato anche ieri in quest'Aula).

Abbiamo una serie di misure in atto (non esiste una soluzione unica) per poter non solo favorire, ma anche dare una prospettiva di futuro ai ricercatori, alla ricerca e alle infrastrutture di ricerca. Mi permetterò di citare a lei e ai colleghi presenti solo l'ultima delle misure che proprio oggi ho firmato, attraverso la quale il Ministero e il Governo tutto vogliono supportare le università, finanziando uno strumento decisamente molto oneroso, introdotto come *milestone* PNRR dal Governo che ci ha preceduti: il contratto di ricerca.

Si tratta di uno strumento che fino ad oggi si è caratterizzato come un'incompiuta e che è stato approvato a invarianza finanziaria; quindi il Governo precedente non ha appostato fondi sul contratto di ricerca, ma lo ha semplicemente messo a disposizione della contrattazione sindacale e delle singole università. Nelle more il Ministero (la sottoscritta) ha dato comunque un'interpretazione estensiva, votata all'applicazione a prescindere di questa formula contrattuale, che non è mai stata attivata (eppure sulla base di questa

interpretazione lo si sarebbe potuto fare), né sono state mai state destinate fino ad oggi risorse specifiche.

Oggi, dopo uno stallo che andava avanti dal 2022, posso dire che siamo riusciti finalmente a mettere a disposizione di università ed enti di ricerca il contratto, non solo collaborando a sbloccare la contrattazione sindacale di Aran e garantendo un'approvazione rapida la settimana scorsa in Consiglio dei ministri; siamo noi infatti ad aver messo a disposizione anche le risorse per aiutare le università e impiegare il contratto di ricerca in maniera diffusa.

L'avviso che ribadisco di aver firmato oggi e che il Ministero sta per pubblicare (credo che lo stia pubblicando in questi minuti) prevede un investimento di 37,5 milioni di euro per il finanziamento solo dei contratti di ricerca. Si tratta di un contratto che, come sappiamo, nell'ambito della missione 4 del PNRR è destinato a coloro che abbiano concluso il percorso dottorale, avendo svolto un periodo di formazione e ricerca all'estero di almeno tre mesi.

Ciò detto, vorrei anche evidenziare un altro aspetto, che i colleghi con cui mi sono confrontata più volte su questo tema già conoscono. Il contratto di ricerca è una soluzione importante, ma non è una soluzione *passepertout*. Anzi, si tratta di uno strumento rigido, che non tutte le tipologie contrattuali adottate dai bandi internazionali riconoscono. Da solo non è in grado di garantire la necessaria flessibilità al sistema, tale da renderlo competitivo anche nel panorama europeo, come dicevo, ma noi lavoriamo sul semilavorato, quindi abbiamo ritenuto doveroso dare il giusto sfondo e il giusto finanziamento al contratto di ricerca (questo è un impegno che avevamo preso e che stiamo mantenendo).

Dobbiamo farlo ancora di più quando siamo davanti a temi cruciali come la ricerca e il futuro dei giovani ricercatori, che lei evocava e di cui tutti abbiamo parlato non più tardi di ieri in quest'Aula. Per questo ho deciso di destinare al contratto di ricerca tutte le risorse residuali del Piano nazionale di ripresa e resilienza, destinandole ai giovani ricercatori e mettendole a disposizione delle università, che quindi potranno giovare di un finanziamento garantito dal Ministero.

Siamo così passati dalle idee, dai modelli astratti e dalle approvazioni ad invarianza finanziaria alle soluzioni concrete e finanziate, per stimolare nuove idee e tutelare il prezioso lavoro dei nostri ricercatori, a vantaggio di tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Occhiuto, per due minuti.

OCCHIUTO (FI-BP-PPE). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio. Sono veramente molto soddisfatto della sua risposta, che dimostra un impegno concreto e una visione chiara su un tema molto importante per il nostro Paese. La ricerca è un cantiere in cui si costruisce il futuro e oggi, grazie alle misure che lei ha illustrato, facciamo un passo avanti molto importante. Lo sblocco del contratto di ricerca, atteso da troppo tempo, e le tante risorse che lei ha stanziato segnano un cambio di passo concreto. Non è però solo una questione di finanziamenti, ma anche di dare finalmente stabilità e

prospettive ai nostri giovani studiosi, riconoscendo che la conoscenza è la nostra più grande infrastruttura e il motore che ci permette di crescere e competere nel mondo. So che c'è ancora lavoro da fare, signor Ministro, ma oggi con queste sue iniziative abbiamo posto una base solida, pertanto la ringrazio nuovamente per la determinazione e la visione con cui sta affrontando questa sfida.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, intervengo sul Parco nazionale dell'Asinara, un luogo straordinario, di inestimabile valore ambientale, naturalistico ed economico, che impiega solo in maniera diretta oltre 70 imprese e 350 lavoratori, ma che però dal mese di agosto è senza una *governance*: non c'è un presidente, non c'è un consiglio direttivo e, tra l'altro, in questi giorni è in scadenza anche il mandato del direttore generale. Insomma, tale immobilismo rischia di trasformare questo problema in una vera e propria emergenza. Il Parco è, allo stato attuale, abbandonato a sé stesso.

Qualche settimana fa, con il collega Ettore Licheri abbiamo presentato un'interrogazione in cui si sollecitava la nomina di un commissario straordinario. Siamo consapevoli del fatto che questa non sia la soluzione ideale, ma forse potrebbe essere un primo passo per avviare poi l'*iter* che dovrebbe vedere la nomina degli organi di governo in maniera più precisa. Questa situazione di stallo non è più accettabile, anche perché significa rinunciare a un patrimonio unico, ma soprattutto impatta - come possiamo immaginare - negativamente sulle imprese, sui lavoratori e quindi sulle famiglie. Tutto questo ribadiamo che debba avvenire dopo un confronto preciso, puntuale e doveroso con la Regione Sardegna.

Signor Presidente, tramite lei sollecito il Ministro competente affinché si intervenga immediatamente, quindi non tra tre settimane o tre mesi, perché è necessario intervenire ora. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 25 febbraio 2025**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, recante misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1384)

La seduta è tolta (*ore 16,08*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazioni sull'aumento dei prezzi dei carburanti**

(3-01070) (10 aprile 2024)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, ROJC, ALFIERI, MALPEZZI, BASSO, TAJANI, CAMUSSO, IRTO, GIACOBBE, D'ELIA, VALENTE, FURLAN, ZAMPA, VERDUCCI, MANCA, FINA, LA MARCA, RANDO, DELRIO, ZAMBITO, NICITA. - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

dopo alcuni mesi caratterizzati da un costante, seppur modesto, calo dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, negli ultimi giorni si assiste ad una nuova fase di aumento dei prezzi dei carburanti, a livelli preoccupanti per imprese e famiglie;

secondo la rilevazione di "Quotidiano energia", il prezzo medio della benzina ammonta a 2,048 euro al litro, con punte di 2,131 al servito, mentre per il diesel si passa da un massimo di 2,030 euro al litro a un minimo di 1,852. Su alcune tratte autostradali, invece, si segnalano distributori che hanno già superato la soglia dei 2,5 euro al litro;

le cause di tale impennata vanno ricercate, principalmente, nell'ondata di aumenti che ha investito il mercato internazionale delle materie prime. Il greggio, infatti, ha recentemente superato la soglia dei 90 dollari al barile nelle quotazioni di Londra, punto di riferimento per l'intero mercato europeo, facendo registrare un aumento del 20 per cento rispetto ai minimi di inizio dicembre 2023;

l'aumento dei prezzi dei carburanti è fortemente legato alle tensioni geopolitiche connesse ai teatri di guerra aperti in Ucraina e in Medio Oriente, aree fortemente interessate dalla produzione di idrocarburi che, ad oggi, non offrono alcun accenno di raffreddamento. Gravano in modo particolarmente pesante sull'andamento del greggio la diminuzione del traffico nel canale di Suez, con molte petroliere costrette a deviare verso il capo di Buona Speranza, e gli attacchi ucraini sulle infrastrutture petrolifere russe, i quali avrebbero distrutto 900.000 barili di capacità di raffinazione;

nonostante al momento i rialzi per gli automobilisti italiani siano per ora limitati al 7 per cento per la benzina e al 5 per cento per il diesel, il dato relativo al costo medio del carburante è destinato a salire ulteriormente nelle prossime settimane, anche a fronte di un inevitabile aumento della domanda determinato dalla maggiore mobilità dei cittadini durante il periodo primaverile e estivo;

considerato che:

i dissesti geopolitici citati agiscono su un quadro economico già di per sé problematico, che vede l'Italia posizionarsi tra i Paesi con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti. Nel mese di marzo, secondo i dati ufficiali del Ministero delle imprese e del made in Italy, accise e IVA hanno pesato per il 57 per cento del prezzo finale della benzina e per il 52 per cento di quello del diesel;

benché la maggioranza che sostiene l'attuale Governo avesse manifestato a più riprese, in sede di campagna elettorale, la volontà di intervenire sulle accise, finora sono state adottate insufficienti misure per il contenimento dei prezzi dei carburanti alla pompa. In tal senso, il decreto-legge n. 5 del 2023 ha da subito evidenziato i propri limiti e la scarsa efficacia a fronte dell'andamento dei prezzi in aumento, a partire dai contenuti dell'articolo 1 sull'obbligo per gli esercenti di attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione di esporre in modo evidente i cartelloni con i prezzi medi giornalieri di riferimento. La disposizione è stata attuata con decreto ministeriale 31 marzo 2023 che, a sua volta, è stato poi oggetto della pronuncia n. 1806 del Consiglio di Stato, pubblicata il 23 febbraio 2024, che l'ha giudicata irragionevole e sproporzionata;

l'obbligo dei cartelli sui prezzi medi ha pertanto ottenuto un effetto risibile ed è servito unicamente a dare l'impressione che l'Esecutivo agisse sul problema del caro carburante. Nel frattempo nessuna misura è stata adottata sul fronte delle accise sui carburanti e ciò appare tanto più grave se si considera che in Italia l'88 per cento delle merci viaggia su gomma, con il rischio concreto è che si innesti un "effetto domino" con rincari a cascata su altri beni di consumo, in primis i prodotti agroalimentari;

è uno scenario che molte famiglie italiane, che negli ultimi due anni hanno visto erodersi il proprio potere d'acquisto, difficilmente potrebbero sostenere, se non al costo di ulteriori rinunce,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso intervenire con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di mitigare gli effetti negativi derivanti dall'aumento in atto dei prezzi dei carburanti e tutelare per tale via le imprese e i consumatori in vista maggiore mobilità durante il periodo primaverile e estivo;

quali misure intendano adottare per far fronte alla pronuncia n. 1806 del Consiglio di Stato e se, a tal fine, intendano adottare misure condivise con le associazioni di rappresentanza degli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburanti per autotrazione;

se non ritengano opportuno attivarsi per garantire almeno nei confronti delle imprese una riduzione delle accise sui carburanti, in misura tale da compensare l'incremento dei costi di rifornimento di carburanti alla pompa sostenuti nell'esercizio della propria attività.

MARTELLA, FRANCESCHELLI, MANCA, TAJANI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

dopo alcuni mesi caratterizzati da oscillazioni modeste dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, negli ultimi giorni si assiste ad una nuova fase di consistente incremento dei prezzi dei carburanti, a livelli preoccupanti per imprese e famiglie;

secondo la recente rilevazione di "Quotidiano Energia", il prezzo medio in self service della benzina ammonta a 1,81 euro mentre per il diesel ammonta a 1,71 euro al litro. Sulla rete autostradale, la benzina in self service raggiunge la media di 1,9 euro al litro, mentre per il diesel raggiunge la media di 1,82 euro litro. In modalità servito, il prezzo medio della benzina supera 1,94 euro litro, mentre il diesel raggiunge 1,84 euro litro. Su alcune tratte autostradali, invece, si segnalano distributori che hanno già superato la soglia dei 2,4 euro al litro per il rifornimento di benzina;

gli aumenti di diesel e benzina sono legati a una serie di fattori complessi, tra cui giocano un ruolo importante le tensioni internazionali, le fluttuazioni del mercato e le politiche del Governo. Sul fronte internazionale, il perdurare delle tensioni geopolitiche connesse ai teatri di guerra ancora aperti in Ucraina e in Medio Oriente, contribuisce a mantenere alto il livello medio dei prezzi degli idrocarburi. A ciò si aggiunge la diminuzione del traffico nel Canale di Suez, con molte petroliere costrette a deviare verso il Capo di Buona Speranza. Sul fronte interno, la paventata introduzione di nuove politiche fiscali che prevedono un rialzo delle accise sui carburanti è considerato uno dei fattori determinanti del recente incremento dei prezzi;

il costo medio dei carburanti, in assenza di una inversione della situazione in atto, è destinato a salire ulteriormente nelle prossime settimane;

considerato che:

l'Italia si posiziona tra i Paesi con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti. Secondo i dati ufficiali del Ministero delle imprese e del made in Italy, accise e IVA pesano per circa il 60 per cento sul prezzo finale della benzina e per circa il 56 per cento su quello del diesel;

benché l'attuale Governo avesse manifestato a più riprese, in sede di campagna elettorale, la volontà di intervenire sulle accise, finora sono state adottate insufficienti misure per il contenimento dei prezzi dei carburanti alla pompa. Al contrario, il paventato aumento delle accise sul diesel è uno dei motivi che contribuisce al rialzo dei prezzi in atto;

il decreto-legge n. 5 del 2023 non ha prodotto risultati per limiti di contenuto e per la scarsa efficacia a fronte dell'andamento dei prezzi in aumento, a partire dai contenuti dell'articolo 1 sull'obbligo per gli esercenti di attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di esporre in modo evidente i cartelloni con i prezzi medi giornalieri di riferimento;

nel frattempo nessuna misura è stata adottata per fronteggiare i rincari in atto, con il rischio concreto che si innesti un effetto domino con rincari a cascata su altri beni di consumo, in primis i prodotti agro-alimentari,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di calmierare ed invertire il trend in aumento dei prezzi dei carburanti e per evitare che gli effetti negativi di tali incrementi si riflettano sugli altri beni di consumo, a partire dai prodotti agro-alimentari;

se intenda attivarsi per definire misure condivise con la filiera della distribuzione dei carburanti e le associazioni di rappresentanza degli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburanti per automazione, finalizzate alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti;

se non ritenga opportuno attivarsi per garantire, almeno nei confronti delle imprese, una riduzione delle accise sui carburanti, in misura tale da compensare l'incremento dei costi di rifornimento di carburanti alla pompa sostenuti nell'esercizio della propria attività.

Interrogazione sulla situazione delle carceri italiane, in particolare della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino

(3-01103) (07 maggio 2024)

GIORGIS, ROSSOMANDO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

in data 22 aprile 2024, una delegazione di parlamentari composta dai senatori Giorgis e Rossomando si recava in visita presso la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino;

a seguito della visita, emergevano significative criticità, le quali si legano peraltro alla più generale situazione di grave sofferenza che affligge il sistema carcerario italiano, in termini di sovraffollamento, qualità delle strutture, effettività e qualità dei servizi trattamentali, condizioni di lavoro del personale della Polizia penitenziaria e insufficienza del numero di agenti; una situazione che determina un grave e intollerabile impatto sulle condizioni di detenzione e, quindi, sulla dignità delle persone detenute;

con specifico riferimento alla Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino emergeva in particolare, in primo luogo, una fortissima carenza di personale di Polizia penitenziaria, stimato dagli operatori in circa 250 unità mancanti a fronte dell'organico che sarebbe necessario per l'adeguata gestione della struttura e del numero di persone ristrette;

in secondo luogo, emergeva la necessità di interventi urgenti e impro-rogabili di ammodernamento e ristrutturazione dei padiglioni, molti dei quali

versano in condizioni di gravissimo ammaloramento con riferimento alla struttura e agli impianti (ivi compreso l'impianto idraulico) con evidente intollerabile impatto sulle condizioni di detenzione;

emergevano, inoltre, gravi carenze in termini di funzionalità degli apparati di video-sorveglianza, presidio fondamentale per assicurare la sicurezza della struttura e delle stesse persone detenute;

considerato che:

le criticità rilevate sono state più volte evidenziate dalle organizzazioni sindacali del personale di Polizia penitenziaria; esse, come accennato, si legano a una più generale condizione di grave e intollerabile sofferenza del sistema carcerario italiano;

al momento, la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino affronta una significativa situazione di sovraffollamento, conseguente alla presenza di circa 1.430 persone detenute in una struttura che dispone di poco più di 1.000 posti effettivi;

tale condizione determina, in particolare, il sovraccarico dei servizi di assistenza psicologica e dell'articolazione di salute mentale che, pur presenti nella struttura, non riescono ad assorbire l'elevato numero di persone detenute, che versano in condizioni di disagio psichico o psicologico e che, proprio per la presenza di una articolazione di salute mentale, vengono assegnate alla casa circondariale torinese;

anche in conseguenza delle criticità rilevate, la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino detiene, assieme agli istituti di Roma "Regina Coeli", Terni e Verona, il triste primato del numero di suicidi avvenuti nel corso del 2023 e dei primi mesi del 2024, con quattro detenuti che si sono tolti la vita, l'ultimo dei quali il 24 marzo 2024;

la qualità delle condizioni di detenzione rappresenta per uno Stato costituzionale, assieme alla tutela delle condizioni di lavoro del personale penitenziario, uno dei più significativi indicatori di qualità della vita democratica e della tenuta del valore di dignità della persona; tanto si desume da numerosi interventi della Corte costituzionale, a partire dalla sentenza n. 349/1993, nella quale si legge che "chi si trova in stato di detenzione, pur privato della maggior parte della sua libertà, ne conserva sempre un residuo, che è tanto più prezioso in quanto costituisce l'ultimo ambito nel quale può espandersi la sua personalità individuale"; da ciò discende l'esigenza di assicurare condizioni di detenzione idonee ad evitare ogni irragionevole sacrificio dei principi di libertà e dignità individuale giacché, come affermato dalla stessa Corte nella sentenza n. 26/1999, "la dignità della persona anche in questo caso - anzi: soprattutto in questo caso, il cui dato distintivo è la precarietà degli individui, derivante dalla mancanza di libertà, in condizioni di ambiente per loro natura destinate a separare dalla società civile - è dalla Costituzione protetta attraverso il bagaglio degli inviolabili diritti dell'uomo che anche il detenuto porta con sé lungo tutto il corso dell'esecuzione penale",

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per superare le problematiche di un sistema carcerario che non riesce a garantire i pieni diritti della popolazione detenuta e la funzione rieducativa della pena;

quali misure intenda altresì intraprendere per risolvere le specifiche criticità della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Interrogazione su un caso di perquisizioni ai danni di un giornalista del "Corriere Fiorentino"

(3-01304) (05 agosto 2024)

PARRINI, VERINI, BAZOLI. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno -*

Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa un giornalista del "Corriere fiorentino" è indagato dalla Procura di Firenze per concorso con uno o più pubblici ufficiali in rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio con riferimento a un articolo apparso il 17 maggio 2024 per il caso della 25enne allieva della scuola marescialli e brigadieri di Firenze, che si è tolta la vita lo scorso 22 aprile;

sono state eseguite perquisizioni a casa e in redazione ed effettuate copie forensi di tre computer e del telefono cellulare nella disponibilità del giornalista. In particolare, il comitato di redazione del "Corriere della Sera" ha dichiarato in una nota scritta che "per due ore, cinque poliziotti e un magistrato hanno perquisito la sede del Corriere Fiorentino. Gli agenti hanno sequestrato la postazione del collega, il suo computer, il suo tablet e i suoi telefoni. Altri agenti, alle 12.30, hanno inoltre perquisito l'abitazione privata del collega";

inoltre, il comitato di redazione ha stigmatizzato con forza "la decisione della procura di procedere con una perquisizione invasiva e l'atteggiamento intimidatorio delle forze dell'ordine, ricordando che il segreto delle fonti è un cardine inviolabile della professione giornalistica";

il presidente Sandro Bennucci, con tutti gli organismi dirigenti dell'Associazione stampa toscana e il presidente di "Ossigeno per l'informazione", Alberto Spampinato, hanno dichiarato che tali perquisizioni appaiono "in netto contrasto con le sentenze della Corte europea di Strasburgo e della Corte costituzionale che, da tempo, hanno sancito la tutela delle fonti dei giornalisti";

considerato che l'osservatorio di Ossigeno ha rilevato come, dal 2003, con le sentenze Goodwin, Roemen e Tillack, la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo abbia condannato le perquisizioni nelle redazioni a tutela delle fonti dei giornalisti e che gli Stati contraenti siano vincolati ad uniformarsi alle interpretazioni che la Corte stessa dà delle norme della

Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come anche ribadito dalla sentenza n. 39 del 2008 della Corte costituzionale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nel rispetto dell'autonomia della magistratura e, in particolare, se non ritengano opportuno agire, in raccordo con il Parlamento, al fine di dotare il nostro Paese di una normativa più compiuta e in aderenza alla giurisprudenza comunitaria in materia di protezione delle fonti giornalistiche.

Interrogazione sull'intervento della Polizia durante un convegno a Torino il 23 aprile 2024

(3-01129) (09 maggio 2024)

AMBROGIO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, durante la conferenza "L'Italia tecnologica motore dell'internazionalizzazione" del 23 aprile 2024, che ha visto la partecipazione degli addetti scientifici e spaziali, degli esperti agricoli e la presenza di numerosi Ministri, alcuni manifestanti dei collettivi universitari, dei centri sociali e del collettivo antagonista "Cambiare Rotta" di Torino, tra cui militanti del centro sociale "Askatasuna" in testa, hanno tentato di sfondare il cordone della Polizia schierato a difesa del castello del Valentino di Torino, sede dell'appuntamento;

considerato che:

nello scontro 7 agenti della squadra mobile sono rimasti feriti o contusi, mentre oltre 30 manifestanti sono stati identificati;

all'interno di un video che riprende gli eventi, riportato anche da alcune testate giornalistiche online, è possibile sentire chiaramente un funzionario di Polizia ordinare agli agenti di non utilizzare il manganello, ma di limitarsi al contenimento della violenta azione di sfondamento col solo ausilio degli scudi;

le feroci polemiche che hanno visto le opposizioni criticare apertamente l'operato delle forze dell'ordine per i fatti di Pisa e di Firenze sembrano aver condotto la loro azione nell'alveo della mera passività, pur a discapito della propria incolumità,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se siano state impartite alle forze dell'ordine nuove indicazioni operative, dopo i fatti di Pisa e di Firenze, volte a limitarne l'azione alla mera passività;

quali conseguenze possano avere tali istruzioni sulla sicurezza degli agenti di polizia.

Interrogazione sul personale medico ed infermieristico arruolato nelle Forze armate durante la pandemia

(3-00705) (27 settembre 2023)

SENSI, ALFIERI, LA MARCA, DELRIO, NICITA, ZAMBITO, BASSO, CAMUSSO, MALPEZZI, FURLAN, GIACOBBE, LOSACCO, MARTELLA, RANDO, ROJC, VALENTE, VERDUCCI. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

nel triennio 2020-2022 le forze armate hanno indetto, nell'alveo della specifica normativa per il contrasto alla pandemia, procedure straordinarie per l'arruolamento a chiamata diretta di personale militare medico e infermieristico;

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, ha previsto l'arruolamento eccezionale nella ferma di un anno nelle forze armate di medici ed infermieri con un limite di età pari a 45 anni;

il personale, reclutato mediante tali procedure, non risulta fornito di rapporto d'impiego, prestando servizio attivo per la sola durata della ferma contratta. A questo contingente, secondo quanto previsto, è stato attribuito "il trattamento giuridico e economico dei parigrado in servizio permanente".

le operazioni in cui sono stati coinvolti questi uomini e donne delle forze armate sono state capillari e diffuse su tutto il territorio nazionale. Si pensi ai "drive through" allestiti all'aperto soprattutto nei periodi più acuti legati alla crisi epidemiologica da COVID-19, ovvero quelli invernali. Nei momenti di picco della pandemia ed in maniera mirata dove i focolai erano più intensi, hanno prestato servizio presso le RSA più colpite ed in difficoltà tali da dover richiedere supporto per assistere i propri pazienti. Attività che sono state riassunte in un'intervista che Tania Pistoni, appartenente a questo contingente, ha rilasciato a Maria Antonietta Farina Coscioni su "Radio Radicale" e che è alla base di un appello pubblico rivolto al generale Figliuolo in qualità di commissario straordinario per l'emergenza COVID;

come tutti i sanitari, sono stati a contatto con il virus tutti i giorni e molti di loro hanno contratto la malattia riportando in alcuni casi conseguenze a lungo termine tali da comprometterne l'idoneità al servizio militare. Il personale ha supportato le ASL e gli enti militari nel corso della campagna vaccinale. Durante lo stesso periodo, per sopperire alla mancanza di personale militare negli enti dove venivano assegnati, è stato disponibile a corsi di formazione anche per mansioni che non erano di competenza. È stato, infine, inviato in missioni umanitarie come quella del recupero della popolazione afghana (missione "Aquila Omnia"), dopo il ritiro del contingente militare da quell'area;

la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022), all'articolo 1, comma 268, prevede un piano di stabilizzazione per il personale medico, infermieristico e ausiliario assunto nel 2020 a tempo determinato durante il periodo della pandemia che ha prestato servizio presso un ente del sistema sanitario nazionale, del tutto similmente a quanto fatto nelle forze armate;

la disposizione, nel fare espresso riferimento agli enti del SSN, ha di fatto esercitato una distinzione che ha determinato l'esclusione del personale arruolato eccezionalmente nelle forze armate, con un'evidente penalizzazione rispetto ai colleghi occupati nel servizio sanitario nazionale;

a tale personale oggi non viene riconosciuta la riserva di posto nei concorsi pubblici. Non avendo un rapporto di impiego, ma di servizio, in quanto volontari, a questi lavoratori e queste lavoratrici non spetta un trattamento fine servizio e un'indennità di disoccupazione, secondo le norme dettate dal Ministero dell'economia e delle finanze con nota prot. 66489 del 2 agosto 2013 e secondo le disposizioni del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, così come non spettano loro le riserve dei posti;

alla data di scadenza delle relative ferme, fissata al 31 dicembre 2022, risultavano ancora in servizio 26 ufficiali medici e 210 sottufficiali infermieri del personale medico e infermieristico arruolato negli anni dell'emergenza pandemica;

il 30 giugno 2023 tali operatori sanitari, dopo un servizio continuativo che per alcuni è durato anche 36 mesi, hanno terminato ufficialmente il loro mandato e, dopo un'esperienza così intensa, spesa con sacrificio e con i rischi drammaticamente noti, non solo hanno perso il lavoro, ma sembrano, dunque, non essere mai esistiti per lo Stato, pur avendo lavorato, durante la crisi pandemica, come tutti i colleghi del SSN,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia stata operata un'odiosa discriminazione nei confronti del personale militare medico e infermieristico rispetto al personale del servizio sanitario nazionale, alla luce del lavoro svolto in condizioni assai critiche e a parità di risultati ottenuti nel corso della crisi epidemiologica;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie volte a riconoscere ai "ragazzi militari COVID", non riconosciuti espressamente dalla legge come volontari, ma trattati come tali durante la ferma contratta, la possibilità di essere inseriti nel contesto legislativo che meritano, anche lavorativo, con i relativi diritti acquisiti e le prerogative che l'attività svolta riconosce ad altri lavoratori impegnati a fronteggiare la crisi pandemica.

Interrogazione sulle misure per evitare la dispersione del personale specializzato dell'Arma dei carabinieri presso le sedi dell'Ispettorato del lavoro

(3-01248) (04 luglio 2024)

TREVISI, PIRRO. - *Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali*

-

Premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, dopo il grave incidente sul lavoro con 5 vittime in un cantiere edile di Firenze, il 21 febbraio 2024 ha svolto un'informativa al Consiglio dei ministri in merito alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, soffermandosi sull'attività ispettiva e sulla necessità di potenziare le tutele e gli organici ispettivi;

al riguardo, le misure di rafforzamento delle tutele hanno trovato spazio nel secondo decreto di attuazione del PNRR, approvato il 24 febbraio 2024 dal Consiglio dei ministri e pubblicato il successivo 2 marzo (decreto-legge n. 19 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2024);

nella citata informativa il Ministro ha messo in evidenza, sulla scorta dei dati rilevati dalle recenti relazioni dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'Ispettorato nazionale del lavoro, il seguente quadro: su un totale di 92.658 accessi, 20.755 sono risultati inerenti alla vigilanza in materia di salute e sicurezza, con un incremento di 3.720 ispezioni rispetto all'anno precedente; per quanto riguarda gli accessi ispettivi in edilizia, il livello di irregolarità è stato pari al 76,48 per cento, con un tasso che supera l'85,2 per cento nel caso di aziende impegnate in lavori collegati al superbonus 110 per cento; secondo l'ultimo rapporto INAIL, le denunce di infortuni sul lavoro presentate tra gennaio e dicembre 2023 sono state 585.356 (16,1 per cento in meno rispetto al 2022), 1.041 delle quali con esito mortale (4,5 per cento in meno);

il Ministro ha altresì ricordato che il personale a disposizione dell'INL è oggi pari a 3.198 ispettori civili, dei quali 846 tecnici, a cui si aggiunge il personale ispettivo dei nuclei Carabinieri, dell'INPS e dell'INAIL;

il decreto-legge n. 19 del 2024, vista l'altissima incidenza di irregolarità nel campo della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, ha previsto, tra l'altro, all'art. 31, comma 5, che "a decorrere dal 1° settembre 2024, il contingente di personale dell'Arma dei Carabinieri, di cui all'articolo 826, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è incrementato di 50 unità in soprannumero rispetto all'organico attuale";

considerato che:

per il personale ispettivo del nucleo Carabinieri, di stanza in ogni capoluogo di provincia, a seguito della circolare n. 912001-1/T-5-1/PERS.MAR, datata 14 maggio 2018, riguardante la "Pianificazione delle procedure d'impiego e limiti di permanenza massima nei Comparti di Specialità", si prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2019, un periodo di permanenza massima nei comparti di specialità di 15 anni, suscettibile di una o più dilazioni biennali, su motivata proposta dei comandanti di Corpo, avanzata esclusivamente nei confronti di coloro che abbiano conseguito la massima qualifica caratteristica da almeno un quinquennio;

tale previsione era stata inizialmente estesa a tutti i reparti speciali dell'Arma (comandi per la tutela della salute, del patrimonio culturale e del lavoro, al comando antifalsificazione monetaria, ai comandi per la tutela ambientale e agroalimentare) e successivamente, per mancanza di personale, è stata "adottata" quasi esclusivamente dal comando Carabinieri per la tutela del lavoro, pur contando lo stesso diverse deficienze d'organico in campo nazionale;

la circolare prevede che i militari, seppure abbiano superato i 15 anni di presenza all'interno del reparto specializzato, possano fruire di diverse proroghe, anche in ragione della professionalità maturata negli anni all'interno del comparto;

considerato inoltre che:

è importante incrementare l'attività di vigilanza nei settori ove si verificano maggiormente gli infortuni;

il bagaglio professionale dei militari tornerebbe di grande utilità al servizio ispettivo degli ispettorati territoriali del lavoro in cui sono incardinati, dal momento che possono garantire una continuità nell'espletamento dell'attività di vigilanza tecnica;

con l'attuazione del decreto-legge n. 146 del 2021, recante "Misure urgenti in materia economica e fiscale a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili", che ha inasprito alcune sanzioni sulla sicurezza e il lavoro irregolare, le varie Procure della Repubblica usano delegare con molta più frequenza ai nuclei ispettorato del lavoro presso gli uffici periferici dell'INL gli accertamenti riguardanti gli infortuni sul lavoro e gli accessi ispettivi inerenti alle verifiche sulla sicurezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di un avvicendamento di personale specializzato dell'Arma in un momento storico in cui si cerca di effettuare il 40 per cento in più delle ispezioni, con conseguente incremento dei militari in servizio presso i nuclei Carabinieri ispettorato del lavoro, mentre in altri reparti speciali si tende a trattenere il personale specializzato;

se e quali iniziative intendano intraprendere per evitare la dispersione del personale specializzato dell'Arma dei Carabinieri in servizi presso i nuclei ispettorato del lavoro, avendo esso acquisito ottime conoscenze in materia di

salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, atte a garantire una costante vigilanza nel settore della sicurezza sul lavoro in piena sinergia con gli ispettori civili;

se intendano adottare ulteriori iniziative per favorire la massima trasparenza nella conoscenza dei criteri adottati negli avvicendamenti, considerato che non di rado non si terrebbe conto degli anni di servizio maturati nel reparto specializzato.

Interrogazione sul progetto di riqualificazione urbanistica del centro storico di Certaldo (Firenze)

(3-00860) (16 gennaio 2024)

POTENTI. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

il Comune di Certaldo, 15.000 abitanti, compreso nella Città metropolitana di Firenze, utilizzerà due milioni e 200.000 euro del PNRR per un restyling cittadino, con la ripavimentazione della centralissima piazza Boccaccio, privandola dei sampietrini originali dell'Ottocento e spostando la statua dedicata al grande narratore e poeta toscano;

secondo l'amministrazione comunale, questo progetto di riqualificazione urbana determinerebbe un "modo nuovo di vivere il centro urbano, senza barriere, nel verde e soprattutto con i cittadini al centro di una prospettiva pensata per valorizzare più che mai il territorio e le sue eccellenze. Il tutto ascoltando le indicazioni dei certaldesi interessati a dire la loro", sebbene sia rivendicato il fatto che in questo modo "il centro urbano cambia volto";

lo storico dell'arte Tomaso Montanari, in un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" l'8 gennaio 2024, ha scritto che questo progetto rappresenta una modifica urbanistica insensata e si è chiesto il perché di quella che ha definito un'"impresa così devastante per l'identità della città, e al tempo stesso così priva di una qualunque ricaduta utile" denunciando, al tempo stesso, come "la distruzione della pinetina di Piazza della Libertà, l'asfalto in Via Due Giugno, la frana della Villa settecentesca di Canonica testimoniano una certa disattenzione della giunta verso il patrimonio culturale";

le forti perplessità sul progetto avanzate dai cittadini hanno portato ad un parziale dietrofront sul restyling originario da parte dell'amministrazione comunale che, però, intende andare avanti a destinare i soldi del PNRR per un'opera ritenuta inutile e, anzi, dannosa per l'identità di Certaldo,

si chiede di sapere se e quali immediate iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare le ragioni dell'autorizzazione concessa dalla Soprintendenza di Firenze al progetto di riqualificazione del centro urbano di Certaldo.

Interrogazione sui lavoratori socialmente utili del Comune di Palermo

(3-00530) (27 giugno 2023)

FURLAN, NICITA, CAMUSSO, ZAMBITO, GIACOBBE, MANCA, LA MARCA, LOSACCO, MARTELLA, RANDO. - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che da molti anni si attende la piena regolarizzazione dei rapporti di lavoro col personale ex lavoratori socialmente utili in forza al Comune di Palermo, un'attesa che è ragione di frustrazione per gli operatori interessati;

considerato che:

durante il periodo di utilizzazione in ASU (attività socialmente utili) per lavoratori impiegati in tali attività gli enti utilizzatori hanno versato all'INPS solo contributi figurativi, utili ai fini del conteggio degli anni e ai fini della maturazione del diritto alla pensione, ma non al calcolo della misura dell'assegno, con la conseguenza che a fine carriera lavorativa dei soggetti ASU o ex ASU, pur avendo costoro svolto presso gli enti attività di lavoro subordinato, il loro trattamento previdenziale o pensionistico a livello economico si assesta su cifre inferiori all'assegno sociale;

tale situazione si palesa ingiusta e discriminatoria in quanto l'attività svolta all'interno degli enti dai lavoratori ASU era identica a quella svolta dai dipendenti sia per le mansioni che per la subordinazione che caratterizzava il rapporto di lavoro;

attualmente il personale proveniente dal bacino ASU è assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato a orario ridotto (30 ore settimanali), nonostante le reiterate richieste di passaggio al full time per rendere più efficiente la macchina amministrativa comunale nell'erogazione dei servizi, che a seguito dei pensionamenti ha visto svuotarsi gli uffici, ed anche per dare dignità ai tanti lavoratori che dopo decenni di servizio potrebbero finalmente acquisire lo status di lavoratori a tempo pieno con tutti i miglioramenti retributivi e contributivi conseguenti;

l'articolo 14, comma 53, del contratto collettivo nazionale 2016-2018, come confermato dal contratto collettivo funzioni locali, prevede la possibilità che il dipendente assunto con rapporto di lavoro a tempo parziale trascorso un triennio dall'assunzione chieda la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno a condizione che vi sia la disponibilità del posto in organico;

in base alle disposizioni esiste un diritto di precedenza nel caso in cui venga avviata non una qualunque procedura di assunzione, ma una procedura di assunzione alla quale, in astratto, il dipendente che chiede la

trasformazione abbia i requisiti per partecipare, anche con riferimento alla categoria e al profilo professionale posseduto rispetto a quelli contemplati nella procedura di assunzione, e la trasformazione avvenga nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia di assunzioni;

molti lavoratori pur in possesso dei titoli in sede di stabilizzazione, hanno preferito partecipare a bandi per la selezione di personale con titoli inferiori, onde firmare un contratto a tempo indeterminato seppure a tempo ridotto. Conseguenza di ciò è stato che nonostante l'assunzione per mansioni inferiori al loro titolo hanno svolto attività lavorativa relativa al loro titolo di studio, maturando un'esperienza lavorativa che in sede di assunzione di personale sarebbe opportuno valutare per non disperdere la professionalità acquisita negli anni, di cui l'ente si è avvantaggiato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le azioni che intendono intraprendere per stabilizzare i circa 70 ex lavoratori socialmente utili, trasformare in full time i lavoratori part time, affrontare la questione dei lavoratori proveniente dal bacino ASU, dipendenti del Comune di Palermo, e trovare una soluzione definitiva;

quali azioni intendano adottare al fine di risolvere il problema previdenziale legato alla carriera pensionistica dei lavoratori ASU, arrivando alla costituzione di un fondo volto al pagamento dei contributi retributivi relativi agli anni di servizio in ASU, utili alla misura del calcolo dell'assegno pensionistico;

quali azioni intendano altresì adottare per l'inquadramento a tempo pieno e indeterminato e quali per il passaggio alle categorie lavorative più consone al percorso lavorativo, superando l'iter complesso e frammentato che ha riguardato l'esperienza lavorativa degli ASU del Comune di Palermo.

Interrogazione sul sistema di valutazione delle prestazioni del personale della pubblica amministrazione

(3-01171) (23 maggio 2024)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro per la pubblica amministrazione -*

Premesso che:

nelle amministrazioni pubbliche il concetto di valutazione delle prestazioni è stato introdotto dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che ha disciplinato il "ciclo della performance", innovando profondamente la precedente disciplina del decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 286;

il decreto legislativo n. 150 ha previsto che ogni amministrazione si doti di un organismo indipendente di valutazione (OIV) della performance che monitori il funzionamento complessivo del sistema di valutazione e dei controlli interni, prevedendo, inoltre, che entro il 30 giugno lo stesso organismo convalidi la relazione annuale riguardante i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse assegnate, dovendo successivamente inviare tale rapporto alla Corte dei conti;

con la successiva riforma della pubblica amministrazione, il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74, ha cercato di rafforzare l'indipendenza degli OIV, introducendo il divieto per le amministrazioni di nominare propri dipendenti quali componenti dell'organismo, nonché semplificando le norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici, al fine di aumentare il riconoscimento del merito e delle premialità in relazione ai risultati raggiunti dall'organizzazione e dai singoli dipendenti;

la legge 14 gennaio 1994, n. 20, all'articolo 3, comma 4, assegna alla Corte dei conti il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche dovendo verificare la corrispondenza dei risultati raggiunti dall'attività amministrativa con gli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando altresì comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa: nei giorni scorsi la stessa Corte dei conti ha reso pubblica la delibera n. 62/2024 del 17 aprile 2024 riguardante le "segnalazioni inviate alla Corte dei conti dagli OIV e istituti di premialità riconosciuti al personale dipendente (2020-2022)";

dai dati pubblicati nella delibera si apprende come i magistrati contabili abbiano vagliato le prestazioni di 61.741 dipendenti ministeriali: di questi, 56.824, ossia il 92 per cento del totale, hanno ottenuto una valutazione che circoscrive l'eccellenza e consente l'assegnazione dei premi più consistenti; mentre 4.131, cioè il 6,7 per cento, hanno ottenuto una valutazione abbondantemente sopra la sufficienza. Infine solo 786 dipendenti pubblici, pari al 1,3 per cento del personale esaminato, non è riuscito ad ottenere la sufficienza;

appare evidente che nonostante i tentativi di rendere la valutazione dei dipendenti pubblici più oggettiva e premiale rispetto ai reali risultati conseguiti, a dominare il quadro sia ancora un sistema autoreferenziale che permette valutazioni delle prestazioni dei dipendenti pubblici assolutamente sbilanciate verso l'alto e del tutto irrealistiche;

uno dei metodi riconosciuti e utilizzati nella prassi della gestione delle risorse umane, che potrebbe essere introdotto nella pubblica amministrazione italiana, è il sistema del "forced ranking", nel quale ai valutatori è richiesto di effettuare le valutazioni attenendosi a una "curva a campana" predeterminata in partenza, secondo il quale vi è un numero limitato di valutazioni che possono essere attribuite "agli estremi" (ad esempio eccellente o insoddisfacente) che invece si incrementa progressivamente nelle valutazioni intermedie (come nel caso di una performance buona, media o appena sufficiente);

con questo approccio i processi di valutazione scongiurano qualsiasi rischio di autoreferenzialità e divengono necessariamente uniformati a criteri performativi più aderenti alla realtà e alla statistica, al contrario di quelli adottati per la pubblica amministrazione italiana, dove la pressoché totale attribuzione di valutazioni "eccellenti" neutralizza, di per sé, il concetto di eccellenza, che presuppone, invece, un surplus di valutazione a fronte di un parametro mediano (nella pubblica amministrazione, paradossalmente, il "l'eccezionale è mediano");

un simile approccio permette di individuare i lavoratori più meritevoli e di identificare dall'altro lato quegli impiegati che necessitano di aumentare il livello qualitativo delle proprie prestazioni, sia al fine di fornire un quadro maggiormente realistico per l'assegnazione di bonus e promozioni sia per individuare interventi formativi che consentano a chi ne necessita di accedere a percorsi volti a migliorare il livello della propria performance;

tale metodo di valutazione appare del tutto congeniale al completamento del sistema di valutazione dei pubblici dipendenti, onde evitare valutazioni del tutto prive di un riscontro con la realtà e per promuovere una cultura lavorativa e risultati operativi maggiormente in linea con le sfide, sempre più diversificate e intense, cui le pubbliche amministrazioni sono chiamate a rispondere,

si chiede di sapere se, anche al fine di scongiurare il ripetersi di valutazioni del tutto irrealistiche, il Ministro in indirizzo non intenda adottare iniziative volte a implementare il sistema del forced ranking all'interno del sistema di valutazione dei dipendenti pubblici.

Interrogazione sulla riserva di posti non dirigenziali nella pubblica amministrazione con riferimento al personale scolastico

(3-01568) (23 dicembre 2024)

FURLAN, MALPEZZI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MARTELLA, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO. - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

l'articolo 1, comma 9-bis, del decreto-legge n. 44 del 2023, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, introduce una riserva pari al 15 per cento dei posti nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale in favore degli operatori volontari che abbiano completato senza demerito il servizio civile universale, fermi restando i diritti all'assunzione previsti dalla legge n. 68 del 1999, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili e i limiti stabiliti dal

decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, nonché dall'articolo 52, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

la disposizione è richiamata anche dall'articolo 12, comma 14, dell'ordinanza ministeriale n. 88 del 2024, che ne prevede l'applicazione "in occasione del conferimento dei contratti di supplenza nella scuola";

si tratta quindi di una disposizione prevista per l'assunzione di personale non dirigenziale, nel limite del 15 per cento dei posti disponibili, ivi compreso il personale dell'amministrazione scolastica. Per usufruire della riserva è necessario dichiarare il servizio civile universale nella sezione dedicata della domanda di inserimento nelle graduatorie provinciali per le supplenze, allegando l'attestazione specifica;

la somma dei titoli di riserva previsti non può in ogni caso superare il 50 per cento dei posti disponibili;

la riserva si applica esclusivamente alle supplenze conferite tramite graduatorie ad esaurimento e graduatorie provinciali, non operando invece per quelle conferite tramite graduatorie d'istituto;

considerato che, nell'ambito scolastico, tale misura rischia di penalizzare i lavoratori precari, molti dei quali, per ragioni anagrafiche, non hanno potuto accedere al servizio civile universale, istituito solo recentemente,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di evitare che l'applicazione di tali norme comporti penalizzazioni per i lavoratori precari e per garantire un equilibrio tra i diritti delle categorie interessate.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sul potenziamento del contratto di apprendistato

(3-01697) (19 febbraio 2025)

GELMINI, BIANCOFIORE. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il contratto di apprendistato è un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione, disciplinato dagli articoli 41-47 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, e successive modifiche;

il contratto di apprendistato si articola in tre tipologie: a) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore (detto di primo

livello); b) apprendistato professionalizzante (detto di secondo livello); c) apprendistato di alta formazione e ricerca, finalizzato al conseguimento di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e i diplomi relativi agli istituti tecnici superiori (detto di terzo livello);

l'apprendistato di primo e di terzo livello integrano organicamente, in un sistema duale, formazione e lavoro, con riferimento ai titoli di istruzione e formazione e alle qualificazioni professionali contenuti nel repertorio nazionale di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2023, n. 13, nell'ambito del quadro europeo delle qualificazioni;

il XXII rapporto di monitoraggio sull'apprendistato in Italia, presentato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 21 novembre 2024 ai sensi dell'articolo 17, comma 6, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, ha messo in evidenza i dati relativi al triennio 2020-2022 (estesi al 2023 per l'apprendistato di primo e terzo livello);

esso evidenzia il rafforzamento dell'occupazione complessiva in apprendistato, contestualmente alla ripresa economica ed occupazionale post crisi pandemica, attestandosi ad un valore medio di rapporti di lavoro in apprendistato pari complessivamente a 569.264, con una variazione positiva del 4,5 per cento rispetto al 2021, ed un incremento che riguarda tutte le ripartizioni geografiche;

sussiste un andamento positivo delle assunzioni e delle trasformazioni: nel 2022 i rapporti di lavoro avviati con un contratto di apprendistato sono 365.886 (11,6 per cento in più rispetto al 2021), mentre i rapporti di lavoro trasformati da apprendisti in operai o impiegati a tempo indeterminato sono 114.554 (4,4 per cento in più rispetto al 2021);

aumentano gli iscritti alle attività formative con contratto di primo e terzo livello: nel 2023 gli apprendisti con contratto di primo livello erano 9.586 (7,8 per cento in più rispetto al 2022), gli apprendisti con un contratto di terzo livello erano invece 1.417 (63 per cento in più rispetto al 2022);

parallelamente all'aumento dei contratti di apprendistato di primo livello, negli ultimi due anni si registra il raddoppio del numero di percorsi di istruzione e formazione professionale attuati in modalità duale;

l'incremento è frutto delle maggiori risorse messe a disposizione col PNRR (missione 5, componente 1, investimento 1.3 "sistema duale") e dalle azioni intraprese dal Ministero del lavoro, in accordo con le Regioni e con l'unità di missione del PNRR, a sostegno del processo di innovazione dell'offerta formativa regionale;

il Ministero, il 10 dicembre 2024, ha diffuso i risultati del secondo ciclo dell'indagine PIAAC-OCSE sulle competenze degli adulti di età compresa tra i 16 e i 65 anni, da cui emerge una notevole distanza da colmare per raggiungere i risultati medi OCSE;

restano elementi di criticità sul pieno sviluppo del contratto di apprendistato, tra cui i divari territoriali (circa il 90 per cento degli apprendisti di primo livello si trova al Nord e oltre la metà degli apprendisti di secondo

livello si concentra in sole tre regioni, cioè Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere: 1) per rafforzare anche a livello normativo la diffusione dell'apprendistato, in particolare quello formativo, come contratto di primo ingresso dei giovani nel mercato del lavoro; 2) per superare i divari territoriali della diffusione del contratto di apprendistato, in particolare di quello duale al Sud, che riflette la più bassa incidenza dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) erogata da enti accreditati dalle Regioni; 3) per garantire il sostegno finanziario del processo di innovazione dell'offerta formativa regionale, anche secondo una logica di filiere, inclusive delle istituzioni formative della IeFP, in modo da garantire l'effettivo esercizio della libertà di scelta formativa anche per questo segmento del sistema di istruzione e formazione come livello essenziale di prestazioni costituzionalmente garantito; 4) per estendere l'apprendistato formativo per l'acquisizione di un titolo di studio anche alle fasce più adulte della popolazione, finalizzato al mantenimento dell'occupazione o alla ricollocazione nel mercato del lavoro.

Interrogazione sugli incidenti sul lavoro nello stabilimento della "Frigocaserta" a Gricignano di Aversa (Caserta)

(3-01700) (19 febbraio 2025)

CAMUSSO, BOCCIA, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

Premesso che:

l'azienda Frigocaserta S.r.l., operante nel settore della refrigerazione industriale, è una realtà che impiega numerosi lavoratori in attività ad alto rischio per la salute. Lo stabilimento, ubicato nell'area industriale di Aversa nord, precisamente a Gricignano di Aversa, sorge in un contesto densamente popolato e confinante con altri stabilimenti industriali, circostanza che rende ancor più imprescindibile il rispetto delle normative in materia di sicurezza;

il 31 dicembre 2024, l'operaio della Frigocaserta P.M. è stato schiacciato da un muletto mentre svolgeva il proprio lavoro all'interno dello stabilimento, e il pubblico ministero di Napoli nord ha avviato un'inchiesta per omicidio colposo, iscrivendo nel registro degli indagati un manager dell'azienda;

pochi giorni dopo, il 10 gennaio 2025, un secondo gravissimo incidente ha avuto luogo, causando la morte di P.S., un giovane di soli 19 anni. La tragedia è stata provocata dalla fuoriuscita di ammoniaca da un serbatoio durante lavori di manutenzione affidati a una ditta esterna, la Cofrin società cooperativa di Villaricca. Seppure tre dei lavoratori coinvolti siano riusciti a

mettersi in salvo, tutti hanno riportato intossicazioni gravi a causa delle esalazioni nocive;

inoltre, come riportato dalla testata "Il Mattino", in un articolo pubblicato il 15 gennaio 2025, risulterebbe che P.S. avesse sottoscritto un contratto da tirocinante con una paga mensile di 500 euro. Il tirocinio, definito sul sito ufficiale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali come "un periodo di orientamento e di formazione, svolto in un contesto lavorativo e volto all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Non si configura come rapporto di lavoro", solleva significativi interrogativi riguardo all'effettiva idoneità di S. a svolgere le mansioni di manutenzione;

considerato che:

il grave incidente ha generato una nube tossica di ammoniaca che ha obbligato le amministrazioni dei comuni limitrofi ad adottare misure straordinarie per tutelare l'incolumità pubblica. L'area circostante, a causa dell'alta densità di popolazione e della vicinanza di numerosi opifici in attività, è stata evacuata;

la ripetizione di eventi così tragici e ravvicinati solleva gravi interrogativi sulla gestione della sicurezza all'interno dell'azienda Frigocaserta e sull'efficacia dei sistemi di monitoraggio e prevenzione dei rischi presenti;

la vastità e la densità del polo industriale di Aversa nord impongono l'attivazione di un sistema di controllo costante e dettagliato, capace di prevenire ulteriori tragedie in un contesto già segnato da una cronica negligenza nella prevenzione;

ribadito che:

il diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro è un principio fondamentale sancito dalla Costituzione italiana e garantito dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

nonostante la normativa vigente, in Italia, gli incidenti mortali sul lavoro continuano a rappresentare una vera e propria emergenza nazionale, con numeri che denunciano una "strage quotidiana" e denotano gravi carenze strutturali nel sistema di prevenzione, controllo e formazione in materia di sicurezza. Secondo l'INAIL, nei primi 11 mesi del 2024 sono state presentate 1.000 denunce di morti sul lavoro, con un incremento del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nelle more delle indagini condotte dalla magistratura, ritenga opportuno avviare con urgenza tutte le verifiche necessarie per valutare l'adeguatezza delle misure di sicurezza adottate dalla Frigocaserta, anche al fine di accertare se il giovane operaio deceduto, in qualità di saldatore tirocinante, fosse idoneo a svolgere le attività in corso presso lo stabilimento di Gricignano e se tali mansioni corrispondessero ai requisiti formativi proprio del contratto di tirocinio;

se intenda adottare misure straordinarie ed investimenti significativi per rafforzare le azioni di prevenzione degli infortuni e dei decessi sul lavoro, con l'obiettivo di invertire il preoccupante trend che ha segnato il 2024.

Interrogazione sull'ampliamento del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa

(3-01698) (19 febbraio 2025)

MANCINI, MALAN, ZAFFINI, LEONARDI, ZULLO, BERRINO, SATTA. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

dal 1° settembre 2023 è attivo il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL), un'innovativa piattaforma digitale dedicata alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro, prevista dal decreto-legge n. 48 del 2023;

una delle peculiarità del SIISL, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gestito dall'INPS, è rappresentata dall'interoperabilità di tutte le infrastrutture digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro, al fine di avvicinare domanda ed offerta di lavoro e abbattere la mancata corrispondenza operativa presente nel nostro Paese;

ulteriori interventi hanno progressivamente ampliato l'operatività e le funzioni del sistema informativo, inizialmente introdotto per attivare percorsi personalizzati a favore dei beneficiari delle nuove misure di inclusione sociale e lavorativa come il supporto per la formazione e il lavoro e l'assegno di inclusione;

il decreto-legge n. 60 del 2024 ha previsto infatti l'iscrizione d'ufficio al SIISL dei percettori di NASpI e DIS-COLL, e a partire dal 24 novembre 2024 costoro hanno la possibilità di consultare in ogni momento le proposte di lavoro pubblicate sulla piattaforma, di manifestare interesse verso le offerte più attinenti alle proprie aspettative e competenze, nonché la facoltà di manifestare interesse all'iscrizione a uno o più percorsi formativi;

dal 18 dicembre 2024 si è aperta a tutti la possibilità di caricare il proprio curriculum e navigare tra le offerte di formazione e lavoro disponibili sulla piattaforma, consentendo contestualmente alle imprese di inserire le proprie ricerche di personale;

l'implementazione della piattaforma permette altresì ai soggetti iscritti di ricevere suggerimenti sui percorsi formativi più idonei ad arricchire le competenze professionali, avvicinando ulteriormente tali conoscenze a quelle richieste dal mercato del lavoro,

si chiede di sapere quali siano le finalità di tali evoluzioni del sistema informativo, nonché i primi risultati della recente apertura del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa a tutti i cittadini.

Interrogazione sull'armonizzazione della normativa relativa al trasporto su strada di animali vivi

(3-01692) (18 febbraio 2025)

DURNWALDER, UNTERBERGER, PATTON. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il Regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, ha disposto la standardizzazione dei periodi di riposo e dei tempi di guida a livello europeo;

tale Regolamento, all'articolo 13, ha concesso agli Stati membri la possibilità di derogare alle disposizioni di cui agli articoli da 5 a 9, per i trasporti effettuati impiegando, tra gli altri, veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera p));

tuttavia, con decreto del Ministero dei trasporti del 20 giugno 2007, recante "Esenzione dall'obbligo di rispetto dei tempi di guida e di riposo dei trasporti stradali e dall'obbligo di dotazione ed uso dell'apparecchio di controllo previsto dal regolamento (CEE) 3821/85 e successive modificazioni", sono state previste deroghe per i soli trasporti di cui all'articolo 13, paragrafo 1, lettere d), primo trattino, h) j) ed l), non prevedendo quindi un'apposita deroga anche con riferimento alla lettera p);

comprendendo le esigenze dei conducenti dei veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi, nel corso dell'iter di approvazione del disegno di legge recante "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", è stato accolto dal Governo, come impegno, l'ordine del giorno G/1086/45/8 (testo 2);

l'ordine del giorno in questione impegna il Governo, nel rispetto della vigente normativa europea, a prevedere, nella fase di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale, la deroga dall'applicazione degli articoli da 5 a 9 del Regolamento citato anche per i veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera p));

considerato che:

nelle zone montane, dove anche percorsi di breve distanza richiedono tempi di percorrenza più lunghi, il trasporto di animali vivi dalle fattorie isolate ai mercati locali o ai macelli, e viceversa, può portare i conducenti dei veicoli a superare, anche di poco, i limiti massimi consentiti, con il rischio di incorrere in multe e sanzioni piuttosto elevate;

la previsione di una deroga ai tempi di standardizzazione dei periodi di riposo e di guida con riferimento ai veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi (lettera p)), consentirebbe ai trasportatori di animali vivi di completare il trasporto dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio di cento chilometri, senza ulteriori pause intermedie, il tutto a beneficio del benessere animale;

a tal proposito, vale la pena di ricordare che la normativa europea sulla protezione degli animali durante il trasporto dispone che gli Stati debbano adottare tutte le disposizioni necessarie per ridurre al minimo la durata del viaggio, ciò al fine esclusivo di garantire e tutelare il benessere animale;

per questi motivi, altri Paesi europei, come la Germania (Fahrpersonalverordnung, paragrafo 18, n. 16) e l'Austria (Lenker/innen-Ausnahmeverordnung, paragrafo 2, n. 17) hanno già previsto una deroga anche con riferimento ai veicoli che trasportano animali vivi, ai sensi della richiamata lettera p).

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito della delega di cui alla legge 25 novembre 2024, n. 177, abbia avviato le procedure di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale e quali siano i tempi tecnici necessari per dare attuazione all'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno richiamato in premessa.

Interrogazione sugli effetti degli aumenti dei prezzi dei carburanti nel settore dei trasporti

(3-01699) (19 febbraio 2025)

ENRICO BORGHI, PAITA, FREGOLENT, MUSOLINO, RENZI, SBROLLINI, SCALFAROTTO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

l'attuale sistema dei trasporti italiano sta affrontando una seria crisi economica dovuta a molteplici fattori, tra i quali un notevole aumento dei prezzi dei carburanti che sta arrecando serie problematiche alle aziende dell'autotrasporto e al sistema di trasporto pubblico locale;

nel 2018, l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, in un video postato sui social media in merito al costo della benzina aveva dichiarato "pretendiamo che le accise siano abolite": questa posizione

è stata più volte sostenuta durante le diverse campagne elettorali della sua parte politica, promettendo, qualora avesse assunto posizioni di governo, come poi è avvenuto, di abrogare l'accisa sulla benzina;

dalle chat recentemente rese pubbliche, si evince che tra gli esponenti di Fratelli d'Italia, mentre era in discussione la prima legge di bilancio del Governo detto "gialloverde", vi fu un'aspra polemica sull'aumento delle accise in Liguria e nel commentarla l'allora onorevole Giorgia Meloni scrisse: "Comunque sulla cosa delle accise Salvini dovrebbe andare a nascondersi", rimanendo profondamente critica anche successivamente sull'operato del ministro Salvini rispetto alle mancate promesse da abrogare l'accisa sulla benzina;

a distanza di 7 anni dalle parole dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Meloni, la crisi energetica è ai massimi e il costo della benzina a gennaio 2025 è in rapida ascesa: 1,810 euro al litro mentre a ottobre 2022, mese in cui si è insediato l'attuale Esecutivo, 1,678 euro al litro: tali dati testimoniano inequivocabilmente come l'attuale Esecutivo abbia tradito le promesse elettorali, più volte espresse, di eliminare le accise;

oltre ad aver disatteso tale impegno elettorale, l'attuale maggioranza ha espresso parere favorevole allo "Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni in materia di accise" (Atto del Governo n. 237), chiedendo al Governo di valutare un tendenziale riavvicinamento delle aliquote dell'accisa applicate al gasolio e alla benzina al fine di destinare le risorse al trasporto pubblico locale: il che, come noto, comporta l'aumento delle accise sul gasolio (diesel);

in questo contesto drammatico per famiglie e imprese il Governo pare del tutto intenzionato ad aggravare la situazione aumentando le accise sul gasolio, tradendo ancora una volta le promesse elettorali;

tale decisione, se confermata, si ripercuoterà inesorabilmente sui sistemi del trasporto pubblico locale, la cui efficienza è già ampiamente al di sotto delle esigenze e delle aspettative dei cittadini,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per aiutare il settore dei trasporti, fortemente colpito dai prezzi dei carburanti e se il Governo intenda aumentare le accise sul gasolio e sulla benzina, anziché abbassarle o eliminarle e, nel caso, quale impatto avrà questa decisione sul trasporto pubblico locale e sui cittadini.

Interrogazione sulle criticità recentemente evidenziate relativamente al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina

(3-01644) (29 gennaio 2025)

BARBARA FLORIDIA, DI GIROLAMO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

con parere n. 19 del 13 novembre 2024 la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si è pronunciata sul progetto del "collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria";

la commissione ha espresso parere negativo con riferimento alla valutazione di incidenza appropriata (di livello II) per i siti zone di protezione speciale monti Peloritani, dorsale Curcuraci, Antennamare, area marina Stretto, costa Viola e siti comunitari fondali da punta Pezzo a capo dell'Armi, per i quali non è possibile escludere che il progetto determinerà incidenze significative;

sul presupposto che non esistano soluzioni alternative e che vi siano motivi imperativi di interesse pubblico alla realizzazione del progetto, la commissione ha, quindi, redatto una valutazione di incidenza di livello III, affinché vengano quantomeno individuate le misure di compensazione per la conservazione dei siti protetti e la coerenza con la rete "Natura 2000";

senonché, diversamente da quanto riportato nel parere della commissione, non sono state affatto valutate eventuali alternative;

infatti, non è stata considerata, nella valutazione della commissione, la possibilità di potenziare il collegamento dinamico, pur finanziata durante la XVIII Legislatura con 500 milioni di euro, con cui si sarebbe potuto ridurre significativamente il tempo di attraversamento dello stretto a costi di gran lunga inferiori e senza danni irreparabili alle città, ai cittadini, all'ambiente, né sono state considerate le valutazioni dello stesso Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del documento pubblicato il 30 aprile 2021 dal titolo "La valutazione di soluzioni alternative per il sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina";

non risponde, dunque, al vero che è stata verificata la mancanza di soluzioni alternative ed è invece evidente il contrario, cioè che esistono soluzioni alternative che, tuttavia, non sono state considerate, nonostante le innumerevoli criticità e i costi esorbitanti che il progetto del ponte comporta;

la commissione ha, peraltro, posto ben 62 condizioni alla realizzazione dell'opera, che vanno dalla necessità di un dettagliato piano di approvvigionamento idrico, all'approfondimento dello studio sullo smaltimento dei rifiuti, alla dislocazione e sicurezza delle discariche e, non ultimi, all'approfondimento dei rilevamenti geologici e geomorfologici, alle indagini geofisiche, sismologiche e paleosismologiche e alla caratterizzazione delle faglie;

soprattutto con riferimento alle faglie, sarebbe emerso dalla stessa documentazione presentata dalla società Stretto di Messina che ve ne sarebbe una proprio sotto il pilone che dovrebbe sorgere sulla costa calabrese;

inoltre, lo scorso 27 gennaio 2025 il direttore generale del CAS (Consorzio autostrade siciliane) ha denunciato che "La A20 non è adeguata ad accogliere il traffico né nella fase dei cantieri né con il Ponte a regime", per cui non si comprende come, in assenza di un preventivo e adeguato intervento sulla rete viaria esistente, possa immaginarsi l'avvio dei lavori;

visto il mancato approfondimento delle criticità denunciate da numerosi esperti e rilevate dalla stessa commissione VIA VAS, il mancato intervento sulla preesistente rete viaria e la comprovata presenza di soluzioni alternative non valutate, la volontà di proseguire l'iter di realizzazione del ponte risulta arbitraria e irragionevole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno effettuare ogni dovuto approfondimento sulla possibilità di realizzare l'opera e sulle possibili soluzioni alternative prima dell'approvazione del CIPESS.

Interrogazione sui dati relativi alla sicurezza stradale alla luce delle recenti disposizioni normative

(3-01645) (29 gennaio 2025)

MINASI, ROMEO, POTENTI, GERMANÀ. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

secondo le rilevazioni dei dati ACI-ISTAT, nel primo semestre 2024 si è registrato un aumento degli incidenti stradali con lesioni a persone e un incremento delle vittime della strada del 4 per cento, per un totale di 1.429 morti contro i 1.374 del primo semestre 2023;

l'incremento registrato allontana l'Italia dagli obiettivi europei, in particolare dal programma "Road safety policy framework 2021-2030" che prevede, per il 2030, una drastica riduzione del fenomeno;

secondo le medesime statistiche, che riflettono una tendenza piuttosto costante negli anni, i comportamenti errati alla guida più frequenti, rilevati con valore stabile nel tempo, sono la distrazione, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata;

il Governo, e in particolare il Ministro in indirizzo, sin dal suo insediamento, si è prontamente attivato con numerose iniziative volte a incrementare la sicurezza sulle strade, culminate con l'approvazione definitiva da parte del Parlamento della legge 25 novembre 2024, n. 177, recante interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, entrata in vigore il 14 dicembre 2024;

a proposito della legge, sono state diffuse da più parti del circuito politico e mediatico alcune affermazioni secondo gli interroganti fuorvianti e, a

volte, vere e proprie notizie false, intese a creare una campagna denigratoria presso l'opinione pubblica in merito ad alcune delle disposizioni previste; emblematico è quanto è stato riportato rispetto a una presunta modifica del tasso alcolemico oltre il quale chi guida incorre in una sanzione, che invece non è stato minimamente cambiato dalle nuove norme e che pertanto rimane lo stesso;

la legge invece prevede misure di buon senso, volte ad aggredire le cause degli incidenti e ridurre il numero dei decessi: in particolare, si prevedono sanzioni più severe per chi fa uso del cellulare alla guida, con multe fino a 1.400 euro e il ritiro della patente fino 90 giorni; viene introdotto lo strumento dell'alcolock solo per i recidivi del reato di guida in stato di ebrezza, ai quali si applica anche la revoca della patente e il divieto assoluto di assumere bevande alcoliche prima della guida per un determinato periodo di tempo; si elimina l'obbligo di dimostrare lo stato di alterazione psicofisica di chi guida sotto l'effetto di stupefacenti, semplificando i controlli e gli accertamenti; si incrementano le sanzioni per le violazioni dei limiti di velocità; si punisce severamente l'abbandono di animali su strada e si introducono più tutele per gli utenti vulnerabili della strada,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riferire i primi dati relativi alla sicurezza stradale in suo possesso dall'entrata in vigore della legge n. 177 del 2024, con particolare riferimento ai tassi di incidentalità riscontrati.

Interrogazione sul sostegno al sistema universitario italiano

(3-01696) (19 febbraio 2025)

GASPARRI, OCCHIUTO, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

sostenere la ricerca e i ricercatori è una priorità del sistema universitario italiano sia nel contesto del PNRR sia oltre l'orizzonte temporale da esso delineato;

la valorizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico rappresenta una premessa indispensabile per creare meccanismi virtuosi di ricerca e di sviluppo, anche in raccordo con il tessuto produttivo;

è importante garantire alle università un adeguato sostegno finanziario che permetta loro di essere competitive anche nei confronti delle realtà straniere,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per sostenere il sistema universitario e della ricerca italiano, affinché i

giovani ricercatori vengano valorizzati e le strutture rese competitive, favorendo la circolazione dei saperi e delle esperienze più virtuose.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Cosenza, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Gelmetti, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Pogliese, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Silvestroni, Sisto e Verini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Barcaiolo, Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi, Orsomarso e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Castellone, per attività di rappresentanza del Senato; Alfieri, Bilotti, Campione e De Cristofaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Barcaiolo, Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 ha proceduto all'integrazione del proprio Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Vice Presidente: deputato Gian Antonio Girelli;

Segretario: senatore Giuseppe De Cristofaro.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Pellegrino Cinzia, Mancini Paola
Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (1389)
(presentato in data 20/02/2025);

senatore Matera Domenico
Modifica alla legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di decadenza dalla carica del Presidente della Provincia e scioglimento del consiglio provinciale (1390)

(presentato in data 20/02/2025);

senatrice Petrucci Simona

Disposizioni per l'identificazione di cani e gatti e modifiche alla legge 14 agosto 1991, n. 281 (1391)

(presentato in data 20/02/2025);

DDL Costituzionale

senatore Matera Domenico

Modifica all'articolo 77 della Costituzione in materia di conversione in legge dei decreti (1392)

(presentato in data 20/02/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia ed altri
Modifiche alla disciplina della Fondazione Ordine costantiniano di San Giorgio di Parma (1379)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

C.2034 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 20/02/2025);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Sen. Crisanti Andrea

Istituzione del difensore civico degli italiani residenti all'estero (1342)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 20/02/2025);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni concernenti la rateizzazione a lungo termine di carichi fiscali, contributivi e di altra natura affidati all'agente della riscossione (1375) previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 20/02/2025);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Romeo Massimiliano

Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù (403-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

S.403 approvato dal Senato della Repubblica C.1424 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.947, C.990)

(assegnato in data 20/02/2025);

7ª (Cultura, istruzione) e 10ª (Sanità e lavoro)

Sen. Marti Roberto

Adozione del Piano triennale di prevenzione e promozione della salute nelle scuole nonché istituzione della Giornata nazionale della prevenzione e della promozione della salute e dei corretti stili di vita in memoria di Umberto Veronesi (1357)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/02/2025).

In sede referente

7ª (Cultura, istruzione) e 10ª (Sanità e lavoro)

Sen. Marti Roberto ed altri

Istituzione del profilo professionale del coordinatore di ricerca clinica operante nell'ambito degli studi clinici (1377)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/02/2025).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore De Poli ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: De Poli. - "Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna" (267).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-ter del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione - predisposta dal Ministero della giustizia - sullo stato di attuazione del programma di costruzione e di adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti, riferita al secondo semestre 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 713).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 19 febbraio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 36-ter, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, la relazione contenente l'indicazione degli interventi di competenza dei commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico e il loro stato di attuazione, aggiornata al 31 dicembre 2023.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* CCXXVIII, n. 2).

Con lettere pervenute in data 19 febbraio 2025, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli

comunali di Assisi (PG), Amelia (TR), Desio (MB), Orta San Giulio (NO), Subiaco (RM), Sospirolo (BL).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 20 febbraio 2025, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 344);

di Leonardo S.p.A., per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 345).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 19 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 32/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - navi»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 705);

la deliberazione n. 33/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 706);

la deliberazione n. 34/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sicuro, verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 707);

la deliberazione n. 35/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo trasporto rapido di massa»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 708);

la deliberazione n. 36/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 709);

la deliberazione n. 37/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento *SMART GRID*»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 710);

la deliberazione n. 38/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Elettrificazione delle banchine (*cold ironing*)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 711);

la deliberazione n. 39/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 712).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 14 al 20 febbraio 2025)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 89

DE POLI: sul ristoro dei danni dal maltempo di maggio-giugno 2024 in Veneto (4-01388) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*)

sul ristoro dei danni dal maltempo nelle Marche del 18-19 settembre 2024 (4-01511) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*)

LICHERI Sabrina, MARTON: sul transito del personale militare all'impiego civile per motivi sanitari (4-01503) (risp. CROSETTO, *ministro della difesa*)

LOPREIATO: sul mantenimento dell'ufficio del giudice di pace di Marano (Napoli) (4-01717) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MAGNI: sul rispetto del diritto internazionale a Battir in territorio palestinese (4-00940) (risp. CIRIELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MALPEZZI ed altri: sui danni causati da eventi alluvionali in Lombardia (4-01217) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*)

TURCO: sulla situazione degli stabilimenti ex ILVA (4-01820) (risp. URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*)

sulla situazione degli stabilimenti ex ILVA (4-01821) (risp. URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*)

Interrogazioni

LORENZIN, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, MANCA, MARTELLA, NICITA, PARRINI, RANDO, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

tra i beni sottoposti a confisca definitiva ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136, rientra anche l'immobile ubicato nel territorio di Roma capitale, in via dell'Idroscalo 103, già di proprietà della società confiscata denominata "Immobilgest 2010" S.r.l. e tuttora gestita dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC);

in particolare, nel corso del procedimento che ha condotto alla confisca, l'Agenzia ha disposto con proprio provvedimento del 9 marzo 2023 l'assegnazione a Roma capitale dell'immobile, vincolandone la destinazione all'attività della "Palestra della legalità", già ivi operante fin dal 2019 nell'ambito di un apposito protocollo di intesa sottoscritto in data 23 febbraio 2017 dalla Regione Lazio con il Tribunale di Roma e con l'istituto pubblico per l'assistenza e la beneficenza, ora azienda per i servizi pubblici, "Asilo Savoia";

in data 27 giugno 2023, alla presenza del Ministro in indirizzo e di altre autorità, il direttore dell'Agenzia nazionale ha provveduto alla formale consegna dell'immobile a Roma capitale, che in pari data ne ha disposto la consegna provvisoria ad Asilo Savoia, nelle more dell'adozione del provvedimento di concessione pluriennale, di competenza dell'Assemblea capitolina;

il 18 settembre 2023, nell'ambito delle attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie istituita alla Camera dei deputati, si è svolta una visita istituzionale presso i locali della Palestra della legalità ubicati presso l'immobile; in tale occasione è emerso che una porzione di locali ubicati al piano terra non è stata ancora oggetto del procedimento di destinazione;

tali locali, in locazione a privati da una data antecedente al provvedimento di sequestro preventivo disposto dall'autorità giudiziaria, sono adibiti alle attività dell'associazione denominata "Ma che musical", anche se, come risulta ad esempio da alcuni *post* pubblicati sui profili della stessa associazione sui *social network*, vengono usualmente concesse in uso a terzi a titolo oneroso;

considerato che:

secondo quanto risulta agli interroganti, la situazione permane invariata e, quindi, una porzione dell'immobile di via dell'Idroscalo e già assegnato alla Palestra della legalità per lo svolgimento delle proprie attività è tuttora in locazione a privati;

ai sensi dell'articolo 52, comma 4, del richiamato decreto legislativo n. 159 del 2011, "la confisca definitiva di un bene determina lo scioglimento dei contratti aventi ad oggetto un diritto personale di godimento o un diritto reale di garanzia, nonché l'estinzione dei diritti reali di godimento sui beni stessi";

in ogni caso, l'eventuale destinazione a fini sociali educativi e culturali della porzione di questi locali in conformità al decreto legislativo n. 159 non pregiudicherebbe il perseguimento delle finalità non lucrative dell'associazione attualmente locataria dei medesimi, in quanto essa, fermo il rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per la gestione dei beni confiscati, potrebbe proseguire le proprie attività, le quali anzi, in virtù dell'eventuale concessione a titolo gratuito dei locali, potrebbero essere svolte prevedendo l'accesso gratuito e agevolato per una parte considerevole dell'attuale utenza pagante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la ragione per la quale la porzione di locali attualmente in locazione all'associazione Ma che musical non sia stata sin dall'inizio inclusa nel procedimento di confisca e destinazione a fini sociali ed educativi, considerato il carattere unitario dell'immobile e l'opportunità di rafforzare ed incrementare le possibilità di inclusione sociale, educativa e aggregativa per le famiglie del territorio, prevedendo un regime di agevolazioni e gratuità;

quali iniziative intenda adottare per ovviare alla situazione, anche adoperandosi affinché la porzione dell'immobile attualmente detenuta dall'associazione sia destinata in conformità alle prescrizioni dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 159 del 2011.

(3-01702)

CALENDA - Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'ambiente e della sicurezza energetica. - Premesso che:

nel 2022 il gruppo Arvedi ha acquisito da ThyssenKrupp la Acciai speciali Terni S.p.A., società con circa 2.300 dipendenti, specializzata in particolare nei laminati piani in acciaio inossidabile, per i quali è il primo produttore italiano e tra i primi quattro produttori europei;

il 30 dicembre 2024 un comunicato ufficiale del Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha reso noto che si era "concluso, con la piena intesa di tutte le parti su agenda, obiettivi e modalità per la definizione dell'Accordo di programma sulle acciaierie di Terni Ast-Arvedi, il Tavolo presieduto oggi dal ministro Urso a Palazzo Piacentini";

nello stesso comunicato si sosteneva che "su proposta del ministro" era stato "definito un cronoprogramma per sciogliere i nodi sul piano tecnico riguardo all'approvvigionamento energetico, sulla base degli intendimenti della Regione Umbria, e in relazione alle risorse che saranno messe a

disposizione da MASE e MIMIT a supporto del Piano industriale dell'azienda, per giungere alla firma dell'accordo di programma entro il mese di febbraio”;

poche settimane dopo, l'8 febbraio 2025 l'amministratore delegato di AST, Dimitri Menecali, ha dichiarato che non sarebbe stato firmato “un accordo di programma che non contenga la soluzione contingente e strutturale del costo dell'energia, poiché comprometterebbe competitività, sviluppo, rilancio aziendale e futuro dei posti di lavoro”;

il 17 maggio 2024 nel corso di una conferenza stampa le segreterie territoriali di FIM, FIOM, UILM, FISMIC e UGL avevano comunicato che se entro il 28 febbraio 2025 non ci fossero state novità sulla firma dell'accordo di programma sarebbe stata avviata una mobilitazione sindacale;

l'impresa ha reso noto che nei primi sei mesi del 2024 ha dovuto pagare mediamente 97 euro per megawattora, contro i 21 euro in Francia, 32 in Germania, 35 in Finlandia e 62 in Spagna pagati dai produttori di acciaio concorrenti; l'elevato costo dell'energia elettrica compromette la competitività dell'acciaieria umbra, che recentemente ha dovuto in più occasioni fermare i forni elettrici;

anche al di là del caso di AST, l'intera industria italiana, in particolare nei settori più energivori, è spiazzata, quando non messa fuori gioco, da questa situazione, cui sarebbe, in linea generale, possibile porre rimedio disaccoppiando il prezzo dell'energia rinnovabile dal gas e arginando le dinamiche speculative della borsa elettrica, come è illustrato nella proposta inviata dall'interrogante al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica,

si chiede di sapere:

quali siano i contenuti di quanto proposto dal Governo e ritenuto insufficiente dal gruppo Arvedi-AST per la sottoscrizione dell'accordo di programma, in particolare rispetto al costo dell'energia;

se e quando si intenda promuovere le riforme normative sul funzionamento del mercato dell'energia elettrica per neutralizzare le dinamiche speculative che oggi lo caratterizzano.

(3-01703)

DE CARLO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

l'articolo 9-bis del decreto-legge 4 aprile 2023, n. 39, modificando il decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, introduce, nelle more della definizione della normativa comunitaria in materia, e fino al 31 dicembre 2025, una disciplina autorizzativa semplificata per la sperimentazione in campo, seppur in ambiente confinato, di vegetali ottenuti con alcune tecniche di *editing* genomico, anche note con il nome di tecniche di evoluzione assistita (TEA);

come noto, tali tecniche differiscono da quelle convenzionali, quali la transgenesi, in quanto non comportano il trasferimento di materiale genetico appartenente a specie non sessualmente compatibili e pertanto, anche alla luce dello studio presentato dalla Commissione europea ad aprile 2021 “Studio sulle NGT”, è emersa la necessità di definire una disciplina idonea per le piante TEA e i prodotti derivati, anche al fine di adattare la legislazione esistente in materia di genetica agraria al progresso scientifico;

tra le osservazioni che hanno accompagnato lo studio, è utile evidenziare quella relativa al fatto che le norme in materia di valutazione del rischio e l'*iter* per la richiesta di autorizzazione previsti dall'attuale legislazione in materia di organismi geneticamente modificati non sono adattate alla varietà di potenziali prodotti vegetali che possono essere ottenuti mediante alcune tecniche di evoluzione assistita, quali mutagenesi mirata e cisgenesi e, di conseguenza, in alcuni casi sono sproporzionate o inadeguate;

il suddetto articolo 9-*bis*, pur prevedendo alcune semplificazioni alla procedura prevista per l'emissione in ambiente a fini sperimentali di organismi geneticamente modificati, mantiene inalterate molte delle prescrizioni presenti, tra le quali l'obbligo di indicare l'ubicazione geografica e le coordinate del sito di emissione al fine di consentire una "geolocalizzazione" dell'area di intervento;

le prime due sperimentazioni in campo avviate nel nostro Paese, una riguardante la coltivazione della varietà di riso resistente al brusone, l'altra della varietà di vite Chardonnay resistente alla peronospora, sono state irrimediabilmente danneggiate, a parere dell'interrogante, da gruppi di persone violente che oltraggiano la proprietà privata ed agiscono esclusivamente sulla base di una propaganda distorta senza alcuna conoscenza delle evidenze scientifiche, provocando la perdita di almeno 20 anni di lavoro e di ricerca,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, anche con riferimento all'obbligo di geolocalizzazione dei siti sperimentali di emissione, al fine di evitare che si ripetano gli atti vandalici e che le aree di coltivazione sperimentale possano essere adeguatamente protette, in modo che iniziative isolate, operate da gruppi di individui violenti, non ostacolino il progresso scientifico.

(3-01704)

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 18 febbraio 2025, le organizzazioni sindacali hanno promosso uno sciopero di 8 ore in merito alla vertenza Borromini per quanto concerne il futuro dello stabilimento di Colognola ai Colli (Verona);

la Borromini è un'azienda acquisita dal gruppo Vetriere riunite nel 1981, *leader* nel settore della costruzione di stampi per il vetro e per la plastica, ed è fornitrice esclusiva delle Vetriere riunite di Verona, delle quali è parte integrante, mentre nel settore della plastica e *automotive* ha clienti come Cromoplast, Marelli, Valeo, Farba, ZKW, Koito, Elba, Magna, Optrel, Wide Eye, Hella e fornitrice di importanti aziende come Valeo e Magneti Marelli;

l'azienda, da anni di proprietà di un gruppo finanziario, è stata recentemente ceduta a una *holding* portoghese, Tangor Teach, che dopo una serie di richieste di incontro da parte dei sindacati, ha comunicato l'intenzione di chiudere l'attività a causa delle ingenti perdite;

le organizzazioni sindacali chiedono da tempo la presentazione di un piano industriale che ad oggi non è ancora stato presentato;

vi è la fondata preoccupazione che il fondo portoghese abbia seriamente intenzione di chiudere il sito veneto concentrando la produzione altrove;

la direzione aziendale si è altresì mostrata indisponibile a discutere eventuali soluzioni alternative, nonostante l'azienda vantì crediti esigibili per circa 2 milioni di euro e 6 stampi acquisiti;

in data 19 febbraio 2025 è previsto un incontro presso l'unità di crisi regionale,

si chiede di sapere:

per quanto di rispettiva competenza, quali opportune e tempestive iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di scongiurare la chiusura dell'impianto Borromini di Colognola ai Colli;

se intendano, per quanto di rispettiva competenza, farsi parte attiva a tutela dei lavoratori per la ricerca di soluzioni industriali alternative a garanzia dei livelli occupazionali.

(3-01705)

MARTELLA - Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

la Albany International Italia S.r.l., nata dalla fusione di Cofpa e Feltrificio veneto, è un'azienda di Ballò di Mirano (Venezia) operante nell'industria conciaria, specializzata nella produzione di feltri per uso industriale e la gamma comprende feltri per il finissaggio tessile ai nastri siliconati, feltri per l'industria conciaria e tele per la disidratazione dei fanghi con nastro-prensa;

l'azienda, nei giorni scorsi, ha annunciato di voler interrompere le attività di produzione dell'impianto di Ballò che occupa 49 unità lavoratrici per trasferirle a Merone (Como), di proprietà di Industrie tessili bresciane S.r.l., un'altra affiliata di Albany international;

la motivazione addotta da parte aziendale è quella di una razionalizzazione dei costi;

ai dipendenti del sito produttivo di Ballò di Mirano verrebbero offerte opportunità di trasferimento o assistenza per la separazione e il ricollocamento;

le organizzazioni sindacali hanno da subito respinto e contestato la strategia aziendale e si stanno opponendo al trasferimento forzato e fuori regione dei lavoratori, che ignora del tutto le loro esigenze anche in relazione ai carichi familiari;

in ragione della situazione, i lavoratori hanno indetto uno stato di agitazione e posto in essere iniziative di protesta finalizzate a scongiurare la chiusura del sito veneto,

si chiede di sapere quali tempestive iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, per quanto di rispettiva competenza, al fine di scongiurare la chiusura del sito produttivo della Albany international di Ballò di Mirano ed evitare il trasferimento forzato dei lavoratori a tutela dei livelli occupazionali e della continuità produttiva dell'impianto veneto come chiesto dalle organizzazioni sindacali.

(3-01706)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGNI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

per la fine del mese di marzo 2025 è attesa la pronuncia della Corte costituzionale sulla questione di legittimità dell'articolo 6 del decreto-legge n. 131 del 2023, recante "Disposizioni di interpretazione autentica in materia di cessione di complessi aziendali da parte di aziende ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria", con il quale il Governo aveva "blindato" l'esclusione dei dipendenti di Alitalia SAI e Alitalia Cityliner in amministrazione straordinaria dal passaggio nella compagnia aerea ITA, attiva dal 15 dicembre 2021 e che, giova ricordarlo, era interamente di proprietà dello Stato;

in particolare, nel 2021, quasi 1.500 lavoratori, esclusi dal perimetro della compravendita di Alitalia SAI e Alitalia Cityliner da parte di ITA, hanno promosso dei giudizi per farsi reintegrare nel posto di lavoro che, a loro dire, andava conservato, poiché ritenevano che vi fosse stato un passaggio di ramo d'azienda, in un contesto, dunque, di continuità aziendale;

nel corso di uno di tali giudizi, quasi un anno fa, è stata poi sollevata, dal Tribunale del lavoro, la questione di legittimità costituzionale del provvedimento governativo citato;

a luglio 2023, la CUB trasporti, sostenendo una continuità tra società del gruppo Alitalia e ITA, nonché supponendo l'esistenza di un eventuale danno per i dipendenti dell'ex compagnia di bandiera italiana, ha sollevato al Garante per la protezione dei dati personali anche la questione della cessione a ITA dei dati personali dei dipendenti di Alitalia SAI e Alitalia Cityliner in amministrazione straordinaria che non sarebbe stata autorizzata dai lavoratori, e che avrebbe anche riguardato i loro dati sensibili,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, siano a conoscenza di una cessione dei dati personali dei lavoratori da Alitalia ad ITA e quale sia la natura di tali dati, a quale titolo sia stata autorizzata la cessione, e il periodo cui essi si riferiscano.

(4-01846)

LOMBARDO - *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

le istituzioni universitarie non statali possono essere autorizzate dal Ministero dell'università e della ricerca a rilasciare titoli aventi valore legale, al termine di percorsi di studio conformi agli *standard* minimi nazionali. L'autorizzazione viene rilasciata a seguito di valutazione positiva dell'ordinamento didattico e della certificazione della qualità della docenza impiegata, nonché dei requisiti di sostenibilità economica e di adeguatezza della sede da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Il possesso dei requisiti viene verificato periodicamente ai fini della conferma del riconoscimento ministeriale;

la procedura di accreditamento iniziale dei corsi di studio è disciplinata dal decreto legislativo n. 19 del 2012, dal decreto ministeriale n. 1154

del 14 ottobre 2021 e dal decreto ministeriale n. 773 del 10 giugno 2024 e dal decreto direttoriale n. 2711 del 22 novembre 2021;

il Ministero dell'università ha pubblicato il 20 dicembre 2024 la nota n. 0025861 contenente le indicazioni operative relative all'accREDITAMENTO iniziale dei nuovi corsi di studio 2025/2026 prevedendo sia le tempistiche che gli atenei sono tenuti a rispettare sia la documentazione che sono tenuti a fornire ai fini della valutazione prima del consiglio universitario nazionale (CUN) e poi dell'ANVUR;

l'articolo 3, comma 5, del decreto ministeriale n. 1154 del 2021 recita: "In caso di offerta formativa che preveda piani di raggiungimento dei requisiti di docenza di cui all'art. 4, comma 3, per una quota superiore a un quarto dei corsi di studio, il giudizio per la sede è di 'accREDITAMENTO condizionato'";

l'articolo 4, comma 3, recita: "L'accREDITAMENTO di nuovi corsi di studio può essere concesso anche a fronte di un piano di raggiungimento dei requisiti di docenza secondo quanto previsto dall'allegato A e che si completi entro la durata normale del corso assicurando una presa di servizio dei docenti di riferimento in stretta relazione al numero di anni di corso da attivare secondo quanto riportato nell'allegato A; tale piano deve essere approvato dagli organi di governo e valutato positivamente dal NUV. In questo caso, o anche qualora siano già presenti piani di raggiungimento per corsi accREDITATI negli anni precedenti, l'accREDITAMENTO e l'istituzione di nuovi corsi può essere proposto nel limite massimo del 2% dell'offerta formativa già accREDITATA e in regola con i requisiti di docenza (...) Non si può in ogni caso disporre l'accREDITAMENTO di ulteriori corsi di studio in caso di sussistenza di piani di raggiungimento per oltre un quarto dei corsi di studio accREDITATI o in caso di giudizio di accREDITAMENTO periodico condizionato dell'Ateneo";

ai fini dell'accREDITAMENTO dei nuovi corsi di laurea, la nota ministeriale n. 25861 del 20 dicembre 2024 fissa al 14 febbraio 2025 il termine ultimo per presentare la documentazione necessaria ai fini della valutazione da parte dell'ANVUR, ed in particolare: 1) "la docenza di riferimento e/o eventuale piano di raggiungimento. Ai fini dell'individuazione dei docenti di riferimento possono essere utilizzati unicamente i docenti in servizio alla data di presentazione della proposta o quelli per cui sia già disponibile il provvedimento di nomina"; 2) "per i Corsi di Studio di 'Medicina e Chirurgia' (LM-41), 'Odontoiatria e protesi dentaria' (LM-46) e 'Medicina Veterinaria' (LM-42), il parere favorevole della Presidente della Regione"; 3) "per i Corsi di Studio relativi alle professioni sanitarie, il protocollo o lo schema di convenzione tra Università e Regione che regola i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del Servizio Sanitario";

la "Link campus university" ha ricevuto la visita di accREDITAMENTO periodico nel periodo compreso dal 27 al 31 maggio 2024,

si chiede di sapere:

quale sia il numero e l'elenco dei nuovi corsi di laurea presentati dalla Link campus per l'anno accademico 2025/2026 considerando che il termine ultimo per la presentazione dei progetti è fissato al 13 gennaio per il parere del CUN e al 14 febbraio per il parere dell'ANVUR, salvo per i "corsi replica" il cui termine ultimo è stato fissato al 3 marzo con nota ministeriale n. 3075 del 10 febbraio 2024;

se la Link campus tra i corsi di nuova attivazione abbia presentato dei corsi replica e quali siano;

se la Link campus entro il termine del 14 febbraio abbia presentato il parere positivo del presidente della Regione per i nuovi corsi di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e veterinaria;

se la Link campus entro il termine del 14 febbraio abbia presentato per i nuovi corsi di laurea delle professioni sanitarie il protocollo o lo schema di convenzione tra università e Regione, che regola i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del servizio sanitario nazionale;

se la Link campus alla data del 30 novembre 2024 abbia soddisfatto i requisiti di docenza relativamente a tutti i corsi di laurea già accreditati. Quale sia l'elenco dei docenti in servizio con l'indicazione del corso di laurea al quale afferiscono come docente di riferimento;

se la Link campus abbia presentato un numero di docenti in servizio alla data del 14 febbraio tali da soddisfare i requisiti di docenza necessari per tutti i nuovi corsi di laurea presentati o in alternativa il provvedimento di nomina dei vincitori dei concorsi già chiusi. Quali siano i docenti di riferimento per ciascun nuovo corso di laurea. È evidente che in mancanza l'ateneo avrebbe potuto presentare un solo corso di laurea ai sensi del citato decreto ministeriale n. 1154 del 2021 (articolo 4, comma 3);

quali siano i risultati della verifica di accreditamento periodico della Link considerando che sul sito dell'ANVUR non risulta (come purtroppo negli ultimi anni accade, con scarso rispetto della trasparenza documentale da parte dell'Agenzia) il relativo rapporto, nonostante i tempi previsti per i risultati di tale verifica siano stati ampiamente superati. Tali risultati hanno un impatto diretto sulle richieste di accreditamento dei nuovi corsi di laurea, poiché in caso di giudizio condizionato non è possibile presentare nessun corso di laurea.

(4-01847)

GELMETTI - *Ai Ministri dell'interno e per lo sport e i giovani.* -
Premesso che:

sabato 15 febbraio 2025, al termine dell'incontro di calcio Milan-Verona, disputatosi presso lo stadio "San Siro" di Milano, si è verificato un grave episodio di violenza ai danni di un tifoso dell'Hellas Verona;

secondo le testimonianze, uno *steward* incaricato della sicurezza all'interno dell'impianto avrebbe colpito con un pugno un tifoso del Verona e avrebbe altresì rivolto minacce nei confronti di altri sostenitori della squadra ospite;

considerato che

il ruolo degli *steward* negli impianti sportivi è quello di garantire la sicurezza e la gestione ordinata del pubblico, non di partecipare ad episodi di violenza o intimidazione;

eventi di questo tipo rischiano di compromettere ulteriormente la serenità negli stadi italiani e vanificare gli sforzi atti a garantire un ambiente sportivo sicuro e inclusivo per tutti i tifosi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, non ritengano opportuno intraprendere un'indagine approfondita

sulle modalità di selezione e formazione degli *steward* negli impianti sportivi, al fine di garantire che tali figure operino nel pieno rispetto delle normative vigenti e dei principi di tutela dei tifosi.

(4-01848)

IANNONE - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

tredici persone, tra cui anche il sindaco di Laviano (Salerno), sono indagate dalla Procura di Salerno a seguito dell'inchiesta su una maxi truffa perpetrata simulando lavori finalizzati alla riqualificazione energetica ed antisismica al fine di ottenere crediti di imposta rientranti nel *superbonus* al 110 per cento;

l'inchiesta condotta da Guardia di finanza e Carabinieri su tali lavori, da eseguire a Laviano, ha portato, nel luglio 2023, ad un sequestro preventivo di 40 milioni di euro, sebbene i successivi accertamenti finanziari abbiano fatto salire l'ammontare complessivo a 60 milioni;

secondo l'accusa, il Comune di Laviano avrebbe affidato ad una società, la "Polis Mathera", i lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico di fabbricati fatiscenti senza alcuna gara;

a sua volta, la società cooperativa avrebbe trovato un accordo con una società appaltatrice, che avrebbe dovuto effettuare, anche tramite subappalto, gli interventi di riqualificazione sugli immobili;

il progetto prevedeva la realizzazione del "Villaggio antistress", dove è emerso che, a fronte delle 300 unità abitative da realizzare, solo 13 erano state oggetto di intervento edilizio;

secondo quanto ipotizzato dalla Procura sarebbe stato realizzato un sistema fraudolento basato sulla creazione di falsi crediti d'imposta in capo alla società committente, poi ceduti, mediante l'esercizio dello sconto in fattura, alla società appaltatrice, a fronte di lavori mai eseguiti,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, nel rispetto dell'attività d'inchiesta della Procura di Salerno, al fine di evitare che i soggetti interessati subiscano i danni dell'eventuale truffa descritta.

(4-01849)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 3 ottobre 2024 è stato arrestato Franco Alfieri, sindaco di Capaccio-Paestum (Salerno) e presidente della Provincia di Salerno;

le gravi ipotesi di reato che hanno portato al carcere preventivo hanno anche determinato la sospensione dalle funzioni;

per oltre 4 mesi la gestione sia del Comune che della Provincia è stata affidata rispettivamente al vice sindaco ed al vice presidente della Provincia;

l'avvocato Alfieri non ha mai rassegnato le dimissioni fino al 17 febbraio 2025 quando, a seguito della pronuncia della Corte di cassazione che ha respinto il ricorso presentato dai suoi legali, ha annunciato ufficialmente la volontà di dimettersi dalle cariche di sindaco e presidente della Provincia;

nella sera dello stesso 17 febbraio, il sito di informazione "Agenda politica" ha diffuso la notizia secondo cui le dimissioni, giunte in Prefettura

a mezzo PEC, sarebbero da ritenere nulle in quanto la firma dell'atto non sarebbe stata autenticata, rendendo la comunicazione inefficace;

considerato che:

già da oltre 4 mesi le vite istituzionali della Provincia di Salerno e del Comune di Capaccio-Paestum sono gravemente condizionate dalle vicende giudiziarie che coinvolgono l'avvocato Alfieri;

la Provincia di Salerno è un ente rappresentativo di una popolazione di oltre un milione di abitanti ed il Comune di Capaccio-Paestum è uno dei più importanti nel territorio salernitano,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dal sito di informazione Agenda politica riguardo all'invalidità delle dimissioni corrisponda al vero;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare per impedire che l'asserita nullità delle dimissioni consenta ad Alfieri di continuare a ricoprire le cariche di presidente della Provincia e di sindaco, seppur sospeso.

(4-01850)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01704 del senatore De Carlo, sugli attacchi vandalici ai terreni con coltivazioni sperimentali.